

ANNO XVIII

# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

N. 44

Anno LXVI

LIRE 4

Estero L. 6

29 OTTOBRE 1939-XVIII

ESCE OGNI DOMENICA

ABBONAMENTI POSTALI



Mentre per l'ostinata cattiva volontà di talune cricche belliciste altri paesi si coprono di rovina e di morte, l'Italia, laboriosa e silenziosa, pur pronta a tutti gli eventi, vede sorgere, come qui Pomezia, nuove città dalle terre bonificate e mette in marcia i trattori meccanici prima dei suoi potenti carri armati.

### TECNICI E FABBRICANTI DI MACCHINE E MOTORI

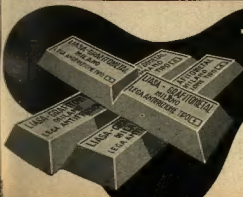
per nuove costruzioni e per riparazioni  
usate metallo bianco alla grafite

## LIASA - GRAFITOMETAL

OTTENETE MASSIMO RENDIMENTO  
CON MINOR COSTO D'ACQUISTO  
E D'ESERCIZIO

MASSIME RIFERENZE

RIVOLGERSI A LIASA:  
VIA A. MUSSOLINI N. 5 - MILANO



LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



La vecchia Europa in attesa

— Dovrà davvero la candela consumarsi completamente?

Profittatori della guerra

— È dire che v'è chi impreca contro gli abbandonati di piramidi e di sonnerghetti!



La pasta dentifricia che offre ogni garanzia non solo per la bellezza, ma anche per la salute dei denti.

**AVORIOLINA**  
Bertelli

LA SETTIMANA ILLUSTRATA  
(Variazioni di Biagio)



Commenti ai fatti del giorno

— Io seguo le mosse strategiche degli eserciti.

— Interesse di più le manovre diplomatiche di capi di Stati e di Governi.

Durante il convegno dei paesi sordidi

Gloriale radio: — Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia.

— Babbo, tramettono un campanio di sci?

**FOSFOIODARSINI**  
SIMONI  
È IL RICOSTITUENTE NAZIONALE  
Per gli elementi che lo compongono  
presso e per la rapida assimilabilità  
Cilindro nelle buone forniture o al Lab. FOSFOIODARSINI Padova  
Attesti alle farmacie  
Aut. Prof. Padova N. 38057

**TORTELLINI**  
**BERTAGNI** - BOLOGNA

**GARZANTI**

"Quasi tutte le figure, che compongono il quadro tumultuoso della vita contemporanea, sono colte nel vivo e nelle loro caratteristiche, talvolta grottesche, ma sempre gustose e rigorosamente vere. Ecco, la Padrona... di servizio, il "Diavolo", la Sindacista del Magistero etc. Burattini!"

F. A. DE BENEDETTI

**BURATTINI UMANI**

Fotografie zoologiche dei tempi che corrono...

L. 8,50

ria umana. A forza di riguardare in se stesso lo scrittore è riuscito a penetrare il segreto delle anime, osservando soltanto il modo di gricciare e l'atteggiamento dei volti. Ha creato così un capolavoro..."

PHILIPAS LEBESKOW

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**BISCOTTI - FARINA**  
**PASTINA - CREMA DI**  
**RISO - CIOCCOLATO**  
**CACAO**  
**PRODOTTI AL PLASMON**

Ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

**PLASMON** MILANO  
PER ARRICCHIARE IL



Nel 1700 G. B. Bergeggi, chirurgo degli Ospedali, raccomandò la Chiusura al diavolo e poi bene disse l'altro di fabbricare le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

**Le pillole del SANTA FOSCA o del PIOVANO**

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORAONI NELLA SUA «EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 1°»

NELLA QUALE SOLLI DICHIARA CHE LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BIANCA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DEI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

**E. Fette & C.**  
MONZA  
**CASA DI FIDUCIA PER**  
**BIANCHERIA - CORREDI**  
CATALOGO GRATIS  
FILIALI NELLE PRINCIPALI CITTÀ

**GARZANTI**  
EDITORE

Figure della storia e della guerra

ETTORE FABIETTI

**MAMELI**

Cin. figure. Bologna L. 11

C. PIGNATTI MORANO

LA VITA DI NAZARIO SAURO

E IL MARTIR O DELL'EROE

(con documenti ufficiali del processo)

Cin. figure L. 10

GIOACCHINO NICOLETTI

**SOTTO LA CENERE**

(Ricordi di guerra e del dopoguerra)

Il edizione L. 10

In questo libro si narra, per la prima volta, la condizione degli italiani in Bosnia, la tempa d'armistizio, per aiutare gli Czech a cacciare i magiari di Presburg e a sottomettere i riluttanti Slovachi.

«Un libro che si presenta, con tutti i diritti di cittadinanza, nella categoria dei libri di guerra veramente utili, veramente onesti e documentati.»

LE GUERRE DELLA SERBIA

«Libro che meriterebbe una larga diffusione.»

IL GIORNALE D'ITALIA

«Libro che avrà un suo posto nella letteratura sulla grande guerra.»

IL MESSAGGERO

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12.

Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

I componenti della Camera Fascista sono presentati, con succinte note biografiche e con la riproduzione fotografica di ciascuno, in questo elegantissimo volume, che contiene anche due capitoli introduttivi dedicati l'uno al discorso della Corona (23 Marzo 1939), l'altro al carattere e funzionamento del nuovo organo legislativo e rappresentativo della Nazione.

**I CONSIGLIERI DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI**

1939-XVII

In-16° di pagine 373 rilegato in tela e oro

Lire Quindici

Richiederlo nelle principali librerie o inviare vaglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12. Agli abbonati de L'Illustrazione Italiana sconto del 10% sul prezzo di copertina, franco di porto.

**GARZANTI**

**EDITORE**



AUTARCHICHE REALIZZAZIONI ITALIANE

# SAFAR

## APPARECCHI DI TELEVISIONE

PER ACQUISTI RIVOLGERSI ALLE DITTE:  
 Cav. ANTONIO MARTINATI - ROMA - VIA FRATTINA, 82  
 Comm. ALATI ANGELO - ROMA - VIA TRE CANELLE, 9 A  
 S. I. R. I. E. C. - ROMA - VIA NAZIONALE, 251 B  
 S. A. R. C. I. - ROMA - VIA DEI VILLINI, 4-6



Televisore Safar Modello R.T.D. 30 dimensioni dell'immagine 21 x 21 cm.



Televisore Safar modello R.T.D. 40 dimensioni dell'immagine cm. 24 x 27



Televisore Safar Modello R.T.D. 35 dimensioni dell'immagine 19,5 x 14 cm.



**IL RADIOINCISORE A 8 E 9 VALVOLE  
 COSTRUITO SOLO DALLA "S.A.F.A.R."**

*Un fatto importante un discorso una canzone  
 una radio diffusione  
 la vostra voce e la musica (che possono essere controllate e corrette)  
 TUTTO E' POSSIBILE INCIDERE E ASCOLTARE IMMEDIATAMENTE CON IL  
 RADIOINCISORE "SAFAR"*

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## ABBONAMENTI:

Italia, Impero e Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali", in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania, Anno L. 180 Semestre L. 95 Trimestre L. 48

Altri Paesi

Anno L. 280 Semestre L. 145 Trimestre L. 75

Divisione e Redazione: (1975) 17.554

Amministratori e Pubblicità: (1975) 16.855

Aldo Garzanti Editore

MILANO - Via Palermo 12 - MILANO

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

C/C. Postale N. 3/16.000

Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE MILANO - Via Palermo 12 - Galleria Vittorio Emanuele 56/58, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivenditori: M.E.S. SAGGERIE ITALIANE BOLOGNA - Via Millese 11

Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

## DIARIO DELLA

19 Orosme - Roma. La Gazzetta Ufficiale pubblica i saggi dei relativi al movimento della popolazione Italiana nel mese di settembre u. s.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 provincie del Regno è di 19 mila 388; il numero dei nati vivi nello stesso mese 47.489; nello stesso mese l'eccesso dei nati vivi sui morti è stato di 46.098.

Al 30 settembre 1938-XVII gli abitanti residenti nelle 98 provincie del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni 417.000.

Sofia. Il Gabinetto Kiossevanov presenta le sue dimissioni a Re Boris II Re le accetta.

Ankara. Viene firmato il trattato anglo-franco-turco. Il trattato col protocollo annesso verrà presentato per la ratifica al Parlamento dei tre paesi contraenti.

20 Orosme - Berlino. Il Gran Quartiere Generale comunica: « Sul fronte occidentale dopo la conclusione dei combattimenti sul territorio di confine a sud-est di Saarbrücken, è subentrata di nuovo la calma.

Su tutto il fronte salvo la locale attività di artiglieria e di pattuglie non ci sono svolti avvenimenti degni di particolare rilievo.

Roma. Si comunica:

Alle ore 18.30 con treno speciale la fregata del Partito, il Segretario del P. N. P. e i componenti il Direttivo sono partiti per Palermo, ove avrà luogo il Consiglio Nazionale del Partito.

Nello stesso treno hanno preso posto anche alcuni membri del Governo.

Roma. Si comunica:

I primi centri rurali della colonizzazione del litorale siciliano, il cui inizio dei lavori ha luogo domani, saranno intitolati al seguito del nostro Paese: Palermo: Medaglia d'oro mare fascista Giuliano Schirò; Catania: Medaglia d'oro Pietro Lupi; Trapani: Medaglia d'oro Amerigo Paoletti; Agrigento: Medaglia d'oro Antonio Benignore; Enna: Medaglia d'oro Carmelo Celentano; Caltanissetta: medaglia fascista Gino Caltanissetta; Messina: Medaglia d'oro Salvatore Giuliano; Siracusa: medaglia fascista Angelo Rizza.

Copenaghen. Redde della Conferenza degli Stati Scandinavi e Baltici tenuta a Stoccolma, rientra nella capitale il Re Cristiano.

21 Orosme - Roma. Si sporge immaturamente la consorte Maria Clara Magistrati, figlia di Costanzo Ciano e sorella di Galeazzo Ciano.



## Sole di marzo in inverno?

È noto che nel mese di marzo la radiazione solare è la più pura, perché i raggi ultravioletti non vengono assorbiti da quello strato di fumo e di vapori che solitamente copre le nostre città. Come il sole di marzo, anche il "SOLE D'ALTA MONTAGNA" emette raggi ultravioletti e sanificatori salutarissimi e gradevolissimi. Possedete infinite virtù terapeutiche, abbronzano la pelle e proteggono l'organismo contro le malattie. Non è forse anche Vostro desiderio di poter fare bagni di sole indipendentemente dal tempo e dalla stagione, dove e quando volete?

Apparecchi completi da L. 1655 a L. 2195 franco Milano. Chiedete ancora oggi l'opuscolo N. 543 illustrato e colorato, che vi verrà inviato gratuitamente a tutto impiego, ditta

S.O.C. AN. G. MONTAGNA - Sez. A. Piazza Umiliaria, 2 - MILANO - Tel. 50-332 - 50-712

Dimostrazioni pratiche presso i nostri Rivenditori autorizzati

Sole d'Alta Montagna - Originali Henz-

## SOMMARIO

Dalla pagina 623 alla pagina 663

SPECTATOR: La redenzione del litorale in Sicilia; ROBERTO CANTALUPO: Vita e morte di Re Fuad - AMEDEO TOSTI: Battute di aspetto - PIERO TORRIANO: Il Palazzo di Giustizia a Milano - G. B.: La valorizzazione dell'Albania sotto il segno del Littorio - MARIO MISSIROLI: Il malinteso del Po - MARCO RAMPELLI: Ostruzionismo - ADOLEFO FRANCHI: Uomini, donne e fantasmi - LEONIDA FRANCHI: Ribatte e lami spenti - GIMB: Sen Enea Anno XVII - ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote - LUCIO D'AMBERA: La Cavalcata delle Valchirie (romanzo) - DELLO MARIOTTI: Quattro cuori in un cerchio di luce (romanzo) - Pomena, vittoria della volontà - ROMA: La morte della contessa Maria Magistrati Ciano - Le azioni tedesche contro Scapa Flow e Firth of Forth - Costruttori di sattere in Jugoslavia - Uomini, cose e avvenimenti - Pagina cinematografica - Avvenimenti sportivi.

Nelle pagine pubblicitarie (da la XVI)

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

Diario della settimana - Note e

indicerioni - Pagina dei giochi.

## SETTIMANA

popolazione di Castel Gandolfo e pronuncia parole auspici alla pace nel mondo.

Berlino. Il Gran Quartiere Generale comunica: la accaduto, eccettu una minima attività di artiglieria e di pattuglie, nulla di nuovo.

22 Orosme - Roma. Il Duce riceve il Con. Sen. Antonio Pesenti e il gr. uff. G. P. Veroli che lo intrattengono sull'andamento del Banco di Roma e gli fanno omaggio di un album illustrante l'attività svolta dall'Istituto in Italia, nei territori dell'Impero e all'Estero. Il Duce esprime il suo alto compiacimento.

Sofia. Il nuovo Governo risulta così composto: Presidente della Consolazione e Affari Interni: Giorgio Kiossevanov; Interni: generale Nicola Nedel; Guerra: generale Teodosi Daskalov; Finanze: Dobri Bojilov; Istruzione Nazionale: prof. Bogdan Pilev; Giustizia: Vasil Mitov; Commercio: prof. Slavko Zagoroff; Ferrovie: Pietro Garovskov; Lavori Pubblici: Ing. Petko Vassilev; Agricoltura: Ivan Bagrinov.

24 Orosme - Danzica. Si comunica: « Nel corso di una grande audace di componenti del Partito appartenenti alla vecchia guardia, insigniti del distintivo d'onore del nazionalsocialismo, il ministro von Ribbentrop ha pronunciato un discorso che tutte le stazioni radio del Reich hanno trasmesso non solo in tedesco, ma anche in altre lingue. Erano presenti i rappresentanti delle Forze armate.

Berlino. Il D. N. B. - apprende da Mosca che nel corso dei negoziati economici germano-sovietici è stato firmato, gli scorso giorno, un contratto per la fornitura immediata alla Germania di un milione di tonnellate di foraggio. Le consegne dovranno essere ultimate entro un termine di due mesi.

25 Orosme - Roma. Il Duce effettua un volo di allenamento pilotando un trimotore da bombardamento. Dopo aver sorvolato il litorale tirreno e l'Agro Pontino inspaziando da bassa quota i lavori di Pondera il Duce atterra all'aeroporto del Littorio e pocca zingia a Palazzo Venezia.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.

Roma. Il meteorotegario all'Africa Italiana presenta al Duce una relazione sulla valorizzazione e lo sviluppo delle terre dell'Impero.



«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficiale Vendita Pubblicità - Milano

Fornitori: Alferi & Zavozz





*una portatile di lusso*

***olivetti studio 42***





# LYNX

## L'impermeabile fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

**PROSECCO  
DI  
CONEGLIANO**

**COGNAC  
= CELANO  
CONEGLIANO**

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

LIRICA

OPERE E MUSICA TEATRALE

I programmi della settimana radiofonica italiana del 29 ottobre al 4 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

### ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

**DOMENICA 29 OTTOBRE, ore 13.45:** Cronaca dell'inaugurazione del Centro Comunale di Pomezia. (Registrazione).

**Ore 20:** Celebrazione del II annuale della GIL.

**Ore 20.30 circa:** I programma. Conversazione di Goffredo Belloni.

**LUNEDÌ 30 OTTOBRE, ore 9.45:** Inaugurazione dell'annata radiofonica. Pronuncia di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

**Ore 12.25:** Radio Sociale.

**Ore 19.40:** I e II programma. Conversazione di Giuseppe Stellingwerf. La protezione antiaerea.

**Ore 21:** I programma. « Bombardamento veloce » documentario realizzato dall'EL.A.S. su un campo di aviazione militare.

**Ore 21.25:** II programma. Conversazione di Guido Salvini.

**Ore 21.45:** I programma. Conversazione di Nicola Moscardelli.

**MARTEDÌ 31 OTTOBRE, ore 20.30:** I e II programma. Conversazione di S. E. Arturo Marescalchi: « Fiducia nell'avvenire ».

**Ore 22.40 circa:** II programma. Conversazione di Emilio Cecchi.

**MERCOLÌ 1° NOVEMBRE, ore 12.25:** Radio Sociale.

**Ore 19.45:** I e II programma. Rubrica filatelica.

**Ore 21.35:** II programma. Voci del mondo. La coltivazione del tort.

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE, ore 12.25:** I e II programma. Notiziario aeronautico.

**VENERDÌ 3 NOVEMBRE, ore 12.25:** Radio Sociale.

**Ore 18:** Notizi e consigli pratici di economia domestica.

**Ore 20.40:** I e II programma. Radio Sociale.

**Ore 22 circa:** I programma. Conversazione del Consigliere Nazionale Carlo Costamagna.

**SABATO 4 NOVEMBRE, ore 10.30:** Da Roma: Messa in onore dei Caduti. Cronaca delle celebrazioni all'Altare della Patria.

**Ore 22.10:** I programma. Dizione poetica di Mario Polini.

### CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

**DOMENICA 29 OTTOBRE, ore 21.15:** II programma. Da Helsinki: Melodie del Paese dei mille laghi (musiche di autori finlandesi).

**LUNEDÌ 30 OTTOBRE, ore 13.15:** II programma. Concerto della Grande Orchestra di Amburgo diretta dal maestro Richard Nülle-Lampertz.

**Ore 21:** II programma. Musica da camera: pianista Germano Arnsdottir.

**Ore 21.30:** I programma. Concerto diretto dal maestro Cesare Galino.

**MERCOLÌ 1° NOVEMBRE, ore 22.30:** I programma. Musica da camera. Trio Vidusso-Abbad-Crepax.

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE, ore 17.15:** Concerto di musica sacra.

**Ore 20.10:** III programma. Musica da camera. Quartetto Poltronieri.

**Ore 21:** III programma. Accademia Polifonica Marese, diretta dal maestro Biagio Grimaldi.

**Ore 21.55:** III programma. Concerto di musica sacra.

**SABATO 4 NOVEMBRE, ore 21:** I e II programma. Concerto sinfonico, diretto dal maestro Fernando Previtali.

**DOMENICA 29 OTTOBRE, ore 15.30:** III programma. Dal Comunale di Firenze: La Formosa del Deserto, opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Clidia Alfano, Antonio Castellani, Gabriella Casti, Aurelio Marcato, Enzo Macchietti. Direttore maestro Mario Rossi.

**Ore 21:** I programma. Stagione lirica dell'Elar: Adriana Lecouvreur, opera in quattro atti di Francesco Cilea. Interpreti principali: Maria Benedetti, Beniamino Gigli, Maria Ruder, Edina Limberti. Madge Olivero, Giulio Tometti. Direttore maestro Oliviero de Fabritius.

**MARTEDÌ 31 OTTOBRE, ore 21:** II programma. Stagione lirica dell'Elar: Adriana Lecouvreur, opera in quattro atti di Francesco Cilea. Interpreti principali: Maria Benedetti, Beniamino Gigli, Maria Ruder, Edina Limberti, Madge Olivero, Giulio Tometti. Direttore maestro Oliviero de Fabritius.

**MERCOLÌ 1° NOVEMBRE, ore 15.45:** I programma. Dal Comunale di Firenze: Sigisfredo, opera in tre atti di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Attilia Archi, Gino Bechi, Gioletta Simionato, Bruno Scabro, Francesco Tagliavini. Direttore Mario Rossi.

**GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE, ore 15.45:** I e II programma. Mezzogiorno di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi.

**VENERDÌ 3 NOVEMBRE, ore 21.10:** I programma. Stagione lirica dell'Elar: Il pirata, opera in due atti di Vincenzo Bellini. Interpreti principali: Mario Badola, Ernesto Dominici, Renzo Ferri, Armando Giannotti, Guido Olivo, Maria Pedrotti. Direttore maestro Giuseppe Baroni.

**SABATO 4 NOVEMBRE, ore 21:** II programma. Dal Comunale di Bologna: Un ballo in maschera, melodramma in tre atti e un prologo, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Gino Bechi, Gina Cigna, Nelly Giani, Beniamino Gigli, Luisa Grandi. Direttore maestro Giuseppe Del Campo.

### PROSA RADIO-COMMEDIE E COMEDIE

**DOMENICA 29 OTTOBRE, ore 17.15:** II programma. Lo sposo giuliverto del mare, un atto di Francesco Rosso.

**Ore 20.30:** III programma. La fiesura sul mondo, tre atti di Carlo Veneziani (prima trasmissione).

**MERCOLÌ 1° NOVEMBRE, ore 15.30:** III programma. Neri e ciechi, un atto e due quadri di Amalia Guglielminetti.

**Ore 21:** I programma. La moglie del dottore, tre atti di Silvio Zambaldi (prima trasmissione).

**SABATO 4 NOVEMBRE, ore 17.15:** II programma. Sobbie mobili, tre atti di Antonio Conti.

**LAVANDA  
LINETTI**

*Essenza  
tripla*

*effluvio galeotto*

**LINETTI, PROFUMI, VENEZIA**



## LA VERA PENNA A SERBATOIO TRASPARENTE



Basta uno sguardo  
per controllare la  
quantità di inchiostro ancora  
esistente nel capace  
serbatoio.

**MILS**  
*Lucens*

## LA VERA CAUSA DEI MALI DI STOMACO

I cibi non devono restare più di tre o quattro ore nello stomaco. Se la digestione è più lunga e dolorosa, accompagnata da bruciori di stomaco, rinvii acidi, crampi, vertigini, sonnolenza o da emicrania, quasi sempre dipende dalle ghiandole dello stomaco che secernono un succo gastrico troppo acido. Questa sovrabbondanza scettica provoca la fermentazione dei cibi. L'irritazione delle pareti dello stomaco e di conseguenza disturbi e malessere. Voi potete però mitigare prontamente i disturbi digestivi col neutralizzare l'eccesso d'acidità prendendo una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bismuta in un po' d'acqua, dopo i pasti od appena il bisogno si fa sentire. La Magnesia Bismuta arresta anche la fermentazione dei cibi e consente rapidamente ad una buona digestione. In tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5,50 o Lire 9,00.

### VARIEtà OPEREtTE, RIVISTE CORR. BANDE

**Domene, 29 Ottobre.**  
ore 17.5: I programma.  
**Varieà.**  
Lunedì 30 Ottobre, ore  
20.30: III programma.  
Banda degli Agenti di  
Pubblica Sicurezza.  
— Ore 21.20: III pro-  
gramma. Asolli di chi-  
larsi.  
— Ore 21.35: II pro-  
gramma. Elogio della bi-  
cicletta, presentato da  
Achille Campanile.  
Martedì 31 Ottobre, ore  
20.30: III programma.  
Capi spot, scena di Dino  
Di Luca.  
— Ore 21: I programma.  
Truffe opereàtliche, di  
Alberto Ghislanzoni.  
— Ore 21.30: III pro-  
gramma. Orchestra d'ar-  
chi di ritmi e danze.  
Martedì 1° Novembre.  
ore 17.15: II programma.  
Radiofolle di novembre.  
— Ore 17.19: I pro-  
gramma. Musiche bri-  
llanti.  
— Ore 21.45: II pro-  
gramma. Canzoni e ritmi.  
Venerdì 3 Novembre, ore  
20.30: III programma. Gli  
scherri comici dell'Avante  
Zanoni, rievocazione di  
Luigi Benelli e Mario  
Cremasini.  
— Ore 21.10: II pro-  
gramma. Canzoni e ritmi.  
Sabato 4 Novembre, ore  
17.15: II programma. Va-  
rietà.  
— Ore 22.10: I e II pro-  
gramma. Banda della R.  
Guardia di Finanza.

### NEL MONDO DIPLOMATICO

« Commentato in va-  
rio senso nella stampa  
estera è il trattato tripar-  
tito franco-anglo-turco fir-  
mato ad Ankara e che è  
considerato un document-  
to diplomatico di una  
portata storica e decisiva  
per l'andamento della  
guerra. Le interpretazio-  
ni di Londra e di Parigi  
non coincidono natural-  
mente con quelle di Mos-  
ca e di Berlino: mentre  
la stampa turca definisce  
il trattato come un docu-  
mento di pace e di sicu-  
rezza affermando che esso  
non è diretto contro al-  
cun paese. In quasi tutti i  
comuni è espressa la  
convizione, che si va  
sempre più radicando,  
della impossibilità di nul-  
la intraprendere nel Bal-  
cani e nel Mediterraneo  
orientale senza l'Italia.

Il corrispondente del  
Tempe da Roma ha enu-  
merato una serie di ar-  
gomenti per i quali « dal  
punto di vista dei suoi  
veri interessi » l'Italia do-  
rebbe essere soddisfatta  
di quanto è avvenuto ad  
Ankara: « l'Italia, come ag-  
giungo, ha sempre conside-  
rato come un glio del  
Mediterraneo il mar Nero  
che, grazie all'atteggia-  
mento di Ankara, resta li-  
bero alla navigazione di  
tutte le Potenze ». L'Ita-  
lia, di fronte all'accordo,  
mantiene un atteggiamen-  
to riservato, in attesa de-  
gli sviluppi della situa-  
zione.

« Il Ministro degli Af-  
fari Esteri, conte Galea-  
zio Ciano, il signor Hans  
Georg von Mackensen,  
ambasciatore di Germania  
a Roma, e il Ministro ple-  
potenziario Cichus han-  
no proceduto alla firma  
degli accordi relativi al  
trasferimento dei cittadini  
tedeschi e all'alleanza  
tedeschi dell'Alto Adige  
in Germania. La natura  
della accordo da stipu-  
lare ha reso necessario un  
approfondito esame di  
numerosi problemi di or-  
dine morale e tecnico che  
complicano il movimento di  
popoli da un paese all'altro. Le difficoltà non  
sono state risolte con spri-  
to unilaterale, ciò che co-  
stituisce una nuova pro-  
va della possibilità di co-  
operazione tra i due Go-  
verni per risolvere anche i  
problemi politici più  
complicati, che, in altri

162 PRIMI PREMI

## MOVADO L'ORA CRONOMETRICA

**MOVADO ermeto**  
CARICA AUTOMATICA

**MOVADO**  
ACVATIC  
IMPERVABILE ALL'ACQUA, ALL'UMIDITÀ  
ALLA POLVERE ED ALLA SABBIA

**EBERHARD**  
SEDE UNICA  
MILANO - Via Dante 2  
OROLOGERIA DI PRECISIONE

# RAI LIQUORE DIGESTIVO DELIZIOSO

paesi europei hanno portato a gravi conflitti.

« S. E. Bastianini, nuovo Ambasciatore a Londra, ha avuto un primo colloquio col Ministro degli Esteri, lord Halifax. Risulta che il nostro Ambasciatore in questa prima normale prova di contatto col Ministro degli Esteri britannico non ha perduto a Londra alcun piano o pro-memoria del Duce relativo agli avvenimenti in corso.

Successivamente S. E. Bastianini, accompagnato dal Maresciallo del Corpo diplomatico, si è recato in un automobile di Casa Reale a Buckingham Palace per rimettere a Sua Grazia le lettere credenziali alla presenza anche di lord Halifax.

Il Comitato parlamentare anglo-italiano, presieduto da Sir Patrick Hannan, ha inviato a S. E. Bastianini un telegramma esortandolo il più caloroso benvenuto « come rappresentante del Governo della grande nazione italiana ». L'Ambasciatore ha risposto con vive espressioni di ringraziamento.

« È partito da Roma avendo terminata la sua missione, il Ministro di Romania presso il Quirinale, S. E. Alessandro Dulla Zamfirescu, il quale era riuscito a raccogliere vive simpatie da un gran numero di amici e di stimolatori. Durante la sua missione egli ha collaborato con singolare intelligenza e tatto a consolidare sempre più quei rapporti di intesa tra l'Italia e la Romania che trovano il loro fondamento in una lunga tradizione storica e culturale. Nessuno poteva assolvere tale compito in modo più degno di lui, che nato a Roma da madre italiana, e per nostro paese come una seconda patria.

È arrivato da Bucarest il nuovo Ministro S. E. Bossey, che al momento di lasciare la Capitale romana ha voluto fare al corrispondente dell'« Agenzia Stefani » una dichiarazione in cui esprime la sua viva soddisfazione per il grande onore fattogli dal suo governo di incaricarlo a rappresentare il suo Paese presso S. M. I. Re Imperatore Vittorio Emanuele III, specie in questo momento storico mentre tutti gli occhi sono rivolti a Roma e a Mussolini. Egli ha anche ricordato di essere stato a due riprese nell'Orbe come consigliere di Legazione durante la Marcia su Roma e poi dal 1926 al 1927.

## NOTIZIARIO VATICANO

« Il lavoro benefico promosso dal Pontefice per l'assistenza dei profughi polacchi verso i quali in Romania dopo la occupazione germano-russa, continua — dice l'Osservatore Romano — sempre più attivo e di intensificarsi di mano in mano che i mezzi finanziari e il personale vengono a disposizione dell'autorità ecclesiastica che lavora sotto l'immediata sorveglianza di S. E. Monsignore Corbelli, Nunzio in Polonia, assistito da quello di Romania. I profughi, raggruppati in vari centri, raccolti in alcuni istituti, anche in famiglie private, sono provvisti del necessario per il sostentamento per l'assistenza religiosa, che torna ad est di grande conforto nel momento della dura prova che sopportano con merito di grande abnegazione cristiana. Anche i romani si mostrano molto generosi e vengono in soccorso ai profughi con sentimenti di fraterna carità.

« È veramente consolante il vedere come tutti facciano a gara nel seguire l'esempio generoso del Santo Padre che, primo fra gli altri, ha voluto potentemente venire in aiuto a tanti miseri così provati.

La Chiesa Cristodona romana si è fatta anch'essa promotoria di opere di assistenza e si presta in ogni maniera in questo campo di benefico apostolato. È lo spirito cristiano che ritrova e si intensifica davanti allo spettacolo miserando in cui sono venuti a trovarsi tanti fratelli rimasti privi di ogni mezzo, lontani dal loro paese e dalla loro famiglia.

« È stato offerto al papa, un esemplare della seconda edizione dei « Discorsi e Perspicui » del Cardinale Eugenio Pacelli con l'aggiunta dei discorsi pronunciati dopo la stampa della prima edizione fino all'elezione a Sommo Pontefice.

« Giovedì 18, ha avuto luogo nella Basilica di Santa Maria Maggiore in solenne Cappella Cardineale funebre in onore

fratello del defunto Cardinale Angelo Maria Dolci, Arcivescovo della Basilica. La Messa è stata pontificata da Monsignore De Romanis, Arcivescovo di Sua Santità e Vicario per la Città del Vaticano e l'omaggio è stato impartito dal Cardinale Gaspari.

« Il Pontefice ha ricevuto in particolare audience S. A. R. il Principe Cristoforo di Grecia. Il Principe è stato incontrato al piedi della scala nobilita del Palazzo Farnesio di Castel Gandolfo da Mons. Nardone, Segretario della Congregazione Cerimoniale, nell'interno dell'appartamento pontificio da Mons. Arberio Mella di San Zila, Maestro di Camera di Sua Santità. L'audienza assai cordiale si è svolta nella biblioteca privata. Al termine del colloquio il Principe ha presentato il suo seguito al Papa.

« Si è fatta piena domenica in tutta Italia l'annuale giornata mistica che, attra-

verso una oculata propaganda dal centro di Roma e dai comitati centrali nazionali, raggiunge ogni zona, anche la più remota, in piccole offerte. Già da vari anni si sapeva che 1.600 milioni in termini di Lira venivano di raccogliere aiuti, balza pueri dal dati delle opere da soccorrere, attraverso la grande congregazione che fa capo alla Congregazione di Propaganda Fide: 60 mila chiese e cappelle; 45 mila scuole; 8000 ospedali; 2 orfanotrofi; 300 ricoveri; 150 abbazie; 1 sacerdoti missionari sono 21.000; 15.000 i fratelli laici; 55.000 le suore; 157.000 fra maestri e catechisti; 15.000 seminaristi indigeni. Oltre un miliardo e più di non cristiani si ha un diretto contributo. Nel '27 si avevano 14.320.820 convertiti; 21.143.358 nel '37, con un aumento, in un decennio di quasi sette milioni. Messa milione di convertiti nel 1938.

« Per quanto si conservi fino ad oggi il ricordo più amaro, la coincidenza della festa di Cristo Re e della consacrazione dei vescovi missionari induce a credere che l'Effluvia della quale da tempo personalmente lavora il Papa, creerà la data di domenica 29 ottobre.

## LETTERATURA

« La vita di Metternich, ricca di eventi strepitosi, accidenti drammatici, avventure amorose che ebbero per grandioso sfondo una sequela di guerre, di congressi, di rivoluzioni, si propone alla mente ed allo spirito di coloro che sanno rievocare le grandi figure del passato, in una luce molto straziante, tale da eccitare la loro curiosità.

Il compianto da escludere alla loro intelligenza fatti e problemi d'interesse psicologico, morale ed anche filosofico. Grandi scrittori (fra gli altri il Rostand ne « L'Aiglon » e lo Stendhal nella sua « Chatterhouse de Parme ») e storici di valore (Storni, Mikaber) hanno reso di Metternich una immagine assolutamente convenzionale e imprecisa, ne hanno malinconizzato la grandezza ultramontana perché egli non reagì mai oltre al miasma che quella dei salotti, delle Cancellerie e della Corte o perché si atteggiò sempre ad aperto nemico della Rivoluzione francese, hanno individuato il cortocircuito della vita che elevò l'inganno, l'ingannatore di Metternich a sistema della sua arte di governo.

Le mutate condizioni spirituali del nostro tempo consentono però di valutare la personalità e l'opera del grande diplomatico di Metternich con maggiore serenità, liberandoci dall'assunto di un cortocircuito di quel giudizio, tenacemente avverso che proiettano una luce così sinistra e odiosa sul carattere. Le idee e i metodi politici e diplomatici del grande ministro e conservatore, si, perché Metternich fu un conservatore, in quanto si eresse a paladino dell'ordine e dell'equilibrio europeo facendone deciso assente dell'ordine del momento, dell'Europa dal pericolo di mutazioni territoriali e di aspirazioni guerresche: l'idea che implicava la resistenza solenne del potere legittimamente costituito al tentativo di rivoluzioni che perciò non poteva durare in eterno ma che era comunque giustificata con la lunga pace dal 1815 al 1848.

Costantino de Grunwald, posato sul terreno dei fatti precisi e dei documenti, non usa le secche dettami della scienza storica e attingendo dalla



# RADIO RECEVITORI TELEFUNKEN



## TELEFUNKEN 779

IL CLASSICO SETTE VALVOLE

Vendita in contanti . . . . .	2360,-
o rate alla consegna . . . . .	257,-
e 12 effetti mensili cad. di . . . . .	193,-
oppure: rate consegna . . . . .	268,-
e 18 effetti mensili cad. di . . . . .	134,-

**PRODOTTO NAZIONALE**

**RIVENDITE AUTORIZZATE IN TUTTA L'ITALIA**

**SIEMENS SOCIETA' ANONIMA**

REPARTO VENDITA RADIO SISTEMA TELEFUNKEN

29 VIA FARO FIZI MILANO VIA FARO FIZI 29

Agenzia per l'Italia Meridionale: ROMA - VIA FRATTINA 50 - 51



**MILANO**

# TELEFUNKEN

**DISCHI TELEFUNKEN IL SUCCESSO DELLA STAGIONE**



# Confezioni FORE

in vendita nei principali negozi

consultazione diretta di testi originali e da un prolungato soggiorno nei luoghi e nei paesi dove vive il suo protagonista l'impegno ad una rievocazione storica obiettiva e serena, è riuscito a disegnare un ritratto umano e comprensibile e più vicino alla sensibilità moderna di quest'uomo che se fu vittima di debolezze e di errori. Fu anche singolarmente dotato di qualità incomparabili. Agli occhi della posterità Metternich apparisce come la personificazione vivente del genio dell'Austria, suo paese d'adozione, e come un pensatore che ha saputo percepire con occhio profetico i pericoli che oggi minacciano la civiltà europea.

In questa luce emerge la sua figura dalle pagine dell'eccellente libro di Costantino de Grunwald tradotto da Rinaldo Ossola e pubblicato in bella edizione da Garzanti.

\* Ed ora andiamo! (Il romanzo di uno scalcinato) di Mario Mucini (Garzanti editore).

Fanti più sprezzanti del pericolo che timorosi della morte, « scalcinati » facili al motteggio ed allo scherzo, episodi caratteristici che rivelano il vero spirito del soldato italiano in guerra, passione di anime aggruppate al desiderio di vivere pur tra gli orrori della battaglia rendono palpitante il libro del Mucini che riesce, dopo più di vent'anni a rileggerlo, profondamente la nostalgia di un'epoca tormentata ed eroica qual'è quella che va dal 1815 al 1918.

Ognuno, leggendo questo stupendo volume, ritroverà un ritratto della sua stessa vita vissuta e, nella luce limpida di una letteratura senza retorica, rivivrà le sofferenze, le ansie, le delusioni, le speranze, le rassegnazioni, gli avvenimenti, le esaltazioni, la gloria di allora, sentirà insieme ripercuotere nel cuore le stesse sensazioni forse assopite, ma non mai tutte dimenticate.

Un vero capolavoro d'arte e di verità. Nulla, l'autore ha tradito di quello che poteva trascurare della sua vita; gli orrori, il tormento di notti insonni, la paura delle meditazioni; l'antico che s'avvilisce nella distruzione degli ideali, la ricerca del piacere... Nulla ha tenuto nell'ombra lo scrittore, eppure il suo libro è a tutta un'esaltazione di quel fante che egli chiama « scalcinato » e che noi seguiamo, dal principio alla fine, con un interesse tale che ci induce alla meditazione.

## BELLE ARTI

\* Si è inaugurata, a Firenze, la XI Mostra interprovinciale d'arte, ordinata nei locali della Mostra dell'Artigianato al par-

terre di San Gallo. Quest'anno la rassegna sindacale assume un interesse particolare per la partecipazione dei maggiori artisti toscani e il largo posto fatto ai giovani. Vi sono circa ottocento opere tra sculture, pitture, disegni e nero.

Importantissime appare la mostra per-

sonale dello scultore Evaristo Boncinelli. Espongono gli accademici Carini, Dazzi, Soffici e Romagnoli; e vi si ritrovano gli artisti toscani più non insieme con giovani e giovanissimi.

\* Sono stati assegnati i premi della VI Mostra interprovinciale di Akruzzo e Molise, tenutasi in Chieti, nello scorso mese. I premi del Duca, di lire mille ciascuno, sono toccati, per la pittura, a Marcello Scarnato di Canabasso, e per la scultura a Nello Silvestri di Chieti. I premi del Partito Naz. Fascista, di lire cinquecento ciascuno, a Giuseppe D'Albenzio di Spoltore, per la pittura; e a Andrea Casella di Pescara, per la scultura. I premi del Ministero delle Corporazioni, di lire cinquecento ciascuno a Silvio Sartorio di Aquila, per la pittura; e a Trieste Del Grosso di Chieti, per la scultura.

\* Al pittore Scipione Bonchi, uomo ed artista, è dedicato il « volumetto » di « Collezione di arte moderna », diretta da Giovanni Schiavilli, presso Hoepli. La prefazione è di Giuseppe Marchiori, che, dopo un'effettiva rievocazione dell'artista così inamantemente scomparso, ne esamina con molta accuratezza e competenza l'opera singolare. La pubblicazione è corredata da una nota bibliografica, al solito richiediamo, e curata dallo stesso Schiavilli.

\* Si stanno togliendo, a Firenze, le quattro statue che ornano il primo ripiano del campanile di Giotto, per sottrarle al deterioramento cagionato dagli agenti atmosferici. Le statue, che sono tre di Donatello e una di Giovanni Battista Rossini, saranno trasferite al Museo del Bargello e sostituite con copie accuratissime, alla cui esecuzione presiede l'accademico Romanelli.

\* La Biennale di Venezia comunica che il termine per la presentazione del Cartello al Concorso da esso bandito, d'accordo col Sindacato Fascista alla cui esecuzione presiede l'accademico Romanelli.

## MUSICA

\* Nella prima decade di novembre il Teatro Sociale di Trento avrà luogo una breve stagione lirica, durante la quale si rappresenteranno Andrea Chénier di Gounod, Shor Angiolini e Gianni Schicchi di Puccini, e il ballo dei Reighiti gli uccelli.

ACQUA DI  
Lavanda  
BOURJOIS

fresca e dal profumo ultrapersistente  
provarla è adottarla!

SOC. AN. ITALIANA PROFUMERIE BOURJOIS - BOLOGNA

# Secondate i fanciulli

Le opere saranno dirette dal maestro Napoleone Annovazzi. Nell'Andrés Chéver canteranno il soprano Rachele Ravina, il tenore Bevil e il baritone Franci.

al Teatro Comunale di Bologna verrà rappresentata opera novissima del Maestro Francesco Bailla Pratella dal titolo Fabiano, Fabiano è la quarta opera del

Pratella, che esordì come operaista nel 1905 al Teatro Rossini di Lugano con Lilla. Fabiano è una leggenda spirituale in un prologo, due atti e un epilogo. La leggenda fu

scritta parecchi anni addietro da Antonio Beltracchi, e vuole essere un'esaltazione dell'eroe dello spirito. Nell'opera ha una grande importanza il coro, che agisce quasi costantemente, partecipando all'azione o servendo di sfondo sonoro.

« Uno dei capitoli più interessanti della storia della costruzione dell'Opera di Budapest, avvenuta nel 1884, è dato dalla questione del « diapason ». Diapason, come è noto, è chiamato in musica il « la » dei violini, sul quale poi si accordano gli altri strumenti orchestrali, quindi il proverbio « dare il la ». Il primo diapason venne fissato nel 1639, ed a questo fine servì di base il campanone della cattedrale di Notre Dame a Parigi. Calcoli e misure successive dimostreranno che questa fondamentale nota corrispondeva ad 880 vibrazioni. Avveniva però che ogni quindici anni Parigi era sconvolta da una rivoluzione, e da un periodo guerresco, crescevano le vibrazioni del diapason. Nel periodo dal 1789 al 1840, le vibrazioni furono portate da 815 a 840, nel periodo movimentato dal 1830 al 1858, le vibrazioni salirono da 871 a 882. Il gabinetto realistico di Napoleone III fissò nel 1859 il diapason ufficiale in 870 vibrazioni al minuto secondo. La direzione della novella opera di Budapest aveva ordinato gli strumenti da fatto dell'archetista di Parigi. Fu dunque necessario acquistare a Parigi anche il diapason tipo Pylot, che arrivò a Budapest sotto una campana di vetro da cui si era estratta l'aria. Con le sue 870 vibrazioni al secondo questo diapason parigino è naturalmente molto più basso del diapason in uso presso gli altri teatri europei. Per esempio, il diapason della Scala di Milano ha 900 vibrazioni al secondo; quello di Berlino 903 e quello di Vienna 904. Per tale maniera il diapason di Parigi riesce comodo e credibile agli strumenti da fatto e specialmente ai teorici che cominciano a perdere la voce. Misce molto scomode ai violini e alle cantanti alle quali questo « la » basso impedisce di far brillare la loro voce.

« Il Conservatorio di Napoli ha bandito il Concorso al premio Elcupi per un quartetto d'archi tra compositori che non abbiano compiuto il trentesimo anno di età. Il premio è di L. 2.000.

« Nella stagione lirica che si svolgerà



## Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878



### L'Orologio per la casa bella

#### ORGANIZZ. GIOVANILI

« Nel recente rapporto che il Ministero Segretario del Partito ha tenuto ai Fiduciari delle Sezioni coloniali dei Giovani universitari si è deciso, affinché possano studiare e sentire sempre maggiormente i problemi imperiali dell'Italia nuova, di intensificare la preparazione coloniale. Così è stato particolarmente stabilito, secondo quanto risulta dal recente « Foglio Disposizioni », l'incremento della propaganda coloniale presso i giovani lavoratori, la intensificazione dello studio dei problemi dell'impero nelle Università, la formazione in seno al G.I.F. di nuclei propagandisti che continuino e rafforzino la collaborazione con la I.F.A.I. Ad un « Centro di Studi coloniali » spetterà poi il compito di raccogliere e coordinare tutto il materiale informativo riguardante le terre italiane d'Africa che perverrà di volta in volta dalle varie fonti possibili di raccolta (tra le quali privilegiano gli universitari residenti nell'impero e nella Libia) e distribuirlo successivamente questo materiale sotto la forma di un vero e proprio servizio di informazioni (nel quale avrà particolare rilievo il settore bibliografico) alle varie sezioni metropolitane del G.I.F. che ne faranno di volta in volta richiesta. Altre manifestazioni di incontestabile utilità pratica che verranno organizzate in questo settore sono le organizzazioni di congressi coloniali interuniversitari specializzati e la istituzione di biblioteche coloniali o almeno di schedari bibliografici presso tutte le sezioni.

Saranno anche istituiti i « Lodi coloniali » della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro che si svolgeranno nelle terre dell'impero ed in quelle della Libia come manifestazione preliminare al Littoriali metropolitani. Questi Lodi saranno in sostanza una selezione attenta e severa di tutti gli universitari residenti nelle terre italiane d'Africa, se-





## Mani anossate e ruvide diventano morbide e lisce col: **KALODERMA-GELEE** IL PREPARATO SPECIALE PER LA CURA DELLE MANI

IN TUBETTI DA  
L. 5 - E L. 8.50 -

lezione che dovrà permettere ai milioni di essi — due per ogni convegno o concorso — di partecipare, a spese delle rispettive Federazioni fasciste, così come avviene per i primi classificati in Italia, alla grande prova liturgica della Metropoli.

« Entro il 1° novembre 1939-XVIII, dovranno pervenire all'Istituto Asienale Italiano in Torino (via Pietro Micca 20) le domande di ammissione al concorso per titoli per le 10 borse di studio di L. 10.000 ciascuna, messe a concorso dalla Società Anonima Montecatini per la preparazione al carriera amministrativa-industriale di giovani laureati in discipline economiche, politiche o giuridiche. Sono ammesse a concorrere i laureati in economia e commercio, in scienze politiche o in giurisprudenza negli anni 1937, 38 e 39 nella sessione estiva del 1939 che al 1° novembre 1939-XVIII non abbiano superato il 30° anno di età. Per altre dettagliazioni rivolgersi direttamente all'Istituto o alla Società Montecatini.

« E in corso di pubblicazione un bando di concorso per titoli per l'assegnazione di 30 borse di studio di lire 6.000 lorde ciascuna da assegnare a ingegneri che desiderino frequentare la Scuola di Ingegneria Aeronautica di Roma o Torino per l'anno accademico 1939-40-XVIII. Tutte le borse, di cui 20 presso la Scuola di Ingegneria Aeronautica di Roma e 10 presso quella di Torino saranno assegnate alla apposita commissione nominata dal Ministero dell'Aeronautica. Le domande dovranno pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione Generale degli Studi e delle esperienze in Custodia) non più tardi del 15 novembre 1939-XVIII.

### SPORT

« Festa. La nostra federazione si è fatta promotrice di una serie di tornei internazionali da disputarsi in Italia agli inizi della prossima primavera nei campi maggiori, che vanno dalla Riviera alla Sicilia. Gli inviti fatti per ora alle Nazioni non hanno ancora ottenuto il più vivo successo e già vari Paesi hanno accettato con entusiasmo alla iniziativa.

Presente il Chianti Rufino:  
Il sapere quello che vi viene offerto nella bottigliatura originale accresce la sua letizia che esso vi dona.

**CHIANTI RUFFINO**  
nobiltà della mensa

— Secondo la proposta inoltrata dalla Federazione svedese alla F.I.T., e che quest'ultima ha accettato in pieno, la squadra nazionale italiana si serrerà a Stoccolma il 24, 25 e 26 novembre in confronto con la nazionale svedese, il 28, 29 e 30 a Oslo quello con la nazionale norvegese, e concluderà la sua gita con incontri di esibizione a Copenaghen e a Malmø.

« Calcio. Dopo la soppressione delle gare di Campionato, gli accordi definitivi stabiliti con le autorità politiche per una ripresa di attività in Inghilterra, stabiliscono che le competizioni dovranno consistere in ampie tornate da svolgersi alla presenza di non oltre seimila persone per gli stadi che si trovano in zone pericolose di 15 mila persone per gli altri stadi che hanno però una capienza abituale di 60 mila persone.

« Non solo certa società inglese proibisce ai giocatori di possedere una automobile, bolla propria, ma il Tromatore Rovers ha proibito ai suoi giocatori di montare su automobili di amici.

« Pippin. Le primatime e più importanti prove che comprende il calendario nazionale per l'anno XVIII, sono: Premio Reale (contacoli, Roma, 20 gennaio); Premio Coppa del Duce (contacoli, Roma, 4 febbraio).

« Piaré. Il più grande cavallo dell'allevamento italiano, vincitore del Gr. P. di Parigi 1939 non farà più la sua comparsa sui campi di corse, perché a causa della situazione internazionale, il suo proprietario ha deciso di riservarlo alla monta.

« Sport Internazionali. La finale del campionato di sci è squadrata e mezzo-fondo per gli appartenenti alla III categoria avrà luogo a Madonna di Campiglio nella seconda quindicina del prossimo febbraio.

« Il presidente della F.I.S.I. ha approvato la linea di massima il programma organizzativo e tecnico dei Campionati del mondo di sci che avranno luogo a Cortina d'Ampezzo dal 1° al 5 febbraio 1941. Probabilmente il programma agonistico si svolgerà sui percorsi classici di Cortina, dove attualmente si stanno apportando miglioramenti tecnici.

(Continua a pag. XIII)



ACQUA DI COLONIA  
"NERAZZURRO"  
*...fragrante come i fiori*  
**BERTELLI**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVI - N. 44  
29 OTTOBRE 1939 - XVIII



Anno XVIII. Lavorare in silenzio. È possibile e noi italiani perché si ha la certezza che c'è chi con occhio vigile e sicuro veglia sulle sorti del Paese. Un cuore che palpita di umanità, una mente che mai fallisce nel giudizio, un carattere fermo e pronto nella decisione. La Nazione opera concorde nel benessere di oggi con la sicurezza del domani: fortissimo le iniziative, si accentuano le attività. C'è una fede incommutabile che vibra nell'animo di ogni italiano: Mussolini ha sempre ragione.



«QUESTI PROBLEMI VANNO PRESI D'ASSALTO COME UNA TRINCEA».

## LA REDENZIONE DEL LATIFONDO IN SICILIA

**S** antico è il riconoscimento dei malumori provenienti dal latifondo, antico è del pari l'intento di porvi riparo con assegnazione di terre a contadini e a coltivatori diretti o con leggi miranti a limitare la grande proprietà terriera. Frantumamenti di latifondi furono escogitati e l'effettivi dei Greci, dei Romani, dei Bizantini, ma sotto la Repubblica e sotto l'Impero i latifondi tornarono ogni volta a ricostituirsi più vasti e infeudati. La grande proprietà ecclesiastica fu anch'essa favorevole alla costituzione del latifondo nullo, insistentemente col dominio arabo, si determinò solennemente la tendenza al frammentamento della proprietà, e le invasioni normanne portarono colonie di agricoltori che si impiantarono sul terreno dei

bastava la loro appartenenza ad una qualsiasi cooperativa. Sorsero numerose le cooperative; in minima parte quelle composte di veri e propri contadini; la maggioranza in bulk di sfaccendati e di sudditi, dietro i quali si celavano speculatori e benche' amici delle terre altrui. Concepito male, il principio di concessione di terre furono fatte a caso, senza discriminazione, non di rado per fini elettorali e prima ancora che le cooperative fossero legalmente costituite e riconosciute. Il gineproismo del decreto non ebbe luogo e rimase invariato il principio di concessione e della capacità che risulò e rimase che nessuno aveva desiderato e richiesto

vecchi latifondi ecclesiastici.

Carlo I e Carlo II d'Angiò; Carlo V. Alfonso d'Aragona tentavano di acclimare in Sicilia famiglie altoparlanti assegnando e ripartendo fra loro vasti latifondi. Ma quei tentativi non furono mai coronati da successo. Dalla guerra del Vespro in poi, deboli e precarie essendo l'autorità statale, si accentuò il processo di assorbimento della proprietà allodiale, di usurpazione dei beni comunali e demaniali, senza che il potere centrale riuscisse mai a porvi il minimo riparo. Al latifondo feudale era subentrato il latifondo borghese e questo non si rivelò meno funesto e meno tenace dell'altro.

Con l'unificazione d'Italia, non mancarono gli sforzi per difendere una nozione esatta del problema del latifondo in Sicilia e per prospettare i rimedi capaci di annullare l'azione paralizzatrice sull'agricoltura meridionale. Basta ricordare le inchieste della grande inchiesta agraria diretta da Stefano Jacini nel 1878, l'inchiesta del Falga, gli studi e le proposte del Sonnino e dei Franchetti, gli appelli di Giustino Fortunato. Tentativi di bonifica in complesso felicemente riusciti, si fecero nella piana di Catania e nella zona costiera della Sicilia settentrionale. Ma quelle trasformazioni di latifondi parvero determinate da mire di esclusivo interesse privato. Furono opere di un modesto numero di proprietari e di più scarso numero di cooperative.

L'immediato dopoguerra fu estenuante, come altre. Si ebbe il famoso decreto Visocchi sull'occupazione delle terre incolte del settembre 1919. Questo decreto si proponeva di aumentare la produzione delle derrate alimentari e l'impiego della mano d'opera agricola. A tal fine, in ogni provincia fu costituita un prefetto, la facoltà di assegnare le terre « incolte ». Assillato dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura egli doveva decidere se una data terra si trovasse o no in uno « stato culturale decisamente inferiore, in senso tecnico ed economico, alla media agricoltura del luogo » e quando la trovasse inferiore, aveva la facoltà di autorizzare l'occupazione per quattro anni.

La legge non richiedeva a coloro che occupavano la terra alcuna garanzia tecnica; e, come altre, si ebbe il famoso decreto Visocchi sull'occupazione delle terre incolte del settembre 1919. Questo decreto si proponeva di aumentare la produzione delle derrate alimentari e l'impiego della mano d'opera agricola. A tal fine, in ogni provincia fu costituita un prefetto, la facoltà di assegnare le terre « incolte ». Assillato dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura egli doveva decidere se una data terra si trovasse o no in uno « stato culturale decisamente inferiore, in senso tecnico ed economico, alla media agricoltura del luogo » e quando la trovasse inferiore, aveva la facoltà di autorizzare l'occupazione per quattro anni.

Spettava al Fascismo la concessione organica e l'esecuzione metodica della redistribuzione della terra sulla base del suo frazionamento. La legge Mussolini del 7 dicembre 1928 è la magna carta della bonifica del suolo nazionale.

Essa è l'unica legge, che tenda a modificare profondamente l'ambiente, sia bonificandolo dal punto di vista idraulico e igienico, sia costruendo strade, case, centri rurali, sia apprestando acqua potabile, scuole, chiese, medico, sia anticipando capitali ai nuovi coloni dirimpanti nella parte tecnica, aiutandoli merco il più rapido smercio dei prodotti.

Per valutare la vastità del problema bastano pochi dati statistici. Il censimento delle aziende agricole compiuto nel 1930 ha rivelato per la Sicilia l'esistenza di 432.413 nuclei di attività rurale su una superficie coltivata di 2 milioni e 101.194 ettari. Ma le aziende con una superficie di oltre 200 ettari occupano da sole il 10 per cento di questa superficie. Sono 882 e si estendono per 432.488 ettari. Accanto alla grande proprietà dominante, la proprietà polarizzata, che si è creata soprattutto ai margini delle provincie costiere, in parte con le rimesse degli emigranti; ma questa corrosione del latifondo non ha intaccato le vaste zone delle terre nude che si stendono nell'interno.

Senonché il latifondo non è esclusivamente un problema di superficie, bensì un complesso problema di regime economico e sociale. Spaziarlo meccanicamente in piccoli poderi con riforme agrarie rivoluzionarie alquanto demagogiche, come è avvenuto do-



Le insegne del Partito vengono portate a bordo del piroscafo « Città di Napoli » per raggiungere Palermo. - In alto: l'imponente aspetto del mare portenoso denso di folla. Al momento dell'imbarco, Napoli, la città che nel clima fascista ha ritrovato tutte le sue doti d'intelligente laboriosità, ha dato nuova prova della sua fede e del suo acceso entusiasmo.



po la guerra in Jugoslavia e in Romania, non significherebbe riaccedere a tipici alimenti. Lo conferma il fatto che le piccole proprietà già create negli ultimi decenni sui latifondi, frantumati, non hanno favorito in alcun modo né il miglioramento della terra e delle colture, né il progresso dei contadini. Il frantumamento del latifondo va connesso a tutta una radicale trasformazione del suo regime agrario. E questa trasformazione dovrà estendersi, col tempo, per la totale ridefinizione agricola dell'isola, anche a tutti i giovani e vecchi eredi del latifondo già diviso e scomposto, ossia ad una superficie complessiva, che si può calcolare in un milione e mezzo di ettari.

Trasformazione profonda, che comporta la soluzione di svariati, formidabili problemi. Il primo è quello dell'acqua. Si tratta di disciplinare le acque alluvionali, appropinquarle le acque per le abbeyvate e le irrigazioni nelle larghe stagioni secche, rifare il volto alle colline. Bisogna cercare l'acqua, custodirla, quando viene, portarla dove non si trova. Dove arriva l'acqua aumenta subito il valore della terra. Basti un esempio. Nel territorio di Paternò un «tumulio» di terreno oltre duemila metri quadrati pur coltivato a olivi e mandorli, si paga senza acqua, 1500 lire; ma irrigato per la coltivazione ad aranci si paga fino a trentamila.

Subito dopo quello dell'acqua viene il problema delle strade. Molte sono le strade provinciali e comunali costruite in Sicilia nei diciassette anni dell'era fascista, ma di fronte a 2188 chilometri di strade statali, a 3791 di strade provinciali, ve ne sono 2736 di strade comunali, 275 di strade di bonifica e 270 di vie minori. La sproporzione è evidente. Sufficienti e buone sono oggi le vie principali, dal tutto dipendono quelle minori. Ora è soprattutto di queste ramificazioni che ha bisogno l'agricoltura. Le vie minori, comunali, vicinali e interpoderali, che percorrono come un sistema vascolare di minime ramificazioni le terre a coltura intensiva dell'Italia settentrionale e centrale, sono ancora quasi sconosciute in Sicilia. Quasi mai la campagna interiore dell'isola è percorsa da carri, che non possono pervenire alle terre da coltivare. Tutto, ancora, trasporto di uomini, strumenti di lavoro, covoni di grano, fasci di erbe e di fieno, è affidato al mulo che va su e giù fra il villaggio e le terre, percorrendo venti chilometri, a difese, solo, il lavoro della terra. Dove la strada manca, la vita cessa, la campagna si appolla e impoverisce. Si creano l'isolamento e il tragico silenzio delle case morte. Giovanni Verga ha fissato in pagine indimenticabili lo squallore di certi paesaggi siciliani a Vercò sera, allorché il sole tramonta rosso come il fuoco e la campagna si velava di tristezza, si incontravano le lunghe file degli aratri di Mazzarò che tornavano, adagio adagio, dal maggese e i buoi che passavano il guado lentamente, col muso nell'acqua scura; e si vedevano nei paroloni lontani della Contrada, sulla piana bruciata, le immense macchie bianche delle mandrie di Mazzarò; e si udiva il fischio del pastore echeggiare nella gola, e il campanaccio che risuonava ora sì ed ora no, e il canto solitario perduto nella valle».

Ultimo, ma non meno importante, è il problema della casa. La mancanza di case coloniche obbliga non di rado i contadini ad abitare nei centri urbani, distanti chilometri dai campi di lavoro. Si ha, così, il paradosso del contadino residente in città. Questo fenomeno è aggravato dalle rotazioni che alternano, e spostano le zone della coltura, per cui il contadino, se vuol aspirare il grano e la fava, pur restando per molto tempo al servizio dello stesso imprenditore, deve ogni anno mutare il suo campo di lavoro. Diviene, allora, un nomade dell'agricoltura. Non di rado lavora per due o tre diversi proprietari e deve ogni giorno spostarsi dal suo centro nelle più diverse direzioni. Questo spiega l'ansietà della carta demografica della Sicilia. Su quattro milioni di abitanti, adunati in poco più di 25.000 chilometri quadrati, il 81 per cento vivono condensati nei 384 capoluoghi di Comune e solo il 9 per cento sono sparsi per le campagne.

La ridefinizione del latifondo siciliano si è iniziata nei giorni scorsi su una superficie di 50 mila ettari. Delle ventimila case coloniche — una per ogni unità poderali — che dovranno sorgere entro dieci anni, duemila saranno costruite entro il 28 ottobre XVIII. Per colmare l'entità dell'impegno, basterebbe ricordare che l'Agro Pontino redento ha un'estensione di poco più che 50 mila ettari.

Si prevede che la spesa complessiva potrà ascendere a due miliardi e mezzo, di cui uno resterà a carico dello Stato per l'esecuzione delle opere pubbliche (400 milioni) e per sussidi alle opere di competenza dei proprietari 1600 milioni. I proprietari della zona latifondistica dovranno, entro dati termini, procedere alla trasformazione degli ordinamenti produttivi, coordinatamente alle opere pubbliche di modificazione ambientale. Date però le difficoltà tecniche e finanziarie del problema si creò un apposito Ente per la colonizzazione del latifondo siciliano, il quale è essenzialmente destinato a facilitare l'opera trasformatrice dei proprietari. Quelli tra essi, infatti, che non hanno la capacità tecnica e finanziaria di procedere alla trasformazione, potranno affidarne la cura allo speciale Istituto, il quale, utilizzando le bonifiche, restituirà l'inviolabile nell'estensione originaria, a quei proprietari che potranno rimborsare



la spesa sostenuta per la trasformazione, dedotti i contributi dello Stato.

Quei proprietari i quali non fossero in grado di rimborsare in tutto od in parte la spesa, soddisfaranno il loro debito, cedendo all'Istituto una parte del terreno trasformato di valore corrispondente.

Se, nonostante la collaborazione dell'Ente, vi saranno proprietari non disposti ad ottemperare agli obblighi della trasformazione, il nuovo Istituto avrà il potere di espropriare i terreni degli inadempianti per introdurre direttamente i nuovi ordinamenti produttivi.

E poiché, in tal modo, una certa quota dei terreni da trasformare passerà in proprietà dell'Istituto, sia per effetto dell'espropriazione, sia specialmente per la prevista cessione in pagamento da parte dei proprietari incapaci di rimborsare l'intera spesa di trasformazione, verrà a costituirsi un patrimonio terriero di cui l'Istituto si servirà per creare una piccola proprietà da assegnare a diretti coltivatori.

Questo il grandioso disegno, che attua la promessa fatta dal Duce due anni fa durante il suo viaggio trionfale in Sicilia. Promesse che si vuol qui ricordare.

«Il latifondo siciliano, qualunque oggi sia stato spogliato dei suoi reliquiati feudali della politica fascista, sarà liquidato dall'illustre rurale, il giorno in cui il villaggio rurale avrà l'acqua e la strada. Allora i contadini di Sicilia, come i contadini di tutte le parti del mondo, saranno liberi di vivere sulla terra che essi lavorano. Finirà la cultura estensiva, la vostra terra potrà nutrire il doppio della popolazione che oggi conta, perché la Sicilia deve divenire, e diventerà, una delle più fertili contrade della terra».

De ogni si possa all'azione.

SPECTATOR



La giornata del 21 ottobre a Palermo. - Qui sopra: il ministro Segretario del Partito Indica con la posa della prima pietra di una casa colonica. I lavori della grande opera di bonifica che trasformerà il latifondo dando nuova fonte di benessere ai tenaci rurali siciliani. - In alto: S. E. Starace assiste allo sfilamento delle forze giovanili della Sicilia.



## POMEZIA: VITTORIA DELLA VOLONTÀ FASCISTA



Dono Littoria, Sabaudia, Aprilia e Ponfina, anche Pomezia segna una luminosa vittoria nella dura battaglia di redenzione della nostra terra, voluta dal Fascismo: là dove erano miseria e desolazione, sorgono oggi campi fertili e confortevoli case coloniche, benzazzere e arresate. Ecco che i principali edifici del nuovo comune dall'alto, fra i quali è la sede della O.I.L. (sotto), sono ormai completati, mentre più in basso intorno i lavori dei campi e la popolazione fatta con la farina del primo grano raccolto sembra più profumata e più sapida.





# LA VALORIZZAZIONE DELL'ALBANIA SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

**N**el discorso del Ministro Ciano pronunciato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni poco dopo l'unione dell'Albania all'Italia, era stato messo in evidenza il poderoso apporto che il lavoro e il capitale italiani, con l'aiuto della mano d'opera albanese, avevano recato a quella nobile nazione per troppo lungo tempo abbandonata a un triste destino. Da quasi tre lustri questo è stato compiuto in Albania è legato esclusivamente al nome d'Italia. Costruzione di porti di ponti e di strade, arginatura e canali di irrigazione, bonifica di zone paludose, ricerca e utilizzazione di minerali, attività industriali, tutte imprese di schietta marca italiana.

La struttura economica del paese, che si trovava in uno stadio iniziale e molto volte primitivo, con l'intervento dell'Italia si è radicalmente trasformata in molte volte primitivo, con un deciso incremento.

Dopo appena quattro mesi da che l'Albania aveva unito i suoi destini nazionali a quelli dell'Italia imperiale, le opere già iniziate si svolgono con ritmo più celere e altre vengono rapidamente impostate, trasformando la terra schiacciata in un immenso operoso cantiere.

Galeazzo Ciano, che nel mattino dell'3 aprile XVII atterrava con un potente trimotore al campo di aviazione di Tirana, nell'agosto scorso, con lo stesso apparecchio, si recava nella capitale albanese per inaugurare le opere già compiute e dare il via a nuove imprese di civiltà.

Di recente il Sottosegretario di Stato agli Affari Albanesi, Consigliere Nazionale Zenone Benini, ha presentato al Duce una relazione che conferma le previsioni e i calcoli della politica italiana svoltesi in Albania sotto il segno del Littorio.

Le risorse del suolo e del sottosuolo in questa terra che ha preso a poco la superficie della Sicilia, la laboriosità dei suoi abitanti, la geniale iniziativa di una schiera di italiani, pionieri silenziosi e infaticabili di una pacifica ma non sempre facile impresa, contribuiscono indubbiamente al benessere del popolo albanese e insieme alla potenza economica e al prestigio del nostro Paese.

Era già noto, per quanto non ancora di dominio pubblico, che il complesso delle

## BONIFICA FASCISTA IN ALBANIA

SUPERFICIE DA BONIFICARE

SINGOLE  
ZONA DA BONIFICARE

IN PROGETTO

Zona Ha.

SCUTARI  
FORIN 34.900

FMATHI  
FISHMI 26.000

FARZEN  
DURAZZO 13.600

F.SCLUMBI  
F.SEMENI 20.700

MUSAC  
CHIA 39.800

F.SEMENI  
F.VIOUS 19.800

SALONICA  
VALONA 19.800

BUTRINTI 15.000

TOTALE  
ETTARI 200.000

E IN CORSO  
DI ESECUZIONE

CONCA  
DI MALIC 8.100

IMPORTO  
L. 1.200.000.000



Lo sviluppo rapido dell'Albania dal giorno dell'occupazione italiana ad oggi è tale che meraviglierebbe se la rapidità delle opere fasciste non si avessero ormai abituati a veder realizzate in tempi di tempo brevissimi le più grandiose imprese. Ecco in questa pagina (sopra e sotto) due monumentali costruzioni che sono in corso a Tirana: lo Stadio Olimpico e la Casa del Fascio. - In alto, il quadro delle opere di bonifica



risorse agricole e zootecniche dell'Albania - entrambe di notevole entità - non rappresentavano che un particolare settore delle possibilità offerte dal Paese, ma la relazione di S. E. Benini ha anzi, tutto messo in rilievo la qualità, la quantità e il valore delle risorse minerarie che sino ad ora, se si eccettua il petrolio, erano ignote o misconosciute.

Fra le principali risorse minerarie accertate vi è quella dei giacimenti di ferro. Sino da ora si può affermare di essere in presenza di un vero e proprio bacino ferrifero di importanza superiore a ogni previsione. Si ritiene che si arrivi a venti milioni di tonnellate di ferro. In conformità agli ordini del Duce, che segue attentamente gli sviluppi e i progressi che si svolgono in Albania, è stato concretato un piano di sfruttamento dei giacimenti ferriferi con speciali impianti per ciò che riguarda i mezzi di trasporto e l'installazione di una acciaieria destinata principalmente alla fabbricazione di acciai speciali.

Sempre nel complesso delle risorse minerarie si sono accertate sino ad oggi oltre cinquecentomila tonnellate di minerale di cromo e tutta fa ritenere che le ricerche in corso seguitino a dare buoni risultati anche in questo campo.

Inoltre importanti giacimenti di piombo hanno rivelato la presenza di piombo cupifero e di calcopirite. In alcune zone funzionano impianti per l'estrazione di bitume, la cui produzione, aggiunta ai sottoprodotti delle distillerie italiane del petrolio greggio, forma il saldo del nostro fabbisogno che si aggira intorno alle settantamila tonnellate annue.

Notevole è il campo di ricerche e di sfruttamento del petrolio. Particolare importanza ha assunto l'estrazione del petrolio nella regione di Devoli, dove è stato costruito un oleodotto in acciaio lungo oltre settanta chilometri che va dai pozzi fino al porto di Valona e ove in pochi mesi l'Azienda Italiana Petroli Albania ha creato una città dalle alte torri di acciaio definita l'Università del Pe-

trollo» per le modernissime installazioni tecniche che vi si ammirano. Abbondanti sono i giacimenti carboniferi, le cui possibilità si vanno sempre più valorizzando.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi ha predisposto la rapida attuazione di un vasto e complesso programma di lavori pubblici e a tal fine ha costituito, alle sue dipendenze, l'Ispettorato Opere Pubbliche di Albania, i cui compiti sono distinti dalle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici di Albania.

L'attività di questo nuovo Ente si è iniziata in tre settori fondamentali: le strade, l'edilizia e le bonifiche. Un quarto servizio è quello per le Opere Marittime che sta provvedendo alla sistemazione dei maggiori porti d'Albania.

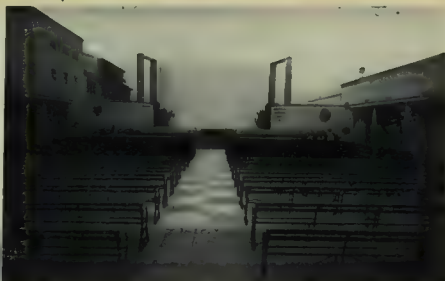
Il problema della costruzione di nuove strade, come della manutenzione e miglioramento di quelle esistenti, è stato approntato con un piano organico di immediata attuazione che è in pieno corso di esecuzione in tutto il territorio albanese.

A lavori ultimati la rete stradale albanese sarà sistemata a somiglianza di quella italiana e risolverà organicamente i problemi del crescente traffico. La sua importanza è di carattere veramente vitale per l'Albania, quando si consideri l'attuale assoluta mancanza di ferrovie sul territorio.

Nel campo della edilizia e delle opere igieniche è in corso pure un vasto programma di lavori, specialmente a Tirana, che nel giro di pochi anni rinnoverà il suo volto.



Qui sopra: i lavori per la costruzione della strada Tirana-Scutari che occupa gran numero di operai indigeni. - Sotto: Gloriosi Frascisti albanesi al campeggio di Tirana. - A destra, i lavori in corso per la forestiera.



Qui sopra: il grande cinema-teatro all'aperto già inaugurato a Tirana. - A sinistra: un salone nella sede del Dopolavoro degli insegnanti di Tirana. - A destra: Dopolavoro, uno dei centri intellettuali della capitale albanese ricorsa a nuove vite.

Sono in corso lavori per la sede del Luogotenente Generale, per la Casa del Fascio con sedi annessa della G.I.L., del Dopolavoro, dell'Opera Maternità Infanzia e della Foresteria, nonché per un gruppo di appartamenti per le case degli impiegati e per le case popolari.

Tirana avrà inoltre un grande moderno albergo, un edificio per la Banca Nazionale del Lavoro, nonché un grandioso Stadio Olimpico.

Una importante opera eseguita con rapidità fascista è quella della costruzione del nuovo acquedotto, che è già entrato in funzione con la installazione di una serie di fontane che forniscono un'ottima acqua alla popolazione di Tirana. Anche a Durazzo e a Valona è in corso la costruzione di acquedotti urbani.

Per le opere di bonifica lo Stato italiano ha stanziato la somma di un miliardo e duecento milioni. Allo stato presente è in corso la bonifica della palude di Durazzo e si sta approntando il progetto per la bonifica della zona della Muscchia.

La bonifica di Durazzo sarà completata entro il 1941, mentre la bonifica integrale di tutto il territorio albanese, che comprende oltre duecentomila ettari, sarà effettuata nei modi e nei termini stabiliti dal Duce.



Sono fin da ora da considerare le grandi possibilità dei terreni limofrivi alle zone di bonifica. Un grande esperimento sta per essere compiuto nella zona di Kawaja su una estensione di circa 10.000 ettari. Si nutre ferma speranza che in questi terreni fertilissimi le colture del cotone, dei semi oleosi e del granturco, finora malamente sperimentate, possano vittoriosamente affermarsi.

In tutti i lavori in corso sono occupati circa ventiquattremila operai tra i quali gli italiani — appena il cinque per cento — sono per lo più specializzati. In Albania può dirsi definitivamente scomparso il triste fenomeno della disoccupazione, perché può considerarsi totalitario l'assorbimento della mano d'opera locale.

La politica estera dell'Italia Fascista ha ottenuto in Albania uno dei suoi maggiori successi. Oltre aver realizzato con rapidità fulminea il suo programma di affermazione e di difesa della sponda affacciata all'orizzonte dell'Europa sud-orientale, l'Italia imperiale, col suo intervento e la conseguente valorizzazione delle risorse dell'Albania, contribuisce alla elevazione civile e sociale di un popolo generoso animato dal desiderio di riacquistare il tempo perduto, con risultati che potranno avere conseguenze notevoli anche nel campo dei rapporti internazionali.

G. B.









# LA MORTE DELLA CONTESSA MARIA MAGISTRATI CIANO



I fratelli della Purificazione aprono il corteo funebre. - Sotto: il feretro seguito dai familiari. - Sotto a sinistra: il Conte Ciano, il S. Storace, il Conte Magistrati, S. E. Alfieri e S. E. Buffarini Guidi nel momento in cui la salma lascia il Duomo. (Foto Ciampi e Minniti).

La Contessa Maria Magistrati Ciano sepolta a Roma il 22 ottobre a solo trentatré anni, era figlia di Costanzo Ciano e sorella del Conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri. Andata sposa al Conte Massimo Magistrati, attualmente ministro plenipotenziario a Berlino, la giovane eterea signora fu sempre il fiore di suo marito. Il nuovo grave lutto che ha colpito la famiglia Ciano e il Conte Magistrati cui l'illustrazione italiana porge i suoi più profondi cordogli, ha avuto largo eco di dolore in Italia e all'Estero. A S. E. Galeazzo Ciano sono giunte le condoglianze del Sovrano, dei Principi, del Duce e del Führer. I funerali si sono svolti a Livorno il 22 ottobre, tra l'unanime compianto della cittadinanza.



# UOMINI E AVVENIMENTI DEL GIORNO

632



Scandinavi e ministri che hanno partecipato alla Conferenza di Stoccolma conclusa con la riaffermazione della solidarietà scandinava: da sinistra: i ministri degli Esteri di Finlandia, Bräbo, e di Danimarca, Borch, il presidente della Finlandia Kallio, Re Haakon VII di Norvegia, Re Gustavo V di Svezia, Re Cristiano X di Danimarca, i ministri degli Esteri norvegesi Kihl e Sverdrup. - A sinistra: Re Cristiano e Re Gustavo, il presidente Kallio e Re Haakon assistono dal balcone del Palazzo Reale di Stoccolma ad una manifestazione di popolo in loro onore. - Sotto: sistemi di guerra sul fronte occidentale: un obice francese da 105 pronto ad entrare in azione.



Ufficiali dell'esercito francese in ispezione presso un forte della linea Maginot. - Sotto: a Parigi alcune signore si preoccupano di preservare i loro cani dai pericoli degli agguerriti cinesi: eccole mentre chiedono i fedeli amici, abbondanti flussi di fronte alle esigenze della civiltà moderna, al nuovo tipo di "museo", durante la quotidiana passeggiata.



Il nuovo ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, E. E. Bastianini, accompagnato da Sir Sidney Clive, maresciallo del Corpo Diplomatico, lascia la sede dell'Ambasciata a Londra per recarsi a Buckingham Palace a presentare le credenziali al Re.





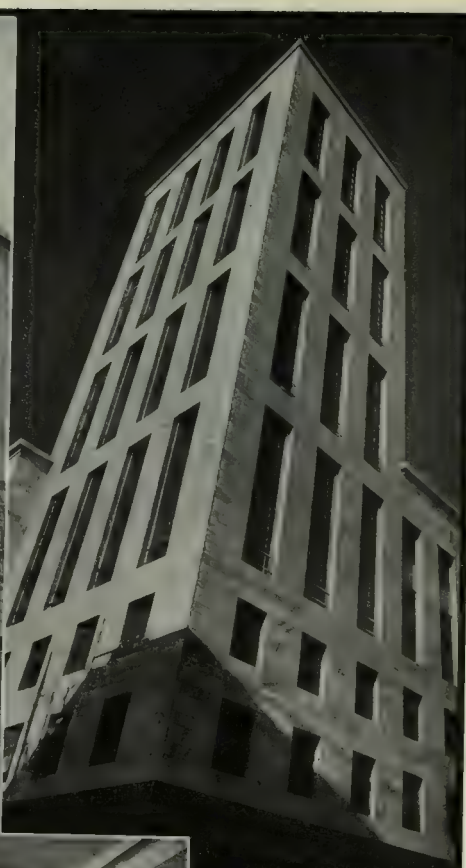
IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA A MILANO. LA FACCIA PRINCIPALE DEL GRANDIOSO E SEVERO EDIFICIO SUL CORSO DI PORTA VITTORIA (Foto Crimella).



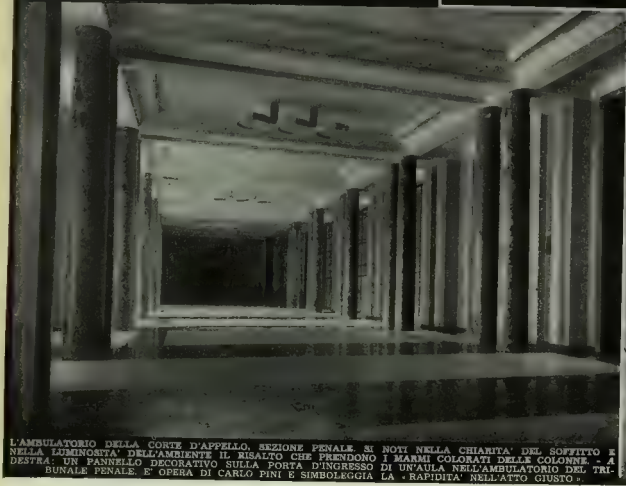
IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA, COSTRUITO SU PROGETTO DELL'ARCHITETTO MARCELLO PIACENTINI, È UNA DELLE PIÙ ORIGINALI COSTRUZIONI SORTI IN QUESTI ULTIMI ANNI A MILANO. CONCETTO CON RARO SENSO D'ARTE IL PALAZZO MANTIENE PUR NELLA MODERNITÀ DELLA SUA LINEA L'AUSTERO TONO INDISPENSABILE AD UN LUOGO DOVE LA GIUSTIZIA DEVE ESSERE AMMINISTRATA. VI SARANNO RIUNITI LE PRETURE, IL TRIBUNALE, LA CORTE D'ASSISE E LA CORTE D'APPELLO CHE LASCIERANNO LE VECCHIE E ORMAI INADEGUATE SEDI - QUI SOPRA: L'ATRIO E LO SCALONE D'ONORE (Foto Crimella).



IL NUOVO PALAZZO DI GIUSTIZIA: PORTALE SULLA VIA SAN BARNABA.



LA TORRE DELL'ARCHIVIO NOTARILE (Crisafulli).



L'AMBULATORIO DELLA CORTE D'APPELLO, SEZIONE PENALE. SI NOTI NELLA CHIARITA' DEL SOFFITTO E NELLA LUMINOSITA' DELL'AMBIENTE IL RILIEVO CHE FREGGONO I BRACCI COLORATI DELLE COLONNE. A DESTRA UN PANNELLO DECORATIVO SULLA PORTA D'INGRESSO DI UN'AULA NELL'AMBULATORIO DEL TRIBUNALE PENALE. È OPERA DI CARLO PINI E SIMBOLEGGIA LA «RAPIDITA' NELL'ATTO GIUSTO».







## IL PALAZZO DI GIUSTIZIA A MILANO

**A** scem le polemiche hanno il loro fato. Nel gran discorso che da un pozzo si faceva — e si fa tuttavia — di ricondurre le arti figurative ad un'espressione collettiva, a significati pubblici, ad effetti celebrativi e monumentali, vi era — e vi è tuttavia, — oltre la deliberata volontà del proposito, qualche cosa di più profondo e quasi d'incoscio, qualcosa di necessario, insomma, per le reali esigenze dei nuovi ordinamenti e della nuova vita civile. La più diffusa consapevolezza del proprio coesistenza nella nazione, il crescente dominio dello Stato, la necessità, che s'affermava in ciascuna coscienza, di sottomettere i bisogni particolari, e anche quelli aprioristici, al superiore interesse della comunità storica cui s'apparteneva, finiscono con muovere e inclinare anche l'animo dell'artista. Perché io non credo che — come molti oggi pensano e come scrive per esempio Paul Valéry — la storia sia insignificante per l'artista e che « lo stesso atto delle Muse si svolga nell'intimo di lui come se gli avvenimenti osservabili della sua vita non avessero sopra la sua opera che un'influsso superficiale ». Al contrario l'artista nostro, ormai scosso dalla sua romantica torre d'avorio, incomincia a porgere ascolto alle voci del mondo esterno ed a sentirsi più intimamente partecipe degli eventi e delle sorti umane.

E non vedremo forse l'arte ritornare alla sua principale e originaria funzione, che è quella di sbollire e ornare e celebrare la vita e le opere e gli ideali degli uomini? Ora, dopo la polemica, eccoci ad un'opera compiuta. Ecco di fronte ad un superbo monumento, « del quale è affermata e attuata l'aspirazione dei singoli artisti a lavorare insieme, accomunando le loro diverse capacità in una significazione comune destinata all'animo di tutti. Un Palazzo di Giustizia, dove rimane alcuni dell'antica Basilica romana, dove tutti possono liberamente convivere, dove s'ottempera alla suprema necessità della convivenza sociale: quale occasione più adatta e più degna? È bisogna riconoscere che gli esperimenti fatti in passato, alcuni dei quali fin troppo polemici — si ricordi quello della V Triennale — e altri meglio effettuati, come ad esempio quelli della Casa Madre dei Mussini e dell'Università di Roma, furono pure legittimi se poterono condurre a quest'opera « estrema » che per grandiosità complessiva e armonia di risultati supera di gran lunga quelle precedenti. Che anzi, proprio per questo consenso

efficacemente disciplinato delle singole arti, il Palazzo di Giustizia di Milano ci appare unico al mondo, quale da gran tempo non si faceva né in Italia né fuori, e solo confrontabile con gli esemi antichi.

E qui bisogna ribatte super l'elogio di Marcello Piacentini, il quale all'opera sua d'architetto ha voluto e saputo aggiungere quella di tanti pittori e scultori, scegliendoli, guidandoli e accordandoli con esperta misura. A tale compito, ch'era tanto più difficile, stante le condizioni presenti del campo artistico ancora troppo diviso dall'eccessiva e dispartita pretensione di originalità individuale, ci voleva la fede, il coraggio e l'autorità di Marcello Piacentini. Artista saggio del pari che flessibile, prontissimo a sentire le mutue esigenze dei nuovi tempi; gran merito suo è quello di sapere alacramente passare dalla discussione all'opera. Posto nel mezzo tra le vecchie generazioni e le nuove, non che intendere e volgersi alle propensioni giovanili, egli volle i giovani al lavoro con sé, favorendone la possibilità fative e insieme temperandone l'audacia polemica nelle necessità della pratica, con funzione efficacemente mediatrice. Gli uomini, massime gli artisti, vanno soprattutto guidati dalla loro capacità di fare opere concrete. E l'opera di Marcello Piacentini è ormai imponente. Costruttore di razza, dotato d'una esuberanza inventiva e d'una fecundità che fa pensare agli antichi, egli ha saputo man mano liberarsi d'ogni ridondanza riducendosi ad una semplicità nuova e potente. Architetto di transizione sarà forse chiamato in avvenire; ma sarà anche detto ch'egli ha dato una fisionomia architettonica al primo ventennio dell'E e fascista.

Intanto la prima virtù da riconoscerli — che è virtù di architetto autentico — è il senso dell'ambiente e cioè una singolare capacità di adattare l'opera sua al carattere del luogo. Qual'è il carattere di una città? Più che dagli aspetti evidenti lasciati a gradi dalla storia, essa risulta da elementi indeterminabili. Colori inaspettati rapporti mutevoli fra cielo e terra, fra era e ora, — ogni città ha la sua era tipica — modi misteriosi, archetipi ritmici, che sfuggono ad ogni calcolo e regola, e che soltanto l'artista riesce a captare e racchiudere in forme concrete. Piacentini ha vivissimamente intuito. L'esempio più significativo rimane tuttora la sua Roma di Torino. Là veramente, e senza troppo dipendere da schemi e modelli dell'edilizia locale, vi è qualcosa che solo è proprio della capitale piemontese, la quintessenza di Torino: un senso che vorrei dire « metafisico » di Torino.

Ma quanto più difficile esprimere il carattere di Milano. Eppure una di queste mattine d'ottobre velate dalla nebbia, ma non così che non ne trasparisse a tratti un solello appannato, una di queste mattine così milanesi, quando le case dall'ombra turchinesca delle vie sembrano salire incipere e vaporare nella luce lattiginosa; apprendendo di facciata questo nuovo Palazzo di Giustizia, ne sentii a un tratto l'intonazione lombarda. La vasta parete grigiatura s'impalava a poco a poco e s'indorava in alto contro il cielo, con una delicatezza di sfumature che addolcivano il rigore delle linee e la plastica rudezza delle mole; mentre i tre altissimi rettangoli del portale, enormi goli d'ombra turchina, ne aumentavano con il loro gagliardo contrasto la pittoresca bellezza. E poi, tuttavia in quelle superfici, che sembravano dilatarsi e quasi perder corpo nel colore, ancora sentivo ben viva la volontà del limite energicamente impressa dalla pura linea orizzontale dei sommi e dalle cadenze verticali dei fionestoni e dei fianchi; e vivissimamente il senso del volume rilevato con un poco d'avanzamento e impostato rudemente sul basamento a barbacane.

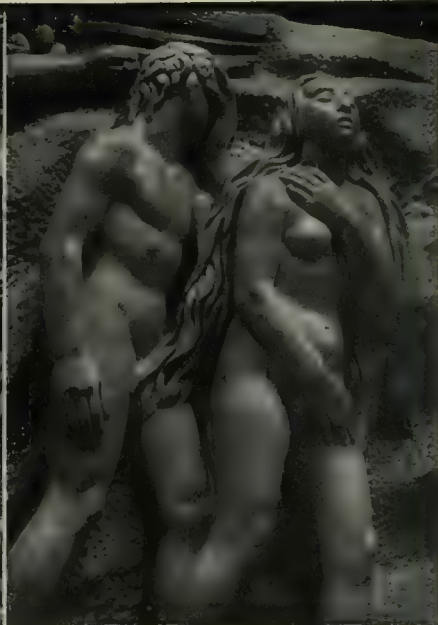
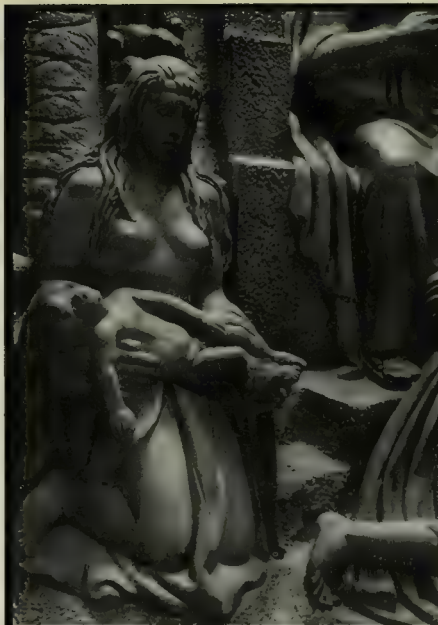
Io vengo, l'autorità strapotente e affatto romana di queste massie agude, mentre da un lato si mitiga nel valico cromato delle superfici, da l'altro s'irrigidisce in una linessenza che reca suggestioni neoclassiche. L'ispirazione romana si sente in pieno salendo per l'ampia gradinata ed entrando nell'atrio grandioso. Ma è romanticismo denudato di arcaica sem-



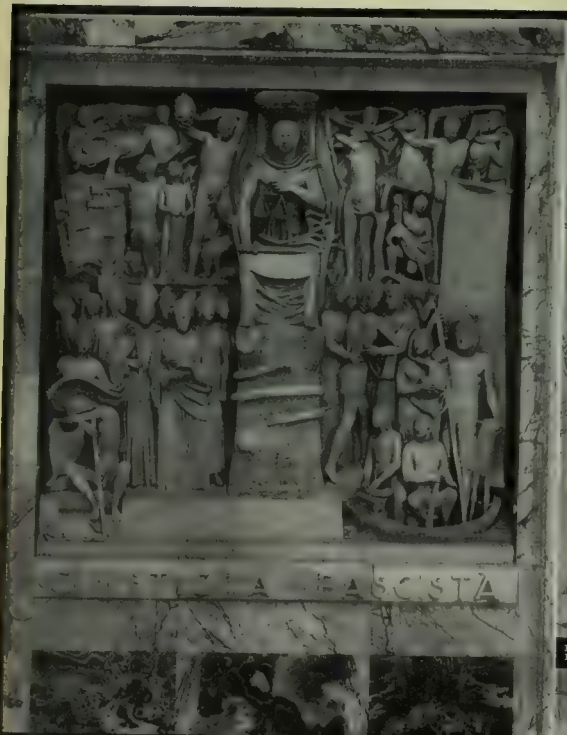
Il portale del nuovo Palazzo di Giustizia a Milano. — In alto: la statua della Giustizia che adorna con la sua monumentalità il cortile d'onore.







QUATTRO PARTICOLARI DE "LA GIUSTIZIA BIRLACA", ALTORILIEVO DI ARTURO DAZZI PER IL PALAZZO DI GIUSTIZIA DI MILANO. L'AUTORE HA SCEGLIO I TRE SPEDICI PIÙ FAMOSI E POPOLARI DELLA GIUSTIZIA BIRLACA: LA VIRTÙ DELL'ARCANGELO MICHELE SU LUIGERO, LA CACCIATA DI ADAMO ED EVA DAL PARADISO TERRESTRE E LA SENTENZA DI SALOMONE SUL BIMBO CONTESTO DALLE DUE MADRI. ARTURO DAZZI, CON QUESTO ALTORILIEVO, HA SAPUTO CONDURRE ALL'ULTIMO SVOLGIMENTO UNO STILE CHE È SUO E CHE TUTTAVIA CORRISPONDE ALLE NECESSITÀ ESPRESSIVE DEL NOSTRO TEMPO.



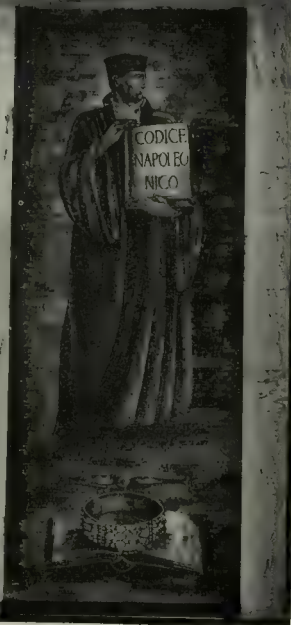
UN ALTORILEVO DI ARTURO MARTINI, NELLA CORTE D'APPELLO: «LA GIUSTIZIA FASCISTA».



«ZELEUCO GIUDICE DI LOCRI» NELL'AULA DELLA CORTE D'APPELLO, SEZIONE CIVILE E UN  
DENTRO SU LEGNO DEDICATO A CARLO COLACICCHI; L'OPERA DI SQUISITA FATTURA FORTERA:  
UNA NOTA DI ORNAMENTO PARTICOLARMENTE ADATTA AD UN'AULA GIUDIZIARIA. - A DESTRA:  
UN PANNELLO DECORATIVO ESEGUITO DA GIUSEPPE SANTAGATA «IL CODICE NAPOLEONICO».



PANNELLO NELL'AMBULATORIO DEL TRIBUNALE. G. SEVERINI: «GIOVANE DONNA CON LE TAVOLE DELLA LEGGE».









Fanciulle berlinesi festeggiano gli uomini dell'equipaggio del sommergibile che a Scapa Flow ha affondato la « Royal Oak ». - A sinistra: i sommergibili che sorvegliano alla loro base in attesa di riprendere il mare, mentre sulla torretta di uno di essi alcuni marinai consumano il rancio



Ecco il sommergibile che in quella stessa baia di Scapa Flow da guerra permanente, ha compiuto l'ultima impresa: « Royal Oak »: esportati gli abbarimenti che difendevano l'entrata, i suoi siluri e poteri quindi tornare in mare

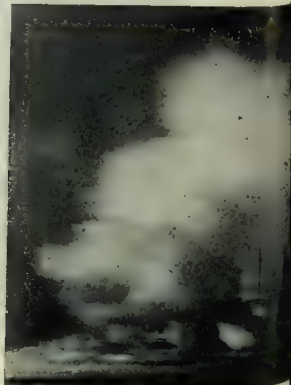


Aeroplani da bombardamento si dirgono velocemente verso il loro obiettivo. Sedi: un gruppo di aerei impegnati nell'azione, dai bombardamenti

## LE AZIONI TEDESCHE CONTRO SCAPA FLOW E FIRTH OF FORTH



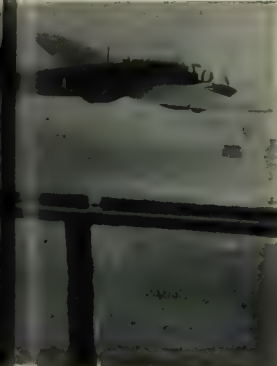
La guerra sottomarina impegnata dalla Germania per infrangere il blocco franco-inglese assume ogni giorno aspetti più vasti, mentre gli attacchi vittoriosi di sommergibili contro unità di guerra e navi da carico, che si ripetono quotidianamente in tutti i mari, stanno a testimoniare delle grandi possibilità di offesa dell'arma subacquea: qui vediamo un sommergibile in navigazione lungo le coste tedesche del Mare del Nord.



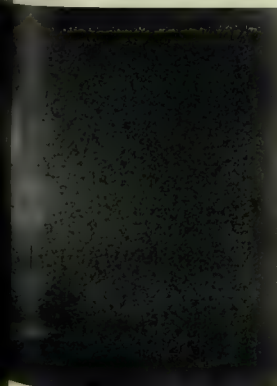




Il naufragio della HMS Royal Oak, la più potente corazzata britannica, che fu penetrata nel mezzo del porto, il sommergibile lan-  
tine tre gli scoppi delle bombe subacquee



Il Forth per attaccare forze navali britanniche di cui  
pale, presi da un apparecchio di scorta che seguiva  
contro l'incrociatore « Edinburgh » a Forth of Forth.



Il capitano Pien, comandante del sommergibile che  
ha compiuto l'attacco a Scapa Flow. - A destra  
la popolazione berlinese tributa trionfali ac-  
clamazioni agli effondatori della « Royal Oak » che si  
recano alla Cancelleria per essere ricompensati da  
Hitler e insigniti della Croce di Ferro.



Le formazioni aeree della Marina da guerra germanica cooperano con particolare efficacia con il naviglio subacqueo e con le fustiglie costiere nella  
lotta senza quartiere intrapresa per stroncare il contrabbando di guerra, specialmente nei servizi di ricognizione e di segnalazione. Ecco una unità  
della flotta sottomarina mentre naviga a piena velocità scortata da uno stormo di idrovolanti all'inseguimento di una nave mercantile.

# BATTUTE D'ASPETTO

**L'ACCORDO TURCO-FRANCO-INGLESE.** — Ad una settimana di intensa attività bellica in terra, sul mare e nel cielo, ne è succeduta un'altra, in cui l'unico terreno prevalente della guerra è stato ricondotto di nuovo sul terreno politico, in seguito alla firma dell'accordo fra la Turchia e le due democrazie occidentali.

Per gli scopi di questa nota rassegna, basterà fare solamente un accenno delle clausole militari del patto, lasciando da parte le indizioni o le fantasie, non del tutto disinteressate, che son corse nella stampa di tutto il mondo circa il meccanismo del patto stesso, quale appare dal suo testo, non tutto egualmente chiaro. Secondo quelle clausole, dunque, l'Inghilterra e la Francia dovrebbero assistere la Turchia, quando questa fosse aggredita da una potenza europea o coinvolta in una guerra mediterranea, provocata dall'azione di una potenza europea. A sua volta, la Turchia dovrebbe prestare il proprio appoggio alla Francia ed all'Inghilterra, quando si verificasse da parte di una potenza europea un atto di aggressione che si estendesse al Mediterraneo orientale, o quando l'Inghilterra e la Francia si trovasse impegnate nell'adempimento degli obblighi assunti con la garanzia unilaterale data alla Romania ed alla Grecia.

Nulla di nuovo, in fondo, in questi impegni reciproci, che erano prevedibili fin dal tempo dei primi accordi intervenuti fra Ankara, Parigi e Londra, i quali condussero alla costituzione del Sangacciarato di Alessandretta; è noto, del resto, come i termini del patto odierno fossero stabiliti già da alcuni mesi, anche se soltanto oggi, dopo i vari tentativi di accordarli con un'intesa parallela turco-russa, il nuovo trattato venga ad inserirsi nel quadro della guerra europea.

Tutt'al più, si può dire che, almeno in parte, esso si sia da considerarsi sorpassato rispetto a taluni avvenimenti, e soprattutto al trattato russo-tedesco ed alle intese italo-elleniche.

Quello che è certo, poi, è che nel campo mediterraneo a balenano più che essere intrapreso o deciso senza l'intervento dell'Italia, per considerazioni molteplici derivanti alla posizione naturale del nostro Paese, dal suo prestigio, dai suoi interessi vitali.

**SULLA FRONTE OCCIDENTALE.** — Avevamo già espresso, in questa nota, l'impressione che gli attacchi lanciati nella giornata del 18 ottobre dalle truppe tedesche nella linea avanzata francese, nei settori della Mosella e della Sarre, non avessero che scopi ed importanza locali, e fossero, quindi, da considerarsi esauriti con la riconquista di quei lembi di territorio, in mezzo ai due sistemi fortificati, che erano stati occupati dai Francesi con le azioni iniziali il 9 e 10 ottobre e proseguite lungo tutto il mese. Infatti, dopo la giornata del 18, i comunicati di guerra delle due parti non hanno fatto più come alcuno di attività combattiva, salvo il comunicato francese della sera del 24, il quale ha registrato degli « scontri piuttosto vivaci » sul margine della foresta di Wardet.

Il Gran Quartiere Generale tedesco ha diramato, nella notte sul 18, un comunicato, nel quale sono riassunte e ricondotte alla loro reale portata tutte le vicende svoltesi sulla fronte occidentale, dall'inizio delle ostilità in poi. Salvo un'unica eccezione, nella quale esseri trattati sempre di piccole azioni, che non hanno impegnato, da entrambe le parti, effettivi superiori ad una compagnia, e che avevano dato ai Francesi il possesso di alcuni piccoli villaggi tedeschi, posti tra la frontiera lussemburghese e Saarbrücken, del territorio boscoso della Wardet, costituente a sud di Saarbrücken un saliente verso il territorio francese, e di un'altra striscia di terreno, parimenti a sud del capoluogo della regione della Sarre, tra il fiume e la foresta del Palatinato. Una penetrazione massima, in territorio tedesco, variante dai tre ai cinque chilometri di profondità, la quale era stata ricercata dal Comando francese, nell'intento di avere una base di partenza per operazioni offensive, oppure di dare maggior profondità alla propria zona di difesa, in caso di attacco avversario. Certo è questo — ed è ammesso anche dallo stesso comunicato tedesco — che il territorio già conquistato dalle truppe francesi è stato « abbandonato volontariamente », ciò che sembrerebbe confermare la decisione francese di non attaccare la linea difensiva tedesca; d'altra parte, si sarà anche pensato che il mantenimento di quelle posizioni avanzate sarebbe potuto costare delle perdite tali da non essere compensate dal lieve vantaggio del piccolo aumento di profondità conferito alla propria difesa.

Nel comunicato tedesco, però, affiora anche un lato politico, perché in esso si è tenuto a porre in rilievo che gli avamposti tedeschi non hanno varcato in nessun punto il confine francese, anche là dove lo preannunciato si sarebbe presentato agevole, e che con il ristabilimento della

situazione iniziale si può considerare conclusa la prima fase delle ostilità sulla fronte occidentale, « iniziata dai Francesi ». Né si è mancato, anche, di soccorrere nel comunicato stesso qualche freccia all'indirizzo sia dei Francesi stessi, per l'importanza eccessiva data nel loro comunicato ufficiali e nella stampa ai modesti guadagni di terreno effettuati fra le due linee, sia degli Inglesi, della cui presenza i Tedeschi affermano di non aver finora trovato traccia alcuna sulla fronte occidentale.

Per quanto può dedursi da queste dichiarazioni, l'atteggiamento assunto dalla Germania nei riguardi della fronte occidentale sembrerebbe non mutato: invincibile, cioè, a rispondere agli eventuali attacchi, senza sfasciare e concentrare, invece, tutte le energie e tutte le risorse per controbalzare l'avanzamento spicciolato dell'Inghilterra — sul campo stesso di lotta da questo prevecolo: quello, cioè, del blocco marittimo, avvalorando soprattutto la propria superiorità aerea e dell'arma sottomarina.

Almeno, quindi, per quel che riguarda le ostilità sul settore terrestre, sembrerebbe riprendere il sopravvento l'aspetto in certo modo paradossale di questa guerra: quella cioè, di una guerra... non guerreggiata.

In Francia, invece, la stampa continua a diffondersi sulle possibilità di « prossimi attacchi tedeschi in grande stile al sistema difensivo francese, accompagnati probabilmente, anche da mosse offensive verso i paesi neutrali (Olanda? Svizzera?) » lo scopo, secondo taluni, di attirare forze francesi in direzione divergente, oppure, secondo altri, di assaiere addirittura il sistema stesso, Vengono, anzi, minutamente esaminate le possibilità di reazione e di resistenza che si veri paesi neutrali e offrirebbero contro eventuali attacchi germanici: le fortificazioni belghe, le asperità montane del territorio svizzero, le immense dighe dell'Olanda.

Ma non sono, queste, che semplici congetture.

Per ora i comunicati di guerra debbono limitarsi a registrare le variazioni meteorologiche. Ed effettivamente, nei giorni scorsi, la pioggia è caduta a dirotto, e la Mosella ed il Reno sono in piena, mettendo anche in qualche difficoltà le truppe che occupano le posizioni avanzate, sia francesi che tedesche.

**SUL MARE.** — Le polemiche sull'entità delle perdite finora inflitte dai sottomarini tedeschi alla marina britannica, sembra placarsi. Un comunicato dell'Ambasciata inglese in Roma — allo scopo di stabilire una volta per sempre fatti accertati e d'innescare la confusione che notizie errate e commenti su notizie errate, creano nella mente del pubblico — ha precisato, ancora una volta, che quelle perdite sarebbero limitate alla nave da battaglia *Royal Oak* ed alla nave-portatore *Courageux*; sarebbe stata, inoltre, danneggiata la nave-scorta *Iron Duke* e danni avrebbero riportato gli incrociatori *Southampton* ed *Edinburgh*, e il cacciatorpediniere *Albatross*. Anche da fonte neutrale (americana) vengono smentiti i siluramenti della corazzata *Repulse* e della nave portatore *Ark Royal*.

Continua, intanto, vivissima l'attività dell'aviazione del Reich: il giorno 21, ad esempio, aerei tedeschi attaccavano un convoglio di navi mercantili inglesi, in navigazione nel mare del Nord. Le navi di scorta britanniche e gli apparecchi da caccia impegnavano la lotta con gli assalitori, riuscendo ad abbatterne tre, ed un quarto fu costretto a scendere in mare.

L'Annunziatore inglese, per contro, con un comunicato del giorno 23 ha informato che aerei inglesi avrebbero impegnato combattimenti contro due sottomarini tedeschi — uno nel mare del Nord, l'altro nell'Atlantico, — e che entrambi i sommergibili sarebbero da ritenersi giustiziati.

Ma le perdite maggiori ed i danni più gravi, indubbiamente, sono quelli subiti dalla marina mercantile, sia dei belligeranti, sia dei neutri; quotidianamente, infatti, vengono registrati affondamenti di navi da carico, ad opera di sommergibili tedeschi o di mine: ultime vittime, due navi mercantili britanniche, la *Sea Venture* di 1300 tonnellate, e la *White Marble* di 1000 tonnellate, un prosciutto da carico francese, una nave-cisterna norvegese ed un prosciutto svedese. Viva impressione, poi, la notizia che il piroscafo americano *City of Flint*, trasportante merci di contrabbando per l'Inghilterra è stato fermato da un incrociatore tedesco, mentre era in navigazione da Nuova York a Manchester, e condotto in un porto russo.

Mentre si attende alla liquidazione di via diplomatica di questo incidente, continua la drammatica caccia data da tre incrociatori inglesi, l'*Exeter*, l'*Achilles* e l'*Amberley*, alla corazzata tedesca *Admiral Scheer* al largo delle coste argentine. Battuta emozionante che fa ripensare agli episodi della « guerra corsara », la cui realtà romanzesca superò, nell'altra guerra, ogni più ardita fantasia dei narratori di avventure.

AMEDEO TOSI.

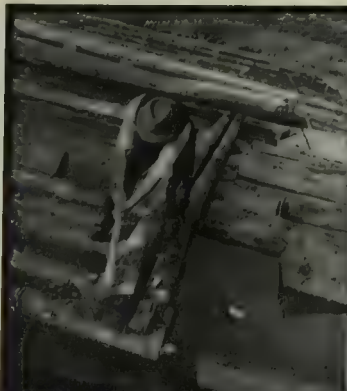


L'accordo anglo-franco-turco è stato oggetto nei giorni scorsi del rievocato *Times* di un non acuto critiche. « Giornale della », è stato accolto senza sorpresa nei nostri circoli politici che però continuano a seguire con vigile attenzione gli sviluppi dell'accordo. Qui, Presidenti hanno fatto commenti e di moltissime congetture. Il fatto diplomatico nuovo, come ha





NELLA GUERRA CHE FRANCIA E INGHILTERRA STANNO COMBATTENDO CONTRO LA GERMANIA LE AZIONI CHE PIÙ INTERESSANO GLI STUDIOSI DI COSE MILITARI SONO QUELLE DEGLI AERI TEDESCHI CONTRO LA MARINA BRITANNICA. CIRCA L'EFFICIENZA DEI BOMBARDAMENTI SU BERSAGLI MARI E PARCHI NON SONO CERTO CONCORDI; MENTRE I COMUNICATI DI BERLINO PARLANO SPESSE DI GRAVI DANNEGGIAMENTI A LONDRA NON SI AMMETTONO CHE LIEVI AVARIE E BERSAGLI MANCANTI. - QUI UN ATTACCO DI AERI TEDESCHI A NAVI INGLESI NEL MARE DEL NORD. (Tavola dell'Illustrirte Zeitung).



PICCONI ALLA MANO. SI DA' INIZIO ALLA COSTRUZIONE.

## COSTRUTTORI DI ZATTERE IN JUGOSLAVIA

In Jugoslavia, per la natura stessa della sua conformazione fisica — forte accentuata del terreno e notevole altitudine sul livello del mare di gran parte della superficie — ha un patrimonio boschivo di grandissimo valore, che sfruttato razionalmente apporta un benefico contributo alla bilancia economica del paese, principalmente nelle voci esportazioni di legname pregiato. Si può dire che interi paesi, specie là dove l'area boschiva è coperta di piante di alto fusto, vicine del commercio del legname; né minore importanza hanno l'industria che del legname si servono per la più svariate applicazioni. Fra le più diffuse, e ad un tempo caratteristiche, forme di sfruttamento della ricchezza boschiva va annoverata quella relativa alla costruzione delle zattere: le quali variano di dimensioni, ma in genere servono solo alla piccola navigazione, talvolta al semplice trasbordo da una riva all'altra. È questa un'industria locale che si è sviluppata grazie anche alla scarsezza e alla insufficienza dei mezzi di trasporto ordinari, scarsezza e insufficienza che favoriscono l'incremento della navigazione fluviale con qualunque mezzo. Le fotografie di questa navigazione fluviale con qualunque mezzo. Le fotografie di questa zattera in un paese dell'alto Danubio jugoslavo.



IL CAPO ZATTERIERE SCANDISCE RITMICAMENTE LA PAROLA DI INCITAMENTO: I SUOI UOMINI, CON MOVIMENTO CADENZATO, ALLINEANO E CONGIUNGONO I TRONCHI D'ALBERO CHE VERRANNO POI SALDATI FRA LORO. A DESTRA, PRIMA DI INIZIARE IL LAVORO, IL CAPO COSTRUTTORE SCELIE I TRONCHI ADATTI E SI ASSICURA CHE ABBIANO LE DIMENSIONI VOLUTE.

SI CALZANO SPECIALI SCARPE CHIODATE CHE IMPEDISCONO DI SDRUCCIOLARE SUL LEGNO VISCIDO.





# VITA E MORTE DI RE FUAD

(II - Continuazione)

Rumase in Egitto, principe e mecenate, 25 anni, allontanandosi spesso per riprendere contatto con l'Europa. Per qualche tempo fu generale nell'esercito del suo Paese, ma, raggiunto il più alto grado, si dimise: lo chiamava inaspettatamente un compito più vasto: le istituzioni, benediche, quelle scientifiche, la gioventù, l'agricoltura, la letteratura: la politica, insomma. Si immerse completamente nella vita nazionale, vi ritrovò amicizie e inclementi, aspirazioni e ostacoli, soddisfazioni, amarezze, parentele, gelosie — ma Patria, Egitto, Patria Sua. Spedì le principesse Shivekhar, della famiglia di Mohamed Ali il grande, si occupò dei propri beni, li tolse all'amministrazione del Pascià praticoni, restaurò in parte la scossa fortuna paterna, fondò la Società di Geografia, la Società di Economia Politica, la Facoltà universitaria di Storia, Lettere e Filologia, l'Istituto di Statistica e Legislazione, e chiese a dirigerle scienziati di tutta Europa, principalmente italiani, da Nallino a Santilana, da Meloni a Guidi. Fece da Principe quello che fanno i Re.

Abbas Hilmi, il nipote regnante a dispetto di tutti, lo lasciava fare: tanto, chi lo avrebbe sbalzato dal trono? e perché? Abbas era il più astuto dei potentati d'Oriente, il più capace di barcamenarsi tra tutte le influenze, il più abile negoziatore tra cristiani e musulmani: un giorno avrebbe esagerato in furberia, e avrebbe pagato.

La lunga permanenza e l'abbondante attività di Fuad in Egitto è ricca di interessi locali, di dinamica vivacità, di mondanità levantina. Egli è un uomo robusto e giovanile, desideroso di buona vita, scaltro e duro se occorre. Ha amici e nemici, neutralizza questi con quelli, pratica europee ed egiziani, li avvicina e li fonde. Col suo notare largo di europeizzato, che può insegnare ai compatrioti come si balla, si discorre, si gioca e si fa all'amore, si lancia nel vortice delle eleganze alexandrine. Da nuovo ritmo ai Palazzi dei eugini e gli, incita la Corte a farsi più splendida, mescola affari e linguaggi, si tira intorno le belle siriane impariglitte, irvesce gli ebrei importanti, si allena i greci più facoltosi d'Egitto, frequenta dame di corte e beduini, retrogradi e progressisti, musulmani rigidi e liberi pensatori, ulema e robbini, pittori e architetti, professori e mediatori, fa muovere intorno a sé un mondo quasi fantasmagorico, il mondo straordinario del Levante di mezzo secolo fa, lo indispacimento lo muove. Lo irrita ma lo lega a sé, e in mezzo ad esso colloca le sue reti, tese con grande anticipo sul giorno in cui le tirerà colme di successo; si addega ai guri, alla mentalità, alle pretese, alle difese, ai soggetti di tutti. Disegna il suo capovolgimento in questo scenario fluido, e cerca di solidificarne più che può gli elementi costitutivi ai fini propri. Sa perfettamente quello che vuole.

Passano anni ed anni. Un giorno, dai Balcani gli pervengono voci, appelli che s'ingrandiscono di mese in mese: l'Albania lo ha chiamato? Fuad va a Vienna passando per Roma. Il Re lo ha ricevuto in Quirinale, il colloquio è stato confidenziale, i diplomatici stranieri ne fanno rapporto ai loro Governi, i dirci della politica caudibiana parlano di interessi italiani fatti più attivi, dopo il matrimonio montenegrino, sulla sponda opposta dell'Adriatico. Berlino vuol sapere, Vienna selige di conoscere, dappoi anche le cose, esse decidere. Si è già nell'atmosfera pericolosa delle annessioni. Fuad è nella capitale austriaca, si fa accortezza, dichiara

i propri pensieri: sono gli Albanesi che domandano di avere per Re lui, di origine albanese lontana ma non spenta; egli potrebbe degnamente e utilmente occupare quel trono; garantirebbe così neutralità pacificatrice ai due ringhiosi alleati, Italia e Austria, e alle due monarchie. Chi meglio di lui? musulmano ma europeizzato, disposto al progresso ma atto a dominare; gli Albanesi vedrebbero in lui un Principe nazionale, del loro sangue, la Turchia approvverebbe con simpatia la sotituzione dell'Albania ad un regnante maoomettano, la Grecia non potrebbe dimenticare che la culla della gloriosa famiglia di Mohamed Ali è Kavala, in Epiro. Ma l'imperatore rievoca da ogni parte consigli contrari, si è messo in moto tutta l'opulenzialità della duplice monarchia: in fondo è un Principe turco, e il ricordo della dominazione ottomana a Scutari non merita proprio di essere rinfrescato; poi è legato all'Italia, e l'influenza albanica nei Balcani ne uscirebbe diminuita, e con essa il prestigio della Baligia; la Cancelleria austro-ungarica non può accettare il Re d'Albania fedele al Quirinale; è preferibile non crear fatti nuovi nei Balcani; calma, calma.

Con paterna condiscendenza Francesco Giuseppe lo ha ascoltato; con paterna se-



Re Fuad, che ha al fianco il nostro Sovrano, risponde dal balcone del Quirinale alle dimostrazioni della folla, durante il suo soggiorno nella Capitale nel 1927

verità gli ha rifiutato ogni appoggio, ha anzi messo il veto sul suo nome: Berlino concordò. «Un momento di flessione, nella sua vita: non si curva, ma si inasprisce, si addolora, si eccita, dà sfogo a violento tumulto interno, reagisce aspramente. Si fa intollerante con vecchi amici, si distacca dalle sue istituzioni scientifiche, e non riflette che forse l'Austria, allontanandolo dal trono albanese, la ha spinto verso quello d'Egitto. Lo capirà dopo e saprà ben profittare degli avvenimenti contrari. Ma intanto sono guai politici, guai in famiglia. Nel 1903 divorziò la sua unica figlia, ragazza orientale bella, povera, Fuchia — delizioso fiore umano, nella folla selvaggia della vita paterna, femminile vigoroso, senso di leggerezza e poesia nella avventurosa giornata del lottatore vigile, del dominatore senza dominio.

Fuad si volse completamente all'Oriente, si curò sul suo Paese con sollecitudine di figlio e con premura di padre. Gli Inglesi erano già da un ventennio padroni di fatto dell'Egitto; i popoli e le rivolte nell'esercito, che il successore di Ismail non aveva saputo evitare, avevano portato alla nota inglese alle Potenze sui disordini, all'ubbia italiana, all'indiretto interamente francese; vi era stato il bombardamento di Alessandria, lo sbarco degli "Itiniche" rossi, l'invasione del Paese, l'effettiva chiusura della frontiera alle porte del Sudan; Massaua con il suo hinterland erano italiani da un pezzo. L'Egitto di Ismail era a poco a poco sostituito da uno staterello soggetto agli Inglesi. Forme e sostanza della «provisoria occupazione» permasevano e caratterizzavano l'ossatura dell'amministrazione, lo spirito dei dirigenti, gli interessi della massa, il meccanismo degli affari, le regole della produzione. Da quel tempo, per giusto calcolo, Fuad si avvicinò alla futura Intesa. L'Inghilterra guardava a lui con simpatia obiettiva e studiata, e la simpatia inglese è quasi sempre un anticipo su prossimi affari. La Francia lo incoraggiava a mettersi in qualche modo avanti, ad assumere una posizione politica di rilievo nella vita dell'Egitto moderno. La prima apparizione dell'Italia di Vittorio Emanuele nel Mediterraneo, nella vanga campagna franco-inglese, poteva essergli ben utile. Fuad si orientò verso le Potenze dell'Intesa, e diede inizio da allora alla sua



Giornate romane del Siroano d'Egitto. Foad, che è accompagnato dal nostro Re, ascolta le parole con le quali il Rettore Massimo dell'Università accompagna il conferimento delle lauree honoris causa. Sotto: il ricevimento offerto dal Conte Volpi a Venezia

lunga temace, l'ungimante politica personale, capolavoro di pazienza che doveva pienamente e felicemente concludersi tre lustri dopo. I suoi legami con l'Inghilterra e Francia andarono sempre più stringendosi tra il 1900 e il 1910, a misura che il ricordo di Fashoda spirava dai rapporti ufficiali tra i due Stati, ed egli s'immaginava tra la presenza britannica in Egitto e l'assenza della Francia, già disinteressata dal complesso marocchino. Il Principe aveva ormai fissato i suoi obiettivi, precisato le sue ambizioni. Re, Re degli Egiziani, prima, come, cosa difficile ma non impossibile in un paese controllato dagli uomini politici dell'Impero anglosassone, atto a tutte le utili inconseguenze, disposto a tutti gli illogici accomodamenti, purché persone e cose convergessero mitevolmente ai suoi fini permanenti. Si trattava di aspettare che mutino cose e persone, aspettare, aspettare, questo, proprio, non ha mai spaventato Foad. In fondo egli aspetta da sempre, dal giorno in cui sbarcò a Napoli, che l'occasione passi sul suo orizzonte, per ghermirla con astuzia e sicurezza. Sotto la protezione britannica si aspettavano meglio, allora, certe occasioni: si potevano aiutare gli Inglesi a cercarle, gli Inglesi potevano, allora, aiutarlo a cercarle. Forse è solo questione di tempo: durante dieci anni ha lavorato per capire, per sapere in che cosa l'occasione dovesse consistere: ora lo sa, è lì, la vicinanza del trionfo d'Egitto; da oggi, per altri dieci anni, resterà fermo al traguardo, per carpirlo ad un varco della storia. Non lascia più il Paese, si radica in esso, vi si adira.

Tra il 1902 e il 1912 segue attentissimamente, più da vicino che può, la nuova politica italiana — da Visconti Venosta a Prinetti, da Sonnino a San Giuliano — allora c'è essa si fa posto nel Mediterraneo appoggiandosi alla Triplice Intesa: scorge chiaramente che il vecchio amico italiano può essergli sempre più utile nella campagna internazionale, che deve sostenere e innalzare lui: Vittorio Emanuele ha portato l'Italia a Tripoli, l'ha installata duramente in Eritrea, in Somalia, nell'Egeo, ma è intorno intorno all'Egitto! Forse è anche per osteggiare l'azione italiana in Oriente, che Berlino e Vienna hanno subornato il Khedive Abbas Hilmi, attirandolo a poco a poco nell'orbita loro, finché Londra scopre i clandestini rapporti.



Abbas era stato sempre l'uomo degli Inglesi: era salito al trono, dopo l'abdicazione di Ismail e dopo la morte del padre che n'era stato il successore, mentre l'Egitto fronteggiava la rivolta di Arabi Pascià, salvò l'occupazione britannica e si lasciava strappare il Sudan; il Paese già era, grazie agli Inglesi, liberato dal vassallaggio verso la Turchia, ma aveva visto diminuito quasi alla metà il suo territorio, rompersi in due l'unità del Nilo, perdersi le genti nubiane e sudanesi; aveva perduto ogni libertà esterna ed interna; infine, tardi, Abbas aveva avuto con Lord Cromer conflitti acuti a proposito del nascente nazionalismo egiziano, degli sbarramenti di Asuan, dei nuovi sistemi di irrigazione, delle guarnigioni francesi, delle piantagioni di cotone. Nel 1904 la Francia, contro la libertà d'azione ottenuta in Marocco, aveva consacrato nelle mani dell'Inghilterra il proprio disinteresse negli affari egiziani. Amico infido degli Inglesi a un certo punto Abbas Hilmi li odiò, riuscì a strappar loro un condominio al bivio nel Sudan, cercò di minare il loro potere; li ebbe subito e irrimediabilmente contro. Fu in quel momento che le due Potenze germaniche lo attraversarono nella loro sfera d'azione, tramite il Sultano di Turchia già alleato degli Imperi Centrali. Nel 1914, scoppiata la guerra europea, Abbas Hilmi si trovava a Costantinopoli, da Alessandria arrivavano voci gravi e minacciose; metà del Paese gli era contro per angoscia, metà per patriottismo; non riuscì in patria. Gli Inglesi lo dichiararono decaduto; non era più Khedive, non fu più che un Principe orientale spostato dagli occidentali. Da allora, ha vissuto, ha fatto grandi affari, ha intriga con la uni contro gli altri: ancora oggi, è presente dovunque, nulla lo scoraggia.

a contatto con Berlino e Costantinopoli, nuova Turchia, ha cercato di mettere gli

Gli succede, mentre gli Inglesi proclamano il protettorato sull'Egitto, lo zio Hussein, fratello maggiore di Foad. Gran Signore, povero e generoso, spendaccione e senza energia, apolitico e malaticcio; muore nel '17. Mohamed Ali potrebbe forse succedergli, ma è fratello di Abbas, gli Inglesi non vogliono che un egiziano, rimane in Europa donde tornerà solo dopo la guerra nel suo splendido palazzo circondato da lussuoso parco, a dispensare cordialità, amicizia ed ospitalità a stranieri ed egiziani. Kemal ed Din, figlio di Hussein, rifiuta a sei volte il Sultato perché non intende esservi insediato, controllato e diretto dagli Inglesi. Il Principe Hazen è già morto, Mahmoud è ammalatosi: sale sul trono Foad! Accettò il protettorato inglese sull'Egitto, ma con termine — fino alla fine della guerra; accetta il titolo di Sultano, ma con riserva: non si riserva la propria corona, ma l'indipendenza; accetta tutte le condizioni messe dagli Inglesi: la guerra infuria in tutto il mondo, non discute e non fa il difficile sull'immediato, ma impegna l'Inghilterra per il futuro; lealmente collabora alla politica degli Alleati durante il conflitto europeo, è loro sincero amico, è agli ordini per la guerra; si impegna definitivamente nella politica anglo-franco-italiana, riduce a zero la posizione germanica ed austriaca in Egitto, li esclude da ogni possibilità di ripresa, orienta tutto il Paese verso gli interessi dei vincitori. Ha dato in tre anni prova di alta intelligenza politica. Cinque anni dopo, febbraio 1922, l'Impero inglese abolisce il protettorato e proclama l'indipendenza dell'Egitto: Foad è Re. Monarca! Si deve al suo patriottismo ed alla sua energia se l'Inghilterra ha ceduto. Sul trono del padre! La sua vita si dilata pienamente nella incredibile realizzazione di questo sogno d'oro. La sua vita si dilata pienamente nella incredibile realizzazione di questo sogno d'oro. La sua storia è più romanzesca di ogni romanzo — ma i suoi meriti sono eccezionali. È andato incontro alle circostanze — e come esse lo hanno accompagnato e favorito! Quale singolare serie di coincidenze e di accordi, di casi propizi e di avvedutezze, sue e del destino! Si guarda intorno: l'Egitto, l'adorabile paese straziato di storia millenaria e di possibilità moderna, è suo, suo reame, territorio su cui cade la forza e il prestigio del suo scestro, il Colosse dell'Annunziata conferitogli dal Re d'Italia gli porta non solo la testimonianza di una così augusta amicizia, ma gli dà un senso profondo, caldo e quasi voluttuoso e sensuale della sua regalità, ch'è così consacrata dalle mani delle altre regalità, e ch'è dunque autentica, incontestata definitiva.

Ha accanto la seconda sposa, ch'era nobile signorina Nazi, figlia di Sabry Pascià, pellida e bruna discendente del franco-egiziano Soliman Pascià, il soldato delle mirabili avventure. L'ha sposata nel 1914, strappandola agli studi ed al brillante ritmo della società orientale di Parigi, e riportandola alla vita chiusa e invariabile della donna musulmana. Ora è Regina. Regina sua e degli Egiziani. La coppia regale è salita sul trono naturalmente, s'è installata nel sontuoso Palazzo, ha chiamato accanto a sé i fedeli amici di prima, ha rimodernato appartamenti e saloni, porta la Corte a un fasto inusitato, si circonda di protocolli e di distanze nella vita ufficiale, mantiene costumi semplicissimi nell'esistenza familiare. Faruk è già nato: i nomi di casa cominceranno con la V. Ferranno quattro Principesse: Fawzia, Fadia, Faika, Fatia. Anche la figlia di Faruk si chiamerà Ferial.

Ora il Re non ha che un solo pensiero: regnare, regnare veramente e completamente. Ha aspettato per cinque lustri la volontà altrui — ora gli altri aspetteranno e conosceranno la sua.

(Continua)

ROBERTO CANTALUPO





IL NOSTRO GLORIOSO ERNESTO ZACCARDI NELLA VESTIBOLA CARDINALE LAMBERTINI.



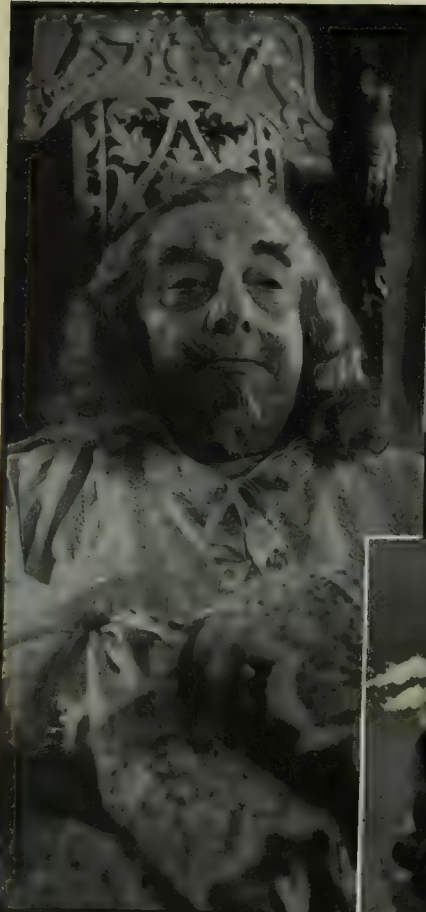
LA PIÙ GRANDE ATTRICE COMICA DEL NOSTRO TEMPO: DINA GALI. SOTTO: MARIA MELATO, APFASIONATA E STUDIOSA COSÌ COME ALL'INIZIO DELLA SUA CARRIERA.



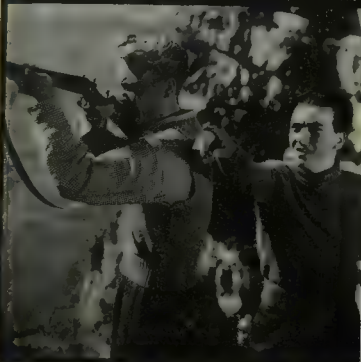
## LE DUE MASCHERE: TRAGEDIA E COMMEDIA



SERGIO TOFANO (SOTTO) ATTORE, PITTORE, SCRITTORE, MUSICISTA, AVVOCATO, PROCURATORE E SE VOLETE, CHIMICO, FARMACISTA, FILATELICO, GEOLOGO ECC. ECC. UN ENCICLOPEDICO PERSONA CHE PORTA VIVA IN SCENA OGNI FIGURA DELLA VITA.



MICHEL SIMON IN «CAVALCADE D'AMOUR». - SOTTO: UNA IN-  
QUADRATURA DEL FILM «L'ESPREZZO DEL CIELO» (Foto Emanuele).



LAURA ADANI E CLAUDIO GORA IN «TORNA CARO IDEAL...» (Fotografia Cioffi).

## PRIMI PIANI



LA DELICATA ESPRESSIONE DEL VISO DI LORETTA VINCI. UNA DELLE INTERPRETI DEL  
FILM, DIRETTO DA GENNARO RUSSIELLO, «FORSE ENI TU L'AMORE». IL FILM È REALIZ-  
ZATO QUASI COMPLETAMENTE IN ESTERI: A VENEZIA, A TAORMINA, A CAPEI, A VIREN-  
ZE, IN RIVIERA. DOVE SONO STATI RIPRESI GLI EPISODI PRINCIPALI (Foto Vassini).



# UOMINI DONNE E FANTASMI FORTUNA E SFORTUNA DI «GRANDI MAGAZZINI»

**S** «ci fosse stato bisogno di una riprova del successo di *Imputato alzevski* ce l'avrebbe data quell'uscire che seguì, giorni fa, il film su istanza dello scrittore De Angelis. Questa volta si tratta di tutt'altra imputazione. Di un'imputazione pienamente che di plagio. Vedremo il seguito. Intanto l'accusa del De Angelis ha portato buono al film di Maccaro. Il sequestro, il cinematografato chiuso per un giorno, la ripresa del film sotto il controllo del magistrato inquirente, non fatto al che *Imputato alzevski* veda una sempre più compatta folla di spettatori. Quando si dice esser nati con la canica...

Del rimanente questa settimana il cinema italiano può essere soddisfatto. E siccome un successo chiama l'altro, secondo l'antica legge delle dilaghe, era prevedibile che dopo il successo di *Imputato alzevski* avrebbe avuto quello di *Grandi magazzini*. Certo non siamo ancora sulla strada del capolavoro (e non è poi detto che si senta la necessità di un capolavoro per muovere le file acquee del nostro cinematografato), ma, in un'ambito assai modesto e ristretto, si può dire che la produzione italiana ha segnato un punto a suo vantaggio. Ricorda anche il fatto che questo punto sia stato ottenuto con due film comici e lievi, pieni e semplici che affermano, dopo tutto, la nostra salute, specie se li mettiamo a confronto con la produzione straniera. E vedete come anche per la qualità dello spirito, per la forza comica *Imputato alzevski* o *Grandi magazzini* la vincano, ad esempio, sul Pirata bellerino, un film a colori americano, di una comicità piuttosto balorda e stantia, che sfugge a ogni giudizio critico e non resta nella memoria se non per la franca bruttezza della colorazione che deturpa volti e paesaggi. Una colorazione gialla e terrosa che per un verso richiama i pupazzi intagliati della Val Gardena e per un altro certe ingenuità pittoristiche popolari in cui il colore viaggia magica o spassatice tutti i valori della composizione.

Ma veniamo a *Grandi magazzini*. Nonostante il grande successo romano, confermato da quello milanese, voci discordi della critica hanno accompagnato il film di Camerini. Paolo Monelli, ad esempio, ne ha detto male, considerandolo una bella occasione perduta. Di contro un certo Proteo, se il tale crediamo di rivoltare uno scrittore che, in funzione di critico drammatico, non si mostrò certo rebarbano e conciliante (dèi forse perché ora, in funzione di critico cinematografico, ha il mele in bocca), lo reputa il miglior film di Camerini. Indubbiamente c'è un tantino di esagerazione da una parte e dall'altra. Esagera Monelli, dal resto secondo il suo abito di bastian contrario, scrivendo: «Per quanto mi riguarda è difficile che riesca ad esprimere tutta la malinconia che mi ha colto, la prima e la seconda volta, assistendo ai due atti di questa vicenda». A un certo momento mi prese un tale avvillimento che nulla più esultava reazione in me; né il vizio intelligente di Asia Noria, né quella faccia da fanciulla ingenuo e tonto che amiamo in De Sica. «Dio se si l'han fatto così gli autori di questa vicenda... né le attuali vernacole di Riento, né la comicità e la leggerezza del Gler, né l'ultima fotografia né la bravura dell'ottimo Camerini, così sille a consegnare, a far correre l'acio, a far vedere, a raccontare...». Ed esagera Proteo quando scrive: «Per noi questo è il miglior film di Camerini». Ci dicono invece che Camerini è scontento e pensa di aver fatto un film «commerciale». Anche Calorini si credeva uno scrittore politico e quando per distrazione scrisse un libro per ragazzi, fece un capolavoro. (Dove è facile capire, e sia detto fra parentesi, che Proteo è un novizio del cinematografato e quindi pieno di entusiasmo, nonostante la sua vera natura, tutt'altra che entusiastica).

Fra le due esagerazioni, la «stronatura» di Monelli e l'elogio di Proteo, ci deve essere una via di mezzo. Cerchiamola. Secondo me il difetto maggiore di *Grandi magazzini* sta nello scivolimento di stile e di tono che subito si sverte fra la prima e la seconda parte. Tutta la prima parte del film è eccellente. Con quella felice pittura della vita di un grande emporio visto attraverso i cento aneddoti che la caratterizzano e la ravvivano. Già già che s'è incominciato parlando di piagi, chi potrebbe negare la straordinaria rassomiglianza tra la scena notturna nel grande emporio di *Arrestata*, un film americano vecchio di qualche mese, e la scena fra Asia Noria e Riento nel film di Camerini? E qui cade giusta la domanda: c'era proprio bisogno, dato che codesta scena non giugne a un'emozione, di farci sì che ci sia come un'applicazione, di farla imitare dagli stranieri? Comunque in questa prima parte la mano di Camerini è agile e pronta nella descrizione di un mondo che egli presenta con felice intuizione. E di lì, da quel mille faterelli quotidiani colti nel vivo di un ambiente caratteristico e vario, quell'altro mal, nasce la poesia di Camerini e il in certo modo si afferma vittoriosamente la sua poetica. Che è di breve respiro e limitata all'osservazione acuta del mondo piccolo-borghese, ma ha tuttavia una grazia e uno stile inconfondibili. Purtroppo nella seconda parte del film le acque si intorbidano e, specie nel conclamato finale con fughe e cozzi di automobili, precipitoso ruotare di vetri infranti e rapido volare di pupi, non si ritrova più lo stile del Camerini migliore. Del cauto ma finalismo Camerini che si aveva insegnato a non prendere mai le cose troppo sul serio e ad accontentarsi del giusto mezzo fra un'appena accennata comicità e una piccola drammaticità temperata da un aruto sorriso. Codeste catastrofi anche se, come qui, senza morti né guasti irreparabili e anzi fin da principio condotte in modo da farci capire subito che tutto andrà a finire bene, non si sentivano più il bene che Camerini ha difeso, i difamatori, codeste catastrofi non sono fatte per l'arte monacorde di Camerini né, in genere, dei nostri registi. Bisogna lasciarne l'onore e l'onore agli americani. Ad ogni modo è difficile capire che a un certo punto del film, Camerini ha creduto più né ai suoi personaggi né alle sue cose, e che si è sentito tanto che li muoveva e ha forzato la mano se essi, rompendo il naturale incanto, quella semplice ma toccante poetologia con la quale ci vennero presentati. Intendiamoci: il difetto non è grosso, il peccato è appena accennato. Ma da un uomo della misura e dell'intuito di Camerini ci si sarebbe aspettati che, rinunciando magari ai sicuri effetti che mandano in solichero le colazioni del suo oroscopo poetico, dove non ci saranno frutti da dar nell'occhio ma dove tuttavia alligano e fioriscono grazie e amene piantucelle di casa nostra. Di quelle che non fanno spicci e magari non danno profumo, ma quando le cogli ti accorgi subito della loro insospettata bontà e fragranza.

Dal punto di vista dell'interpretazione, è risaputo come nel film diretto da Camerini le cose filino piace e ogni attore risponde al regista con perfetta armonia. Anche



Ecco qui due scene del film «Grandi magazzini»: qui Mario Camerini ha diretto con la ormai nota maestria e che ha avuto come interpreti principali Vittorio De Sica, Asia Noria e Lulietta Begli. «Grandi magazzini» ha riportato un buon successo.

questa volta la regola che attribuisce a Camerini singolari virtù taumaturgiche non ha subito eccezioni. E se Asia Noria riesce perfino a contenere, nei punti di più intensa drammaticità, la sua imperfetta dizione nei limiti del sopportabile e a non farci quasi sentire che, benché in Italia da parecchi anni, egli è rusa di nascita, che per la verità c'erano pare piuttosto sbadate. E con lui si armonizza molto bene il Rie... nella parte di un guardiano notturno dall'arguzia e dal cuore romano... a vera rivelazione del film mi è parsa Lulietta Begli, proveniente dal Cx... Spie...mentale di cinematografata. Chi la ricorda in *Piccolo Hotel*, dove detti vi... l'us... a una figura quasi di sfondo, la rivedrà con piacere in *Grandi*...

Ci sarebbe ora da notare, a proposito di questo film, la crescita, fortuna del «manichismo» nel cinema. Da tempo accogliamo dalla letteratura, dopo una felicissima stagione che prese il nome dal maggiore poeta di esilio, Ramon Gomez de La Serna, il «manichismo» (tando a riprendere un posto di prim'ordine sullo schermo. Senza contare i tragici e sinistri manichini di Sencro alla regia, da mazzetti in un ben scelto museo degli orrori metafisici, pensate agli amabili e furidi manichini che in poco tempo avete visti al cinema. A quelli del citato *Arrestata* e a quelli di *Bionda sotto chiavi*, ad esempio. Qui ora vanno aggiunti quelli di *Grandi magazzini*. Forse i più belli di tutti e molto più degli altri partecipi della vicenda del film. Comunque, fatte la constatazione, rimane da sperare che la moda non prenda più troppo piede. Né si sa mai con la scarsa inventiva di cui il cinematografato continua prova, c'è il pericolo di non vedere più un film senza il suo manichino. In tal caso, che Dio ce la mandi buona e i soggetti e i registi si mostrino disposti. Come il regista di *Avventurieri di Londra* che nel trattare la torbida materia politica affilata, ha fatto in modo di salvare almeno il gatto e di non indugiare, se non di rado, all'efferatezza. Che non è merito da poco, a questi lani di luna così poco propizi alla mia non dico dell'arte ma del buon senso.

ADOLFO FRANCI

## RIBALTE A LUMI SPENTI

RITORNO  
DI FIAMMA  
PER SUDERMANN

**S**UDERMANN è una vecchia simpatica di Emma Gramatica. Non ricordo la data precisa ma debbono essere passati almeno trent'anni da che all'incirca dice tre anni di quella piacevole tetralogia su le Rose che rappresenta per la novità della forma teatrale e la precisione dell'indagine psicologica una cosa a sé nell'arte massimalista del teatro del secolo. Sui Sudermann, oggi la nostra attrice si ripresenta in *Beata di Eivost* la cui trama, che si svolge in un'atmosfera di solitudine e piovuto come fredda corrente sulla gloria artistica di Sudermann, è un coraggioso omaggio che fa onore alla nostra attrice, sempre in primissima linea nel rivelare e interpretare le più interessanti figure drammatiche della nostra e dell'altri teatri.

Si sa che quest'Eveiva la vita! che pure è una delle cose minime dell'autore, di Cäsar paterno, piacquero molto a Cesare Levi, il critico notorio che dedicò il più famoso saggio sul teatro sudamericano. « Il motivo non nuovo è reso in Eveiva la maggior raffinatezza, a più artisticamente che in ogni altro dramma. Eveiva la vita! è un dramma di grande valore, per il suo raffinato intendimento tedesco per il carattere della sua protagonista: la 'Beste' (il peggio) delle eroine più femminilmente squisite di tutto il Teatro contemporaneo ». Codesta è, e soprattutto l'alone isebiano che circondò Besta ha fatto preso sulla Grammatica e sulla sintassi di un'opera di un'artista che non ha mai perduto la sua uniformità di tono e l'eloquenza di quella catastrofe finale su cui, per l'azione ma dovuta all'innesto dell'individualismo nordico (Rebecca West, Eda Gade) si nasconde in Sudamerica.

[illegible][illegible]

Emma Gramatica, la nostra grande attrice, che all'Odeon di Milano ha ripreso dopo molti anni « *Eviva la vita!* » di Sudermann, riportando un caldo successo personale.

LEONIDA REPACI





Romanzo di  
DELIO MARIOTTI

## QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE

Disegni di  
VELLANI-MARCHI

**RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.** - Raimondo Brentano visse da quarant'anni nel feroce posto sulla punta di Meras Fatma. Partecipò alla campagna del '96 in Eritrea nel IV Battaglione Cacciatori d'Africa, il cui comandante era speso severo e tagliente con lui; combatté valorosamente ad Adua; fatto prigioniero fu condotto ad Addis Abeba. Liberato, tornò a Marsabit, passò malato fra le ferte dei compatrioti. Qui sposò la sua donna Anna, e quindi tornò in Africa, ottenendo il posto di guardiano al feroce Meras Fatma. Sette anni di matrimonio felice, durante i quali Anna gli diede tre figli: Giordano, Michele, Goffredo; ma nel dare alla luce Goffredo morì. Raimondo si dedicò tutto ai figli ma pian piano i rapporti fra padre e figli andarono. A breve distanza di tempo, tutti e tre i figli lasciarono il feroce e per ventisei anni Brentano non ebbe di loro che notizie frammentarie. Ora è possibile, ma un giorno ha finalmente la gioia di rivederli e i figli. Giordano sul suo «ambuco» si dà alla pesca e al commercio della perla; poi fa conoscenza con un inglese, mister Arold, che gli propone un nuovo lavoro, il contrabbando delle armi nel quale prospera anche dopo la fine della guerra mondiale.

**VI** La labbra dell'uomo si chiusero aride, istintive, sulla bocca di Sadià.

La bocca di Sadià era come una piccola prugna.

Le terza notte, Arold li sorprese. Era giunto improvviso come sempre.

Il suo volto rimase impassibile. Solo le narici avevano un fremito leggero e intermittente. Lentamente, levò il pugnale.

Brentano indietreggiò. La sua mano si portò al coltello ma si ritirò nervosamente. Aveva la gola arida. Quello era Arold con una faccia terribile. Arold sorrideva. Era dolore quell'espressione muta, terrificante? Sia maledetta, Sadià... La vita...

Ora il ferro freddo gli sarebbe frugato il ventre, tagliato le viscere, dolorosamente. Non si sarebbe difeso. Ma la vita...

— Arold, — disse la voce flosca del giovane, — io non volevo...

In quel momento sembrava ancora più giovane.

Improvvisamente saltò in mare e nuotò verso la riva. Lontano, lontano, oltre il deserto, voleva andare. Non c'era più l'osai verde oltre il margine dell'orizzonte...

Annava e il sangue gorgogliava nelle orecchie.

L'inglese lo seguiva a grandi bracciate, veloce. L'acqua muoveva scintillava. Le stelle erano caline e chiare, spazzanti e inaccessibili. Anche il mare era calmo e così l'aria densa della notte calda.

Giordano si teneva sugli scogli e giacque esausto. L'uccidessero pure. La sua schiena anella scintillava. Anche Arold approdò e ristette silenzioso a guardare la nuca del compagno.

— Ragazzo, — disse poi lentamente, — ragazzo, voltati.

Al suono amico della voce il giovane obbedì docilmente.

— Sei uno stupido, — continuò l'inglese. — Che vuoi fare? Mi hai fatto un torto, ragazzo... Ami quella donna?

— No! — fu la risposta dura.

— Nemmeno io, — fece Arold tranquillamente.

Giacquero silenziosi qualche minuto.

— È la prima donna della tua vita, vero?

— Sì.

— Ha un bel corpo Sadià, ti pare? Ora è matura... Quando la presi con me era una bambina... Aggrò come un limone. S'è fatta dolce, troppo dolce. Sono stanco, del resto. Ha un bel corpo Sadià... Cinque anni fa... Cinque anni fedele...

La rimata di Arold si levò dura e tagliente sulla scogliera.

— Vuoi pretendere di più da una donna?

Giordano stava immobile lo sguardo fisso nella notte. Sentiva vergogna, come quando da piccolo temeva di essere sorpreso dal padre a guardare i seni di Cadigia.

L'inglese si tolse la camicia, la strizzò, imprendendo. Poi accare per le spalle quell'essere taciturno e chino che gli stava seduto a fianco.

— Ehi, — disse, — è sempre stato il mio destino questo...

«Quali?» avrebbe voluto domandare Giordano.

— Già! Ma ora, andiamo. Andiamo! Questa volta non è il caso, proprio. Sadià ha un bel corpo, è stata. È come un paesaggio. La si gusta, senza sentirne padroni.

È come un fiore: si odora e si fa odorare. E per le è stato il primo fiore, siamo giusti? Non dirò bene? Sono o non sono capico d'un ragionamento logico? Il tremendo è quando la donna ha la pelle bianca colle vene azzurre; coi capelli biondi e gli occhi pieni di mistero. Quando ammiri estatica un quadro o un vecchio marinaio francese che fuma la pipa: quando ti cinge il collo e ti dice: «tamo»;

quando ti guarda con occhi spietati, ghiacci come narina, e dentro non vi scorgi che una patetica insondabile lontananza... Allora, è tremendo. Per una donna così, io uccido! Andiamo!

Tornarono a bordo con un'urli. Giordano era triste, timoroso. Aveva visto negli occhi dell'amico accendersi la luce d'un dolore grave, incurabile. Sentiva d'amare maggiormente Arold. Avrebbe voluto toccarlo sul volto maschio, oppure stringergli le mani. Si limitò a guardarlo con una muta interna espressione d'amicizia.

Arold prese un cubetto e frustò a lungo Sadià, con violenza. Quindi, la fece condurre a riva. Nel buio s'intravede per l'ultima volta il balenio felino dei suoi occhi.

Due mesi dopo, Arold e Giordano erano a Porto Said.

XI

Arold conservò nell'atrio dell'albergo ove alloggiavano. Vestiva un abito spugnoso color tabacco e spiagava avanti a sé un facchino negro carico di due enormi valigie: «Muoviti, chialorè! Fw di que, pidocheio!». Il pidocheio aveva gli occhi anneriti di bianco e sudava sotto un sacco pieno d'acqua.

Partì.

DELIO MARIOTTI





Un folto pubblico è, sempre, intervenuto nel Salone del Casino Municipale ai « giochi di porta ».

## SAN REMO ANNO XVII

**T**utto il mondo sa ormai per esperienza, che anche quando imperversa di più la bufera delle inquietudini internazionali e l'umanità sembra volta, con più ostinata nequizia, ad amareggiarsi l'esistenza, c'è, sempre, in Italia, l'oca, non metaforica, nella quale ogni persona di buon gusto può concedersi la distensione dei nervi, il godimento spirituale, il respirare, in ogni senso, aria pura; può cantare, insomma, liberamente, quell'innno alla bellezza e alla sanità e santità della vita, che è tuttavia e sarà sempre l'ideale di tutti gli uomini.

Queste considerazioni, che non hanno soltanto un valore filosofico, vengono spontanee a chi consideri, ad esempio, il così detto « movimento dei forestieri » che si è svolto in Italia, negli ultimi anni: anni di tormentatissimo vivere, anni di continue ansiose alternative, sui più diversi orizzonti, di avvolte dense e di tempeste, con pochi squarci di sereno. Quel « movimento » fu, in fatto, talvolta intenso, sempre assiduo e, soprattutto, vario poiché vi hanno figurato genti di ogni terra.

Questa è un'altra dimostrazione di quello che ha saputo suscitare il Regime per esaltare e consolidare, non solo il primato aristocratico e turistico del nostro mirabile Paese, che ha millenni di tradizione e di fama, ma anche il prestigio dell'ordinata convivenza, dell'ospitalità schiettamente signorile, di uno stile d'accoglienza che rifugge nel mondo come un gioiello.

In questi tempi in cui è giusto ed è doveroso parlare di autarchia, di difese economiche, di risorse valutarie, di fonti nuove di ricchezza nazionale, non si è abbastanza illustrato quanto ha saputo « creare », a quegli scopi, il turismo. Quello più eletto e vantaggioso che sa convogliare in Italia, dalle plaghe più lontane e diverse, e, per avventura più desolite, visitatori compunti; facendo con ciò affluire un rivolo d'oro sotto la specie delle valute prepagate.

Abbiamo detto « ha saputo creare » perché sarebbe ingenuo credere che ad attrarre durevolmente gli ospiti bastino il fascino della tradizione splendida, i fastigi creati dai passati secoli di gloria, l'eco risonante della letteratura, che celebra i prodigi della bellezza, della natura, della storia, della leggenda. Il turismo moderno partecipa, versatile ed eclettico, a tutta la vita del suo tempo, offre, agevole ed accogliente, grande varietà di emozioni sottili, alterna la natura all'arte, la meditazione allo sport, le speculazioni del pensiero agli slanci della gagliardia fisica, gli agnali della mente a quelli dei muscoli, in un complesso armonioso e multiforme.

Questa varietà e questa armonia (bisogna nell'epo-



Il ministro Bottai dopo l'inaugurazione esce dalla Mostra del Nazional-socialismo - Sotto il maestro Gino Marinuzzi ha diretto uno dei grandi concerti orchestrali.





Il «Superspettacolo» del «London Casino» di Londra, ha segnato un successo strepitoso. - Sotto: la scenografia della messianica «Turandot» ebbe lo schietto plauso degli spettatori.



Durante lo spettacolo della magnifica stagione lirica il Teatro dell'Opera del Casino Municipale era, di continuo, letteralmente stipato di folle. - Sotto: la Sala delle Feste in una serata di «più».



ca nostra bandire le modeste stupide ed avere orgoglio di quanto utilmente si sa fare) sono state ormai conseguite in maniera mirabile a San Remo. Dopo la costituzione del Regno, per mezzo secolo, turisticamente parlando, le risorse di questa spiaggia benedetta, furono le stesse della quale godono i primitivi, giunti da ignoti lidi a cercarvi glorioso rifugio, come attento le caverne rivierasche. Furono le risorse — il cielo, il mare, i fiori, i fruttiferi, la placida brezza, il costante tepore — della romana Matuzia, quando il paganesimo latteo scoppi sui colli il luogo più adatto a precipitarsi, erigendole un tempio, la dea ridente del mattino e della più fresca luce che rinasce.

Si diceva «San Remo» e si vedeva con gli occhi del desiderio un cielo immacolato di azzurra purezza, quando in mezzo mondo era la bruma caliginosa; si diceva «San Remo» e si udiva con gli orecchi della immaginazione il quieto sciabordio delle onde se le terre scogliere, sui fulvi aruelli, quando altrove era l'infinita malinconia dello stullido esasperante e della fanghiglia; si diceva «San Remo» e si indovinava la primavera perenne quando in altri luoghi era la cruda bruma nevosa. Allora pochi erano i privilegiati che accorrevano a fare di un sogno la bella realtà; ma a questi pochi si deve l'istizio della San Remo turistica, ormai sovrana capostipite riconosciuta e rispettata di una fiorita di paradisi terrestri che ingannano le cose italiane.

San Remo da alcuni anni è qualche cosa di molto diverso e di molto di più. Dentro alla divina cornice naturale delle colline polifoniche digradanti al mare, — un regno che può essere considerato dominio della bellezza definitiva — si è formato — da intelighente fronte ed animosità — un quadro di vitalità che pareggia — e con successo — col delizioso paesaggio per emulazione e per continuità di splendori. Oggi si dice «San Remo» e si vuol significare arte, letteratura, pensiero, musica, teatro, lodi nelle più dette espressioni. Si dice «San Remo» e si evocano moltitudini che vi cercano e vi trovano il placido oblio della vita antica, le consolazioni alle amarezze dell'anima, la vigoria al corpo, il lenimento ai malanni; si evoca un centro pulsante di vitalità spirituale, un faro intellettuale che irradia luce dovunque, un segno concreto e realistico di rinnovato fervore, un fastigio ove le più alte fatiche moderne del genio latino, e quindi «romano», sono esaltate, valorizzate, imposte alla attenzione e alla ammirazione del giudizio internazionale.

Tutto questo in breve volgere di anni ed è frutto di una serietà affidata in terreno naturalmente fecondo, ma sapientemente, fervidamente e pazientemente curato; studio e sviluppo di programmi d'opere e di manifestazioni che furono ideate come una salda architettura monumentale, la quale ha avuta la fortuna di trovare gli artefici sapici e voluttosi, che la seppero portare a compimento con rapidità, davvero, encomiabile.

Ora dalle più recenti tappe di tale evoluzione, quella relativa all'anno diciassettesimo, ha raggiunto altezze che è doveroso passare in rassegna, pur in sintesi. Le manifestazioni Sanremite, governate da un chiaro programma che si inserisce nei limiti dell'anno dell'Era Fascista, possono essere raccolte in sei gruppi: culturali, politico, artistico, turistico, sportivo, mondano. Alla ideazione e realizzazione di ognuna di esse presiedettero rigidi criteri di scelta e di selezione, che hanno assegnato a San Remo avvenimenti di primissimo ordine, e di tale natura da conferire loro risonanza internazionale. Basta enunciare per darne la prova.

Nella grande sala degli spettacoli del Casino Municipale parecchi giovedì primaverili furono dedicati alla «poesia»; lettori e commentatori illustri: gli accademici Gioacchino Volpe, Angelo Gatti e Francesco Severi, il poeta e romanziere Francesco Saverio Illustrarono a folle di uditori la poesia italiana, d'ogni scuola e di ogni indirizzo, ispirati a temi eterni e immani: la terra, l'aria, l'acqua, il fuoco.

Si volle celebrare la Fondazione dell'Impero nella poesia della guerra conquistatrice e nella poesia della fatica valorizzatrice, e se ne diede incarico ad Arturo Maricati, uno dei nostri letterati maggiori, di grande fama anche all'estero per le traduzioni, in moltissime lingue, delle sue opere. Si volle celebrare l'annuale della fondazione dei Fasci e se ne affidò l'incarico all'ardente polemista e patriota Italo Siliotti, che sciolse, in pagliarda forma oratoria, l'Italia della rivoluzione nella soglia del futuro.

Sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare e con la felice direzione del Consigliere Nazionale Liaogotenente Generale Alessandro Melchiorri, fu organizzata la Mostra del Nazional-socialismo che offrì ai visitatori un panorama di grandiosità obiettiva ed efficacissima sull'immensa travaglio made la Germania, devastata dalla catastrofe del 1918, riattiveva le vette della sua nuova potenza e della sua volontà di vita.

Per offrire un alito concreto alle più acquisite fatiche della





E. A. R. la principessa Metella assiste ad una rappresentazione al Teatro dell'Opera del Casato Municipale. - A sinistra: una festante visione notturna della Fantasia Sarensen. - Sotto: il folcloristico Goering, entusiasta di San Remo, risponde al saluto della folla acclamante.



Maria Signorilli, agulista critica, ha creato messo in scena di singolare bellezza. Ecco un quadro del « Barbier de Sévigné ». - Sotto: il concorso d'elezione per automobili si è svolto tra l'amministrazione di un enorme pubblico.



cultura nazionale ed internazionale si distribuivano — per la quarta volta — le duecentocinquanta lire dei famosi « Premi San Remo » per cui opere di letteratura, di pittura, di scultura, di musica, ricevevano in un ambiente così affascinante, oltre che una consacrazione di ammirata risonanza, il compenso tangibile di una somma cospicua, che non premiava unicamente chi ha raggiunto la celebrità, ma mette i giovani, ai quali si intende far largo, nelle condizioni di affermarsi degnamente.

Nel corso dell'inverno e della primavera la Musica, che ha in Italia il suo fiorito dominio, rievocava a San Remo, nel Teatro dell'Opera del Casato Municipale, esaltazioni concrete attraverso la impeccabile esecuzione di melodrammi: dall'Otello verdiano al Principe Igor di Borodine, dall'Arlesiana di Cilea al Werther di Massenet, dalla Turandot puotiana al Barbier de Sévigné; nonché di due opere nuove: la Cossanne di San Giovanni di Pietro e la Giovana di Salamenco di Lattuada; tutte con allestimenti espressamente ideati e realizzati sotto la guida di illustri nomi dell'Arte lirica e la cooperazione dei più celebri cantanti; con una sontuosità di mescolanze moderne — nelle quali si è rivelata artista di eccezionale sensibilità la Signorilli — di complessi orchestrali e corali da teatro di primissimo ordine e di grandissima classe: a ciò nonostante che la densità del programma non consentisse, per ogni lavoro allestito più di due rappresentazioni. Chi è esperto del mondo lirico comprende bene quale sforzo si sia compiuto: sforzo che nessun'altra impresa ha affrontato e sostenuto. Larga eco di plausi ottenne la serie dei concerti sinfonici, governati dalla bacchetta di Maestri come Mascagni, Marconi, Bellizzi e Capuana, esibizioni di complessi quali il Coro di Palestrina di Budapest, l'orchestra e il coro dell'Elia; di virtuosi concertisti e solisti come Agosti, Bonacci, Bernini, Scarpini, De Vito, Fornicchi, Molle, Parenti, Ranzato, Ruata-Sasselli, Segovia, Pelliccia; di quartetti quali il Feltrinieri e il Bretoni.

Il bel canto, fiore della più nobile emulazione artistica che ha, sempre, avuto in Italia un terreno incompensabilmente propizio al suo rigoglio e al suo profumo, ebbe a San Remo celebrazioni indimenticabili, non soltanto nei concerti vocali, nei quali figurarono astri del firmamento melodrammatico (il concerto in onore del Feldmaresciallo Goering segnò una data) ma anche in quelli in cui affrontarono il fuoco della ribalta le speranze esordienti della scena lirica e i vincitori del terzo concorso nazionale di canto indetto dall'Opera Nazionale Doposcuola.

L'esperienza del Teatro all'aperto, con l'esecuzione di opere care alle folle, fu accolta da entusiastici consensi.

Dicetto campagne di prosa italiane — le nostre migliori — condotte dai nomi più noti al pubblico,



Il Re di Svezia ha soggiornato a San Remo. - A destra: l'ammiraglio A. Dudley Pound, comandante la squadra britannica, nel Mediterraneo in un ricevimento al Casinò Municipale.

si alternarono nella sala degli spettacoli e sovente la prescelsero per chiedere al raffinato ed esigente uditorio il primo giudizio sui lavori teatrali nuovissimi.

L'opera comica, l'operetta, i balletti, quello che si suol dire con una parola sola il «Varietà» rischiararono a San Remo le loro possibilità più prestigiose; e i superspettacoli (la parola non è iperbolica) del Casinò Municipale si sono appunto conquistati una fama non facilmente superabile, perché le cosiddette «attrazioni» di cui si nutrono furono veramente quanto di più nuovo, di più originale, di più adatto a soddisfare le curiosità e la euforia, era stato immaginato od era apparso sul palcoscenico di tutto il mondo, ed era stato convogliato a San Remo. Ma quel che più conta — ed è importante dire — è che questi spettacoli, che si è abituati a qualificare — e spesso ingiustamente — arte minore o arte leggera, furono, con rigida cura, ispirati a probità estetica, con esclusione assoluta di ogni sguaiatezza, di ogni volgarità, di qualsiasi espressione di cattivo gusto, così che poterono essere offerti a spettatori di classe, di tutte le età.

Alle ritrinità mandane, accolte nella stupenda cornice della Sala delle Feste, sia a quelle occasionali come le carnevalesche, le natalizie, le pasquali, sia a quelle quotidiane, è stato di continuo impresso il sigillo di una raffinatezza superiore, di una modernità schietta ed elegante che atrasse da ogni intemperanza e stravaganza. Così i «gala», le adunate ammantate alla «Pergola Fiorita», sono luccicherie che rievocano in chi ha avuto la ventura di presenziarvi, visioni elette che sono legate alla bellezza di uno svago armoniosamente intessuto con sani ed elevati criteri artistici.

Quando si volle instaurare la prima Festopoli Sanremo, si ebbe cura che essa non fosse unicamente una sagra dell'allegria scapigliata: le si diede un tono e le si conferì anche uno scopo. Difatti, tra il concorso della canzone, il parco dei divertimenti, l'osteria tipica, figuravano deglissimamente interessanti padiglioni di propaganda del prodotto anarcistico.

A destra: S. E. il Maresciallo Badoglio predilige gli incanti del clima di San Remo - Sotto, nei famosi tornei di San Remo S. E. Pietro Macagni è un ardito Ercolo, mentre col tenente generale De Ambrosio cerca strappare la vittoria anche alle signore.



Una delle feste più sentite e più affollate fu accompagnata dalla distribuzione di premi di benevolenza per l'ottava campagna antitubercolare ed elargì i suoi preventi alla «Doppia Croce» simbolo appunto di quella campagna.

La quindici — è proprio il caso di chiamarla così — delle manifestazioni sportive è documentata dalle numerose (e il calendario degli avvenimenti sportivi) corse automobilistiche in salita, dai concorsi di regolarità, dai raduni, dal concorso di eleganza nel quale era in palio la «Coppa Impero». La San Remo-Poggio dei Fiori è diventata ormai classica tra le corse in salita sia per i risultati tecnici, sia per quelli spettacolari.

Quando si sia detto delle gare internazionali di tiro al piccione dotate di un milione di lire di premi; delle sei grandi giornate di golf con la disputa di campionati internazionali; delle giornate di competizioni di tennis con trentamila lire di premi e la classicissima corsa ciclistica Milano-San Remo, si è evocato il panorama — e non completo — dei generosi impulsi prodigati ai ludi moderni che impegnano la potenza del motore e la vigoria fisica.

Né bisogna dimenticare quel Torneo dello Scopone che riuscendo col fascino dei premi doviziosi la nobile tradizione di un gioco Italianesimo, ha voluto onorare e premiare nello stesso regno della fortuna dell'alea e della sorte, la sagacia e la bravura dei giocatori.

Questo denso e importante programma, scrupolosamente realizzato, nonostante che sovente contro quella realizzazione si ergessero ostili le situazioni contingenti, dice da solo i larghi sforzi finanziari sostenuti — soprattutto — dalla S. A. I. T. che alla vitalità di San Remo rena di continuo la poderosità feconda della sua opera instancabile. Questo Ente ha assunto come insegna la volontà precisa e decisa, non si arresta dinanzi gli ostacoli, li vuole rimuovere tenacemente.



Non c'è da stupire, pertanto, se a scorrere gli elenchi innumerevoli degli ospiti di un anno, vi si trovano i nomi più rappresentativi del mondo, se personaggi cospicui, dalla Principessa Mafalda al Re di Svezia, dal Maresciallo d'Italia e di Germania, all'ammiraglio Dudley Pound, prescelsero San Remo per prolungati soggiorni.

Quando era tuttavia viva la eco degli ultimi bandi e degli ultimi conferimenti del «Premio San Remo» e prorompeva il compiacimento del mondo artistico di aver visto rimesso in onore — per l'arte pittorica e scultorea — quel criterio del «soggetto», suggerito, obbligato all'estro dell'artista, il Ministro Bottai si recò a San Remo per inaugurare le Mostre d'Arte e per premiare il conferimento del premio autore straniero allo scrittore Hans Carossa. Egli recò, allora, per ordine del Duce, il riconoscimento del Governo Nazionale alla città di San Remo, alla sua gente, agli ideatori e promotori del «Premio». In quella circostanza, in una limpida e vigorosa orazione, il giovane Ministro lodò ed esaltò «la funzione vittoriosa esercitata da San Remo quale guida della cultura europea».

Le fervide, distinte, sagge fatiche di coloro che hanno saputo fare di quel delizioso lembo di paradiso, anche un gran faro di spiritualità non poteva essere consacrata e ricompensata con più alto e significativo elogio.

Questo elogio sarà, certo, buon lievito per la futura agenzia, che nell'anno XVIII segnerà ancora una tappa luminosa.









# AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA IN ITALIA



Le feste celebrative di San Francesco, patrono d'Assisi, si sono svolte con grande solennità in Assisi. Grandissimo il concorso dei pellegrinaggi e dei fedeli giunti indolentemente da ogni regione d'Italia e da tanti paesi esteri. Qui sopra: visione del solenne Pontificale; il celebrante card. Carlo Salotti, con l'assistente mons. Crispolti e i ministri pp. Antonelli e Moravia assistevano al piazzale antistante la basilica superiore.



Prima di lasciare Castel Gandolfo per far ritorno alla Città del Vaticano, il Sommo Pontefice ha ricevuto in solenne la popolazione del paese. Qui vediamo la santità di N. S. mentre accoglie i doni offerti dai ruffi di Castel Gandolfo durante l'udienza.



Sopra a sinistra: S. E. Ruco Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale visita la nuova caserma di Milano. Alla sinistra di S. E. Ruco, il gen. Edoardo Preti. - Sopra a destra: S. E. Tavo Marzulli, Prefetto di Milano, ha visitato gli stabilimenti della S.A.F.A.R. Ecco mentre osserva un tubo a raggi catodici per televisione, nella cui costruzione, come per molti per altre applicazioni, la S.A.F.A.R. è l'unica costruttrice in Italia, con brevetti propri. - Sotto: il Convegno dei Metalli Leggeri, presieduto da S. E. Badoglio, a Milano.



La partenza da Napoli dell'aereo della R. L. M. diretto a Batavia. La grande compagnia aerea olandese appoggia ora, per le eccezionali circostanze, i suoi apparecchi all'aeroporto partenopeo. - Sotto: l'inaugurazione dell'acquedotto lariano che tra l'altro primo popolare ha avuto luogo a Piasco, preside S. E. Tassinari.



# AVVENIMENTI SPORTIVI

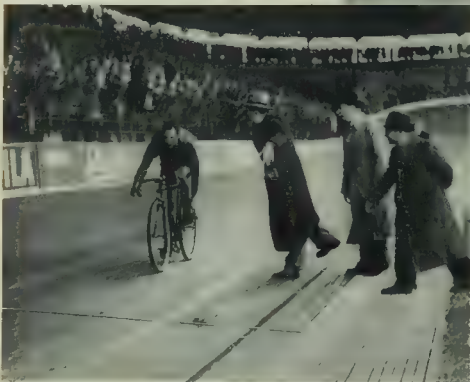
662



Il 35° Giro di Lombardia ha chiuso brillantemente l'annata ciclistica. Alla partenza si sono presentati tutti gli «astri» ad eccezione di Vicini, indisposto. La partenza è stata data dal Prefetto di Milano avv. Marzili, che qui sopra vediamo, tra il formidabile Armando Cossart (a sinistra) e il rappresentante della F.C.I. Luigi Capri. - Sotto: Gino Bartali che ha coperto il percorso alla media di km. 33,715, arrivo vittorioso al Velodromo Vigorelli di Milano.



Il 35° Giro di Lombardia. La partenza del forte gruppo dei concorrenti dalla Via Marini, a Milano. - Sotto: Gino Bartali passa per la seconda volta da Varese dopo aver distaccato Bizio di 1'50".



L'Ambrosiana che a Bari, nella quinta partita di campionato, aveva incassato tre reti è ora ha confortato i suoi sostenitori con un successo sulla Roma (3-0). Gli «11» acrobati calcio 11» dell'Ambrosiana (circa d'attacco a Nino Martini) si comportano dunque come quelle donne fatali che tra un laguno e una lusinga fanno trascinare tanti uomini. Ecco forse perché, qui sotto, Cimino ha preso un atteggiamento da danzatrice.



Che cosa sono più ormai per i trionfatori la gloria della Repubblica Veneta, i capoluoghi dei grandi artisti, i nomi illustri del doppi? Poco meno che niente si confronta delle odierne imprese dei loro calciatori. Il Venezia è in testa alla classifica con 10 punti e Ferrara, Poggio e Biondini hanno compiuto prodigi da far impallidire un Dandolo, un Pasari, un Daniele Manin. Ecco qui sopra l'ultima gesta compiuta contro il Torino (2-1) con Olivieri (7-3), che salta miserabilmente la sua rete. - Sotto: Novara-Milano (1-0). Osservare a destra, nella foto, la bella mole dell'Antonelli.





# A TAVOLA SI FORMA L'ACIDO URICO...

**SPESSE SI MANGIA  
SENZA RIFLETTERE**

La principale causa dell'uricemia risiede nell'alimentazione poiché anche i cibi più semplici e di uso comune contengono sostanze dette «purine» che producono l'acido urico. E' dunque a tavola che bisogna combattere il formarsi de l'acido urico, provocarne lo scioglimento e facilitarne l'eliminazione.



CRISTALLI AGUZZI DELL'ACIDO URICO CHE PROVOCANO NELL'ORGANISMO GRAVI SOFFERENZE

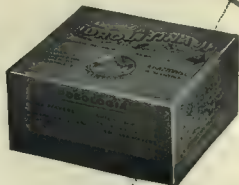


**• PREVENIRE VAL  
MEGLIO CHE CURARE**

**L'ACIDO URICO**  
E CAUSA DI QUESTE MALATTIE:

URICEMIA • GOTTA  
ARTERIOSCLEROSI  
ARTRITISMO • OBESITA  
CALCOLOSI RENALE

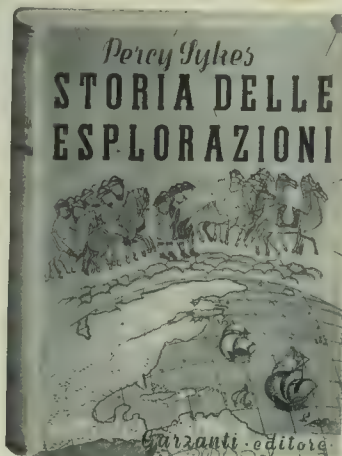
A. GAZZONI & C. BOLOGNA



• La mia salute è ottima, non ho bisogno di curarmi, mangio quanto più mi piace e sto benissimo.  
• Ecco in sintesi un'illusione che purtroppo il tempo smentisce, poiché l'acido urico lentamente, ma sicuramente, si deposita, si annida nel vostro organismo e d'un tratto ne appariranno i primi sintomi dolorosi. L'uso costante, a tavola, de l'Idrolitina Superlitiosa digestiva e diuretica, impedisce l'accumularsi dell'acido urico, lo scioglie e ne facilita l'eliminazione. Prevenire un male val meglio che curarlo.

L.S. 22 - Aut. Pubblicità Bologna n. 17721 - 10-4-4025-XVI

**...A TAVOLA BISOGNA COMBATTERLO!**  
**IDROLITINA**  
S U P E R L I T I O S A  
**DIURETICA • SCIOLGIE L'ACIDO URICO**  
**E SERVE A PREPARARE UN'OTTIMA ACQUA DA TAVOLA DI SAPORE GRADEVOLISSIMO**



Sulle vie secolari delle conquiste

## STORIA DELLE ESPLORAZIONI

di PERCY SYKES

Il Generale Percy Sykes, il quale gode una reputazione indiscussa di eminente cultore della disciplina geografica e di viaggiatore avventuroso e ardimentoso, ha voluto offrire al pubblico, in questo volume di storia universale delle esplorazioni, un rapido e denso compendio delle imprese maravigliose che hanno condotto i pionieri di tutte le nazioni alla progressiva e ormai quasi completa conoscenza delle terre e dei mari. L'abbondanza della materia trattata dall'insigne autore non nuoce all'integrità e alla chiarezza dell'opera: la quale si spiega dinanzi a noi come un'immensa carta del mondo su cui sono segnate le vie secolari della conquista e descritte con mano maestra quelle portentose vicende dei precursori che seppero dischiudere sempre più vasti confini alla società del genere umano. Migrazioni e guerre e interessi mercantili si collegarono fin dai tempi più antichi a promuovere i viaggi verso l'ignoto, con un'ostinazione la quale fu poi sempre rianimata dall'ardore delle spedizioni scientifiche e delle missioni religiose; gesta eroica e incantevole che costituisce la più pura poesia della storia. Gli italiani furono, anche in questo campo, sempre in gara coi primi e più valorosi. Le loro glorie sono convenientemente ricordate dal Sykes nell'edizione inglese del libro; ma hanno in questa prima traduzione italiana un risalto maggiore, come un più ampio sviluppo è dato alle imprese memorabili di tutti i naviganti, esploratori e scienziati della nostra stirpe.

Volume in-4° grande su carta di lusso, rilegato in mezza pelle e oro con 346 illustrazioni L. 100

EDIZIONE GARZANTI

«L'uomo più bugiardo del secolo». Napoleone

## METTERNICH

di COSTANTINO DE GRÜNWARD

L'astuto diplomatico che nelle sue decisioni non usò mai la forza prima di avere sperimentato tutti i mezzi della diplomazia, il freddo calcolatore deciso a impegnarsi soltanto quando aveva tutte le carte in mano, lo statista degno di misurarsi con Napoleone e con Talleyrand, ecco il ritratto che COSTANTINO DE GRÜNWARD ci prospetta. In questo suo libro raccolte, Attraverso le corti più brillanti d'Europa, tra una moltitudine di re, principi e dignitari famosi, in un periodo di guerre, di feste e di rivoluzioni, l'autore ci riconduce in pieno secolo XIX, dove due uomini, l'uno nato dalla Rivoluzione francese, l'altro della casta più conservatrice d'Europa, si urtano e si detestano pure apprezzandosi reciprocamente. Da questo scenario di violenti contrasti e di odi feraci, il grande Cancelliere austriaco, che fu nella politica quello che Buonaparte rappresentò nella strategia, si presenta ai nostri occhi non già come un personaggio convenzionale, quale hanno amato farcelo conoscere anche i nostri storici, ma un Metternich nuovo, attraente, a cui non si può negare di avere contribuito a fare la storia del suo tempo.

Volume in-8° quadrato

Lire 15



Richiederli nelle principali librerie o inviare voglia alla Casa Editrice Garzanti - Milano, Via Palermo 12.

Agli abbonati de «L'Illustrazione Italiana», sconto del 10% sul prezzo di copertina franco di porto.



# Kine EXAKTA

L'apparecchio di classe a riflessione di piccolo formato - Otturatore a tendina fino a 1/1000 di secondo. Obiettivo ultraluminoso e intercambiabile - Autocentro - Proprietà prisma

TORINO

Via Banchetta 2 bis



(Continuazione notiziario sport)

Il diavolletto totale da superare nella prova di fondo del 10 km. sarà di circa 400 metri. La gara del 50 km. gran fondo, si dipiellerà sullo stesso anello della prova del 10 km. allungando alle estremità nord e sud in modo da formare un tracciato di 25 km. da percorrere due volte.

• **Varie.** Se le attuali vicende politiche lo permetteranno, nella seconda decade del mese di novembre avrà luogo a Napoli un incontro di ginnastica artistica tra la squadra nazionale italiana e gli azzurri d'Italia.

Il torneo per la Coppa Bruno Musolino di pallacanestro, competizione che nello scorso anno è stata allargata a tutta l'Italia centrale, assumendo il carattere di raduno federale, si svolgerà anche quest'anno a cura della S. S. Paroli.

## TEATRO

• La Compagnia di Edoardo e Peppino De Filippo si riunirà al primo del prossimo novembre, o a Cremona, o a Verona, e dal 22 dicembre al 24 gennaio reciterà all'Orfeo di Milano, e dal 27 gennaio al 25 febbraio al Teatro Eliseo di Roma. Prima attrice di questa Compagnia sarà una nuova recluta delle scene italiane, Nedda Franci, nata a Buenos Aires da genitori italiani. La Franci non ha ancora 25 anni ed ha già recitato in Compagnie argentine, col ruolo di prima attrice giovane con Enrico De Rosa, e poi col ruolo di prima attrice nella Compagnia argentina del Teatro Odeon di Buenos Aires. In questo Teatro interpreterà per 300 ore la parte di Mariandolina nella Locandiera, e fu la prima interprete della commedia di Pirandello Quando si è qualcuno. La Compagnia De Filippo metterà in scena le seguenti novità: Pulcinella, tre atti di Luigi Chiarelli; Tutto per fatto e no, non il papo di Edoardo De Filippo; il dottore, un atto di Enrico Bassano.

L'ambasciatore dei Caporali Italiani



ANISSETTA MELETTI

ASSOCIATI

• Antonio Genuardo si ripromette di mettere lo scena ed interpretare per la prima volta con la sua nuova Compagnia il capolavoro di Molière Giorgio Dandini. Com'è noto, Molière ricava la favola di George Dandini su le marmi confonde da due comedi del nostro Boccaccio. La commedia, in tre atti, fu rappresentata la prima volta a Versailles il 18 luglio 1664 in una festa d'estate indetta dal Re di Francia per festeggiare il trattato di Aix-la-Chapelle.

• Nel prossimo anno si avranno in Italia quattro nuovi teatri, due all'estero e due al chiuso. La costruzione di due teatri al Teatro di Oltremare a Napoli, è già molto avanzata. Sarà ultimata entro il prossimo marzo o aprile. I due teatri funzioneranno dall'inaugurazione della Mostra il 9 maggio 1940, alterando spettacoli di prosa e di lirica. Gli altri due teatri, accoppiati, uno all'estero e uno al chiuso, sorgeranno a Milano, nel parco della Triennale dell'Arti Decorative. Anche in questi due teatri si daranno spettacoli di prosa di speciale interesse, e spettacoli di rivista e di operetta.

• La rivista ha preso nello scorso anno un notevole sviluppo in Italia. Secondo le statistiche apparse nel volume Lo spettacolo italiano, pubblicato dalla Società Italiana degli Autori ed Editori e corredato di grafici, nel 1939 gli spettacoli di rivista hanno dato un maggior gettito di incassi di lire 620.000 sull'anno precedente. Nel '38 si è così incassata una somma di 12.800.000 lire. Calcolando poi anche la rivista di vaudeville, che per conto suo ha dato nel 1938 la cifra di 14.800.000 lire, si sono avuti complessivamente per il settore rivista 27.600.000 lire di incassi. Dal suo canto il teatro di varietà ha raggiunto nel '38 la somma di 28.000.000 di incassi lordi.

## CINEMA

• Come è noto la presidenza della Biennale di Venezia, considerata l'attuale situazione internazionale, ha deciso di non procedere all'assegnazione dei premi internazionali per la VII Esposizione d'arte cinematografica che ha ritenuto tuttavia opportuno assegnare i premi speciali d'arte a tutti per i film che sono stati presentati alla Giuria residenti in Italia hanno decretato che la Compagnia del P.P.F. e Abina Messeri, la Coppa del P.P.F. e Montecarlo; la Coppa del Ministero della C. P. al Signor di Buttery, hanno inoltre assegnato medaglie all'operatore Arata per il film L'ultima gioventù, e al cortometraggi Firenze verdi del L.C.C. Critique di venio della I.N.C.M. e il pieno delle stette.

• L'organizzazione di noleggio della Sphera Film rende noto in questi giorni due elenchi di film appartenenti ai primi gruppi del programma della stagione 1939-40. Il primo gruppo comprende: Rosa di angelo, con Vivienne Romance e George Fennant, regia di Jean Choux; Ultima giovinezza con Raimu, la Debuc e Pierre Brasseur, regia di Jean Musy; Penà per una notte con Tullio Cortese, Cesare e la Maitella, regia di Mario Bonnard; Cassellaria Ruffiana con la Pola Doris Duranti, Leonardo Cortese, Carlo Nino e Luigi Almirante, regia di Pierfrancesco Follini; Folle del secolo con Falcucci e Pina Barbarella, regia di Palermo; Il ponte dei sospiri con Lea Follà ed Ermindo Palla, regia di Bonnard. Tutti di produzione Scelera; L'avventuroso di Tolosa con Françoise Rosay e Pierre Renaldi; Oriente in rivolta con George Arliss e Renée Ray, regia di Herbert Brenson; Le redoubt con Françoise Rosay e Michel Simon, regia di Maurice Lehmann; Fiore senza primavera (Gli e scuri di Stratos) con Alfred Jerger, Maria Pander e Leo Stern, regia di Heiti Paul. Appartengono al secondo gruppo: Tocco con Vivienne Romance e George Fennant, regia di Jean Renaldi; Fondi segreti con Françoise Rosay, regia di Feryder; Don Pietro Curcio con Falcucci, regia di Bonnard; Processo e morte di Scriver con Zecconi, regia di D'Erice; Il solo socio Denis con Evi Mal-



Create e conservate la vostra bellezza seguendo i principi-base di ELIZABETH ARDEN Pulire - Tonificare - Nutrire

Tre lettere. P. T. N. sono la sintesi dei tre principi essenziali di Elizabeth Arden, per la cura dell'epidermide. La pelle deve essere: Pulita - Tonificata - Nutrita. Prima di tutto pulita a fondo con la Crema Detergente o con la Spuma Detergente usata mattina e sera. Poi, tonificata con il Tonico per la pelle che stimola l'epidermide e la rende più limpida. Infine, nutrite i tessuti con la Crema Vela o con l'Alimento Orange. Così la vostra bellezza, curata ogni giorno con vigile attenzione, riposerà su una base sicura.

Elizabeth Arden

S. A. I.

SALONI DI BELLEZZA:  
MILANO: Montenapoleone 14 - Telefono 71-579  
ROMA: Piazza di Spagna 19 - Telefono 681 030



campe al Caffè del Green, in via dei Condotti a Roma, dove venne presentato da un abate in un'improbabile giorra del 1712. In questo famoso caffè, frequentato da tutti gli artisti più rinomati del tempo, si doveva convegnare anche sfaccendati e perfido giorno d'umbo i sessi tra i quali è probabile che il famoso avventuriero trovasse il fatto suo.

Un'altra signora vuol invece sapere se è vero che il figlio della Carolina e del Werther sia sepolto in Italia. È vero: Aug. Kemmer, fu residente ministeriale dell' Hannover in Roma e morì in questa città nel 1833. Venne sepolto nel cimitero del Testaccio, vicino alla tomba che racchiude i resti mortali di un oscuro figlio di Goethe.

Ed eccoci, ancora in Roma, ad una terribile storia riguardante un atroce delitto che sarebbe stato consumato dalla Sottilezza d'Ara.

Così, se il fatto appartiene alla storia piuttosto che alla leggenda, come sarebbe da augurarsi, non è ben certo. La scintilla, durante la bella stagione, serviva da notturno rifugio ad una folla di povera gente del contado che veniva a vendere in città le sue mercanzie. Ciò infastidiva il principe Cuffarelli ed la scala apparteneva a chi nel bel tempo — all'epoca del fatto — aveva il vicino il suo palazzo.

Decise a farla finita una volta per tutte. Il principe ordinò ai servi di riempire di pietra alcune grosse botti e, una notte, le fece rotolare all'improvviso dall'alto della scalinata sopra gli importanti addormentati. E' facile immaginare ciò che successe. Paracchi di quei disgraziati non riuscirono a salvarsi in tempo e morirono massacrati nel sonno molti furono feriti. Ma a partire da quella tragica notte, nessuno osò più invadere la scalinata.

Sapeste chi chiede un signore fiorentino, perché il Nettuno che trovasti nella famosa fontana di piazza della Signoria viene chiamata dal popolo il Bianco? La statua in questione è piuttosto sgraziata, e il popolo fiorentino, arguto e sottile, ne ha fatto la goffaggina chiamandola il Bianco, a cagione del suo colore. Biancostru contrastante con le circostanti statue di bronzo del Gianbologna.

Una signora di Roma ci chiede di dove tragga origine il nome di Piccolonna che si dà ad alcune gallerie, al loggione, ai posti più popolari, insomma, situati nei più alti ordini dei teatri. Il nome trae la sua origine dall'antico Flavio. In questo colonnato monumentale che attesta al mondo la grandiosità della Roma dei Cesari, la distribuzione degli ottantatré posti veniva regolata con una precisione e un ordine perfetti. A ciascuno posto corrispondeva nel vero ordine una tessera di avorio con impresso in oro il numero del posto da occuparsi dal possessore di questa. Solo nell'ultima galleria, riservata al popolo più indigente, i posti non erano numerati e le tessere ricevevano invece del numero una colonna, una piccolina dipinta. Donde il nome di piccolonna.

Ora eccoci alla spiegazione latina con un motto che tra la sua origine da una notissima favola di Fedro: *Nominor*

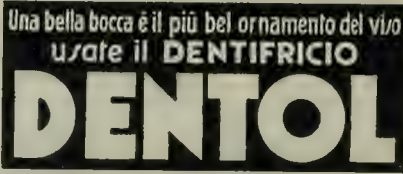


# BANCA COMMERCIALE ITALIANA MILANO

CAPITALE L. 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RISETTA LIRE 155.000.000

AL 25 MARZO 1939-XVII



quasi leo: perché mi chiamo leone. Modo superbo col quale il leone giustificò la ingiustizia nel ripeterne la preda di caccia di fronte alla morosa, alla peccata e alla caparbia che gli erano stati compagni. Perché mi chiamo leone. Quante volte nella vita è questa la sua giustificazione della prepotenza altrui!

Egli è! E' il nome di un vino famoso di Montefiascone, nome che si coltiva ad una nota storicità. Si racconta che nel 1311, al seguito di Arrigo V che si recava a Roma per essere incoronato imperatore dal papa, fece certo vescovo Fugger il quale, amante del vino bianco, si fece procedere da un domestico — chiamato Martino — con l'incarico di seguire con la pellegrinazione ventennale era lo stesso che si trovasse vino deo del prelati buongustai. Come il fedele Martino giunse a Montefiascone, giustico che il vescovo di quel paese meritasse una triplice raccomandazione: un triplice est. Ed anche il prelati fu di uguale parere: tanto che non abbandonò Montefiascone nemmeno dopo morto. Il Fugger a breschi sepolto nella chiesa di San Flaviano a Montefiascone e sulla sua tomba, presso l'altare maggiore, lo stesso Martino si dice abbia dettato l'epigrafe che s'infissa sopra con un triplice est, la raccomandazione che sembra abbia cagionato la morte dell'intemperante prelati.

Fu analogo argomento il intrattene un prelati di Milano il quale ci chiede mai sia avvenuto del famoso Trebbianus ricordato da Plinio e dal tassoni nella «Bacchica Babilonia» dove immagino che questo nettare venga servito alla mensa degli Dei scelti dell'Olimpo in aiuto dei mortali. Bibbene il Trebbianus esiste ancora e si identifica nel frizzante Trebbiano che si produce alle Bertette sull'Appennino Emiliano. Ricordiamoci però come finì il vescovo Fugger.

Seguono domande disperate e di diverso carattere. Con sono gli spiriti? Chi era Nevio? E Didone? Quali origine ha il poltore?

Rispondiamo: Gli Ioni sono atomi che, a cagione di influenza esterne, hanno perso o acquistato un elettro, diventando positivi nel primo caso, negativi nel secondo e pertanto sensibili alle attrazioni o alle repulsioni elettriche. La formazione è la presenza o formazione di Ioni in un gas o nell'atmosfera, formazione che può provocare in vari modi.

Quanto Nevio fu un poeta latino vissuto nel III secolo prima di Cristo; cantò in versi naturali le vicende della guerra punica cui partecipò come soldato. Compose satire e commedie; fu bandito da Metello a cadone appunto di una satira mordace in cui figuravano alcuni complici cittadini romani.

Didone, figlia del re di Tiro, fondò Cartagine. Innamorata di Enea e da questi non corrisposta, si uccise gettandosi sopra una spada in un rogo ardente.

Il poltore, considerato in Inghilterra come il puro sangue per eccellenza della razza cortina, trae la sua origine dal braccio italiano esaltato a cadone acclamato per lunghe generazioni.



# LA PAGINA DEI GIOCHI

## ENIMMI

**Indovino**  
**ALTA MONTAGNA**  
C'è un posto, qui, pare incredibile,  
che proprio latitare si deve  
— perché solo allora è possibile —  
quand'è ricoperto di neve.  
*Il Duce Borsò*

**Paras e incastrato con 3 corvi (L'XXXVYYY++S)**  
**LA PICCOLA CANTANTE**  
Quell'argentina è docile strumento  
in man di chi cartezala o percuote,  
pur manda dal suo sen tre sole note,  
ché il se ad il ma le son d'impedimento.  
*Cene della Chitarra*

**Indovino**  
**INCREDIBILE MA VERO**  
Appena il fai, sparisce immantinente,  
per cui l'averlo fatto è come niente;  
però quando lo fai, non sai c'è farlo,  
e vorresti, sapendolo, evitarlo.  
*Aleco*

**Anagramma a frase**  
**PUNTI DI VISTA**  
Coi parla Agnès:  
— Davver mio marito  
è buono, XXXXXXXX  
e molto istrutto;  
e queste xxx xxxxx  
per me son preziose  
più d'ogni tesoro  
*Fiofetto*

**Indovino**  
**PER IL QUETO VIVERE**  
Per quanto lui si mostri superiore  
a voglia sempre aver la precedenza,  
non trova, né, ragion di disapporo,  
amando libertà di convivenza.  
Per tale fatto lo penso  
che, in fondo poi, predomina il buon senso.  
*L'Arcigno*

**Sclarsa (3)**  
**L'AEROPLANO**  
Tutti può trasportar comodamente  
da un capo a l'altro d'ogni meridiano.  
In tempo già passati certamente  
l'avrebbero adorato al par d'un nume.  
Tale fu invero l'Elis egiziano,  
lo svello augello da le belle piume.  
*Belfagor*

**Anagramma**  
**LA FUGA DI ENEA**  
Col vecchio XXXXXXXX su la curva XXXXXXXX  
a Julo a lato, ei va: nulla lo affrena!  
*Belfagor*

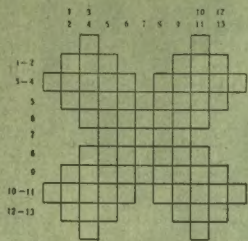
**Crittografia (frase: 8-7)**  
**IMORO**  
*Il Lupino*

**SOLUZIONI DEL N. 41**  
1. MAtRiA. — 2. RosA, l'osA. — 3. Frazione, frisione. —  
4. Istante, istante. — 5. Pianta sveita.

Premiato: Aldo Furlizio - Ronchi dei Legionari. *Nazio*

**PREMIO DI COLLABORAZIONE**  
Il premio di collaborazione di L. 39 per il mese di ottobre  
è stato assegnato al cav. rag. Adolfo Parentin (Cene della  
Chitarra) di Trieste.

## CRUCIVERBA



- Orizzontali**
- Col sacerdote vedesi accoppiato.
  - Per questo vien da tutti praticato.
  - Ardenza folle d'ira impetuosa.
  - È, per la vita, indispensabile cosa.
  - Che triste faccia ha lui, magra e sparuta!
  - La piccola bastarda assai cocciuta.
  - Dol grande meridian parva portione.
  - Con l'intelletto esprime relazione.
  - È questa cifra, veramente ingente,  
l'anagramma del 5 precedente.
  - Fu pontefice pio, plan di elemeza.
  - Un conovello in terra di Vicenza.
  - Mé tuo né d'altri è quello che ho d'innanzi.
  - La paricidia moglie d'Atamante.

- Verticali**
- Palma che alligna in Africa Orientale.
  - Biblico esempio d'empietà filiale.
  - Non è tutto coramè questo, è certà.
  - Ridenti e ombrosi son luoghi all'aperto.
  - È in lui che suole compendiarli il danno.
  - Saddice a quel che senza fretta vanno.
  - Dopo il lavor ritorsa il corpo lasso.
  - Fragili trasparenti in vario ammasso.
  - Per reggere le calze ecco i laccioli.
  - Palazzi, case, vie, piazze e chiosuoli.
  - Fu per l'ho capion d'immense persi.
  - L'han tolto al lato ed all'orecchio sidene.
  - Per scutezza a nion resta di notte,  
«franger, non ftejar», questo è il suo bel motto.

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori un premio di  
L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Garzanti.  
Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni  
dalla data di questo fascicolo.

### SOLUZIONI DEL N. 41

leOna; anOelo; caNidno; primo; reCina; chiara; onOrato;  
maRina; maNueto; prOvino; plAcido; privato; valente;  
maSimo; brUoc; prOto; coGnanza; gAlcina; l'Innocente;  
leTizia; prOspere = OGNI GIORNO A' IL SUO SANTO.



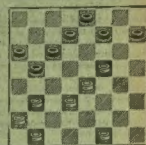
Premiato: Fratelli Bonino - Varese. *Nello*

## D A M A

### PARTITA GIOCATA A ROMA

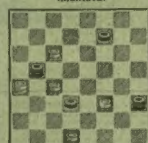
Bianco: Teo Vincenzo — Nero: Agostino Gentili

23.19-10.13; 19.15-12.19; 22.15-11.20;  
20; 24.15-5.10; 27.22-10.14; 22.18-13.22;  
26.10-6.13; 28.23-1.5; 23.24-5.10;  
5.10; 30.27-2.6; 32.28-7.11; 28.24-11.20;  
24.15-4.7; 27.22 (V. Dia-gramma) 10.14;  
19.10-13.17; 21.18-6.13;  
29.26-3.6; 18.14-13.18; 22.13-9.18;  
31.27-7.12; 14.11-12.19; 11.2-8.12;  
2.8-12.18; 6.10-16.29; 10.13-13.23;  
13.22-23.30; 26.21 ecc. patta.

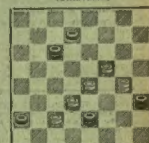


### PROBLEMI (a premio)

N. 175 di Dott. A. Gallico (Mantova) N. 176 di Romeo Botta (Chiavenna)



1. Bianco muove e vince in 4 mosse



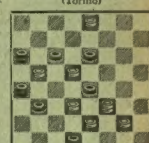
1. Bianco muove e vince in 4 mosse

### (non a premio)

N. 175 di Vittorio Gentili (Roma) N. 176 di Olivo B. Gagliardi (Torino)



1. Bianco muove e vince in 5 mosse



1. Bianco muove e vince in 6 mosse

### SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 41

N. 161 di F. Piccoli: 13.11-18.14 (presa obbligata 28.10-7.5; presa obbligata) - 8.11 e vince.  
N. 162 di P. Pissinatti: 23.27; 8.5; 10.13; 12.24 - finale.  
N. 163 di R. Botta: 10.5-28.19; (a) 31.28-14.21; 28.27-30.32; 9.13-1.10; 13.22 e vince.  
(a) 14.21; 27.27-28.19; 31.28-30.32; 9.13-1.10; 13.22 e vince.  
N. 164 di M. Telo: 31.28; 28.23; 18.21; 21.14; 18.14.

Premiato per il mese di agosto: Achille Giani - Riva di Trento.  
Premiato per il mese di settembre: Bianca Bianchi - Verona.

### NOTIZIARIO

Mantova. - La F.N.D.I. nell'ultima seduta ha omologato il regolamento che presta sarà reso noto dal V. Concorso problematico nazionale Problema 5000 inserito da «La Voce di Mantova». Direttore del Consiglio dei giudici è stato nominato il camerata Ranieri Feraboschi di Livorno.

Le soluzioni dovranno pervenire alla rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Garzanti.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando nella busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Enigmi N. 44

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Cruciverba N. 44

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Concorso permanente

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzioni Dama N. 44

ILLUSTRAZIONE ITALIANA  
Soluzione Scacchi N. 44



# 10° TORNEO DELLE NAZIONI

7° Coppa Hamilton Russell

Dal 24 agosto al 19 settembre 1959 ha avuto luogo a Buenos Aires il 10° Torneo delle Nazioni per la disputa dell'antica Coppa d'oro Hamilton Russell.

A questa importantissima manifestazione hanno preso parte 27 squadre rappresentative altrettante nazionali, formate ciascuna da quattro giocatori più una riserva.

Il numero rilevante delle squadre concorrenti ha indotto la Federazione Scacchistica Argentina — organizzatrice della colossale competizione — a far svolgere per brevità di tempo — a torni eliminatori, poi, con la partecipazione delle prime 4 squadre classificate in ciascun gruppo eliminatorio, un torneo finale per l'assegnazione della prediletta coppa d'oro, ed infine un altro torneo di consolazione per le rimanenti squadre escluse dalla finale.

Segnaliamo: il ritiro della squadra inglese per le avvenute commosse al Internazionali, rebbene ammessi al torneo finale, e la brillante vittoria riportata dalla squadra tedesca, la quale era formata dai seguenti maestri: Eiskason, Engel, Michel, Becker e Reinhardt.

ELIMINATORIA A - CLASSIFICA	
1° Romania-Moravia	punti 18½ su 24
2° Polonia	" 18½ su 24
3° Uruguay	" 17½ su 24
4° Ecuador	" 17½ su 24
5° Brasile	" 17½ su 24
6° Canada	" 17 su 24
7° Paraguay	" 16 su 24
8° Perù	" 15 su 24

COSÌ, — SPAZZATE IL CAMPO. — E' la traduzione un po' rivista di una frase adottata oltre Oceano per indicare una situazione di vantaggio. Il gioco del Ponte spesso si presenta dispendioso, di un po' meglio, spazzare il campo, ma in realtà il detto si riferisce ad una speciale manovra al gioco dell'attacco del dichiarante. Nonché dire o andare verso l'attacco e del morto, il che si verifica non è più posseduto dal dichiarante o giocare in un colore che richiama il caso del taglio da una parte e scarto dell'altra.

Naturalmente perché possa svilupparsi, il vantaggio di una favorevole disposizione di carte, ma comunque sia il giocatore di chiaro, sotto studio della situazione e nelle previsioni del piano d'azione, intrinseca la possibilità e condurre il gioco alla soluzione desiderata.

Me meglio d'ogni parola vorrei dare un esempio: Ecco un quadro di carte, che non ha nulla di anormale.

♠ R-X-X-X					
♥ A-X					
♦ X-X-X					
♣ A-D-X-X					
♠ F-X-X	N				
♥ F-X-X-X-X		E			
♦ O					
♣ 10-X-X-X		S			
♠ A-D-X-X-X					
♥ R-X-X					
♦ A-R-X					
♣ X-X					

## LIBRI, CRITICHE, AUTORI

«Alessandro Tassoni narrando in questa bella edizione una volta ancora la vita dell'eroe, ha fatto una interessantissima lettura a scopo divulgativo messo in forte luce la figura del Principe e dandogli un contenuto di alta identità».

(Popolo d'Italia) LUIGI VENTURINI

«Un ottimo libro di divulgazione, bene appoggiato alle fonti storiche e per nulla romanzesco, benché di lettura assai attrattiva».

(Il Piccolo della Sera) SILVIO BENCO

«La figura del grande politico e soldato è resa con ogni scrupolo storico e scioltezza di lingua».

(Giornale d'Italia) ADONE NOSARI

«Questo libro in cui si parla di guerre e delle cause che indussero alle guerre è offerto alla meditazione del lettore in un momento singolarmente opportuno. Eugenio di Savoia, generale, diplomatico o principe del sangue, è una delle figure più rappresentative del Settecento».

(Gazzetta di Venezia) FRANCESCO CAVALLA

«Un volume che sembra un canto di gesta, ma che non è accompagnato perciò dall'indagine critica e dalla giusta inquadramento di personaggi e di fatti».

(Roma) FRANCESCO STOCCHETTI

# SCACCHI

Completato Federale Americano

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

1° R. Fine punti 10 su 11  
2° R. Horwitz " 10 " 11  
3° R. Pliska " 8 " 11  
4° A. Santalera " 7½ " 11  
5° R. Sandom " 6 " 11  
6° R. Uvieda " 6 " 11  
7° W. Adams " 5½ " 11  
8° B. Blum " 5 " 11  
9° C. Jates " 0 " 11

Partita Siciliana

10° Torneo delle Nazioni

7° Coppa Hamilton Russell

Buenos Aires, agosto-settembre 1959

A De Groot (Olanda)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

A Christensen (Danimarca)

Problema N. 779

U. LANCIA

(Brisbane Courier, 1953)

1° Premio



Il Bianco molla in 2 mosse

Problema N. 773

A. MYRHAUS



CIPRIA - COLONIA - PROFUMO

# BEI FORI

DOLCEZZE IGNOTE  
PROFUMERIA SATININE - MILANO

Baci senza tracce

## ROSSO GUITARE

Laboratorio USELLINI & C. - VIA BOTTIGI 23 - MILANO

### PER SENTITO DIRE

Un giornale scrive che è straordinario come i parigini si sono abituati agli allarmi antiaerei e in genere ai disagi creati dalla guerra. Nulla di straordinario, invece. Nella vita tutto è questione di abitudine.

Un uomo dormiva in una stanza che guardava su una strada in ripendenza: gli operai ci lavoravano ogni notte e, proprio sotto la finestra del nostro uomo, uno scalpellino martellava fino all'alba le pietre del selciato.

Dapprima quel battere incessante fu per quell'infelice l'incubo di ogni notte. Le sue notti erano insomni: non riusciva ad addormentarsi prima dell'alba. Ma con l'andare del tempo egli non ci pensò più, riacquisito la sua pace e dormì sportivamente, come se lo scalpellino non esistesse.

Ma una notte il nostro uomo si svegliò di sopranello coi nervi tesi e non riuscì più a riprendere sonno. E non poté addormentarsi prima dell'alba nemmeno nelle notti seguenti, gli mancava qualcosa.

Lo scalpellino, infatti, essendo terminato il lavoro della strada, se n'era andato. Questa è l'abitudine.

Pericolosa l'abitudine. Uno si abitua a sentir battere lo scalpellino; poi, quando lo scalpellino non batte più, non riesce più a dormire. Uno si abitua a sentir battere il proprio cuore e, quando il cuore non batte più, non riesce più a vivere.

I parigini si sono abituati agli allarmi notturni e pensano che quando la guerra sarà finita dovranno riabituarsi alla tranquillità di prima.

Ci si abitua a tutto facilmente.

Un uomo si era abituato alle disgrazie. Gli morì il padre, poi la madre, poi il fratello, poi la moglie, poi i figli, una alla volta gli morì, sposò di nuovo, gli s'innescò la casa.

Poi non gli accadde più niente e il nostro uomo, che non poteva più dire: « Oh, mio Dio, ancora una disgrazia! », si sentiva infelice.

Un giorno, il nostro uomo andò sotto il tram e morì disperato, perché correva benissimo che quella, per lui, non era una disgrazia, ma una fortuna.

Pericolosa l'abitudine.

Ecco di origine alla fiammiferata « forza dell'abitudine », che tanto tristemente infamò ed infama tuttora la letteratura umoristica.

A causa della forza dell'abitudine, accadono, nei giornali umoristici, cose più strane. Il notaio (ex mercante) che si è già suicidando: « La testa va la incerta o va la manta a casa? ».

Il musicante (ex professore di ginecologia) dice alla locomotiva: « È la terza volta che mi arrivate in ritardo: domani verrete accompagnata da vostro padre! ».

L'abitudine è pericolosa in ogni cosa. Nell'amore, perché chi ama per abitudine ama poi per via, mentre l'amore è una necessità che costringe alcuni determinati atti. Così i vecchi di 80 anni sposano le ragazze di 15, e le vecchie di 60 si tingono acciambellando di rosso la faccia e la testa e scrivono in carta azzurra.

Nella vita, perché chi si abitua non trova leggerezza a vivere, poi, prende il vizio della vita e, quando viene la morte, ci resta malissimo e urla come un dannato recando grave fastidio al vicinato.

Ci si abitua a tutto, anche alle azioni più innocuate. C'è gente che si abitua a saltare le righe sui marciapiedi, c'è chi si abitua a rovesciare le unghe.

C'è gente che si abitua a far bugie e a un bel momento non sa più ricordare quando disse la verità o no. Questo accade, per esempio agli inglesi. Costui sente, allora, molto non fidarsi più di se stesso e, quando deve compiere qualcosa di importante, lo fa fare da altri.

Sassi forse per questo che gli inglesi fanno fare la guerra ai Francesi. Ma non insistiamo oltre nel doloroso argomento e mettiamoci sopra un sasso.



Cue di salute.

« Qui i primi otto giorni i degnati si mettono a dieta. »

« È un nuovo sistema di cura? »

« No, è un trucco dell'economia. »



Maldiciana.  
« È uno sbafatore i suoi viaggi di migrazione  
li fa tutti sulle ali degli aerei commerciali! »



Procenti celebri.  
« La sala è grumata? E non ci sarebbe un po-  
sticino nella gabbia degli imputati? »



Brave manale.  
« E quanto l'avrete pagata quella banana? »

### BOTTEGA DEL CHIOTTONE



Colazione

Maccheroni San Martino

Costolette di Pesce Spada  
ai ferri

Insalate del Dio Pane

Fornaggi: Dolciverde, Gruera Italiano

Frutta

Vino: Valgella bianco secco

**MACCHERONI DI SAN MARTINO.** - In un tegame assai fondo versate a fuoco 100 grammi di burro, e fatevi subito rosolare 200 grammi di prosciutto cotto, cossi grossi, che avete inteso e poi pestato con uno spicchio d'aglio e molto prezzemolo. Appena vedrete i vostri pezzi rosolati aggiungetevi subito un due chilogrammi di bianco e spolverate più facilmente.

Intanto potrete mettere al fuoco i nostri maccheroni, in una capace pentola di alluminio pulitissima, piena di acqua salata. Cotti che siano i maccheroni sgrasolati, e con un cucchiaino delle loro acque allungate il condimento di prosciutto e pomodoro. Gustate, condite con sale e pepe, e versatevi altri 150 grammi di prosciutto cotto tagliato a dadini, insieme ad un pugno di basilico tritato. Questi ultimi ingredienti dovranno appena scaldarsi un istante ma non cuocere.

Versate i maccheroni in una lemniera, e su ogni strato versate un poco di « pesto », coprendo ogni volta con parmigiano grattugiato. Servite caldissimo.

**COSTOLETTE DI PESCE SPADA AI FERRI.** - Tutti i pesci si possono cuocere ai ferri, purché siano abbastanza grassi. Ed è questo un modo antichissimo e legittimo di cuocere il pesce. In questo caso metterete, dopo una scrofolata pulita, e marinata (eventualmente) nei recipienti assai fondi con parecchio olio, sale e pepe. Riscoprite tutta la superficie del pesce con fettine di limone, e lasciatelo così, al fresco (meglio in ghiaccio) per una mezza giornata.

Giunto il momento di farle cuocere, passate ogni fetta in olio d'oliva e buttate le fette nei maccheroni, dopo averle lavate. Dell'olio e della salsa d'aglio fanno un pane grattugiato, e poi passate ogni costoletta nel burro fuso, e fatele rosolare in un fritto d'olio e volentieri anche le cedrete cotte da una parte. Fate friggere in olio bollente un pezzo di prosciutto di prosciutto, e mettetelo nel bel mezzo del sale, e servite accompagnando il piatto con un'insalata.

**INSALATA DEL DIO PANE.** - Dicono che Vagello, la cipolla facciano bene alla voce e danno fatto... al polmone. Forse per questo quest'insalata si chiama così. Tagliate a fettine 500 grammi di patate spicchio d'aglio. Tritate anche un mazzetto di cerfoglio, e tagliate a fette dei pomodori crudi, anche di quelli conservati. Condite con sale e pepe di Cilena, olio ed aceto.

Rece VINCENZI



